



**RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE
2017**

**LA FRAGILITÀ
DELL'ESSERE**



**RAPPORTO
POVERTÀ
E RISORSE
2017**

**LA FRAGILITÀ
DELL'ESSERE**

RAPPORTO

POVERTÀ

E RISORSE

2017

LA FRAGILITÀ

DELL'ESSERE



SOMMARIO

CAPITOLO 1

1.0	CHI VIVE IL CENTRO	5
1.1	AL CENTRO DI ASCOLTO	5
1.2	CONTESTO	5
1.3	GLI OSPITI	6
1.4	CITTADINANZA	7
1.5	CITTADINANZA AL CDA	8
1.6	ETÀ	9
1.7	CON CHI VIVE	10
1.8	CONTRASTARE LA CULTURA DELL'INDIFFERENZA E DELLO SCARTO	11
1.9	FORUM DISUGUAGLIANZE	12
1.9.1	I QUATTRO TEMI	13
1.9.2	PRIORITÀ RICCHEZZE	14
1.9.3	LA VISIONE E LA CONCRETEZZA	14

CAPITOLO 2

2.0	BISOGNI	17
2.1	COSA PORTA IL NON ESSERE VISTI E QUINDI NON AMATI?	17
2.2	ALCUNE ANALISI SPECIFICHE	18
2.3	PILLOLE DA SITO FIOPSD	19
2.4	BUONA PRASSI INGLESE	19
2.5	RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	20
2.5.1	FARAH	21
2.5.2	MIRZAR	21
2.5.3	GOMI	22
2.5.4	AMÈLIE E JADÈ	22

CAPITOLO 3

3.0	CHI VUOLE LAVORARE VUOLE DIGNITÀ	25
3.1	DATI NAZIONALI	26
3.2	DATI PROVINCIA DI RAVENNA	26
3.3	BOTTEGHE	26
3.4	DATI CENTRO PER L'IMPIEGO - PROVINCIA DI RAVENNA	26
3.5	CONDIZIONE LAVORATIVA OSPITI CARITAS	27
3.6	ESPERIENZE A FAENZA	30

CAPITOLO 4

4.0	IL SERVIZIO CIVILE	33
4.1	LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI CATERINA, LIVIA E CRISTIANA LAURA, JESSICA ED ARIANNA MARTINA, UELID E YOUSSEF ALESSANDRO E SILVIA	34 34 35 35 36
4.2	ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	36
4.3	LE CAMPAGNE 2016/2017	37
4.4	LE CAMPAGNE 2017/2018	37
4.5	LA FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO	38

CAPITOLO 5

5.0	GLI INTERVENTI	41
5.1	SOLIDARIETÀ DI VICINATO	43
5.2	CONTRIBUTI DELLO STATO	44

CAPITOLO 6

6.0	LE CARITAS PARROCCHIALI	47
6.1	LE PERSONE INCONTRATE	47
6.2	IN DETTAGLIO	49
6.3	FONDAZIONE ED ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS	61
6.4	UNO SGUARDO D'INSIEME	62
6.5	INTERVENTI	64

ATTIVITÀ DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO
"MONS. BERTOZZI" - FAENZA
RENDICONTAZIONE ECONOMICA ANNO 2017

65

CONTATTI
REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ
ORARI DEL CDA

66

67

68

CAPITOLO 1

CHI VIVE IL CENTRO DI ASCOLTO?





*C'è grande povertà nel mondo:
quella delle persone
che non sono mai contente
di nulla, quella di chi non sa
né ridere né piangere,
quella di coloro che non sanno
dare nulla di sé agli altri.
Poi c'è la povertà ancora
più gelida: quella dovuta
alla mancanza d'amore.*

- Romano Battaglia -

SOMMARIO CAPITOLO 1

1.0	CHI VIVE IL CENTRO	5
1.1	AL CENTRO DI ASCOLTO	5
1.2	CONTESTO	5
1.3	GLI OSPITI	6
1.4	CITTADINANZA	7
1.5	CITTADINANZA AL CDA	8
1.6	ETÀ	9
1.7	CON CHI VIVE	10
1.8	CONTRASTARE LA CULTURA DELL'INDIFFERENZA E DELLO SCARTO	11
1.9	FORUM DISUGUAGLIANZE	12
1.9.1	I QUATTRO TEMI	13
1.9.2	PRIORITÀ RICCHEZZE	14
1.9.3	LA VISIONE E LA CONCRETEZZA	14

1.0 CHI VIVE IL CENTRO

1.1 AL CENTRO DI ASCOLTO

Nel vangelo di Marco, all'inizio (1,29-31), viene delineato in maniera semplice cosa significa ascoltare. Viene raccontata la guarigione della suocera di Pietro e in questo episodio si coglie il valore del non detto, dei gesti e dell'amore che sono più forti delle parole. Le persone sono preoccupate per questa donna e "subito gli parlarono di lei". Gesù ascolta, intuisce e comprende i bisogni di quella casa. "Si avvicinò e la alzò prendendola per mano", quindi, dopo aver ascoltato, agisce. Da una parte la soccorre e le trasmette forza ma dall'altra le ridà potere di azione (di cui la mano è simbolo).

In questo episodio viene messa in risalto la capacità di ascoltare, di intuire esigenze inesprese, di avvicinarsi con discrezione agli altri, prendendoli per mano, e dando loro la possibilità di rimettersi in piedi (v. Italia Caritas Febbraio 20018, p.4, Benedetta Rossi).

Qual è la buona ricetta per il funzionamento di un Centro di Ascolto (CdA) sia diocesano che parrocchiale? Occorre mantenere il delicato equilibrio tra lo spirito, l'umanità e l'organizzazione. Solo in questo modo sarà efficace. Occorre che l'umanità e l'empatia siano puntellate da precise scelte organizzative che però devono sostenere, e non schiacciare, le relazioni di ascolto.

È importante lavorare per progetti: ogni persona ha la sua storia e le fragilità sono sempre specifiche. Per questo motivo ogni persona ha diritto ad un suo progetto dove anche lui è attore come i volontari e gli operatori dei Centri di Ascolto e dove vengono anche coinvolte altre risorse del territorio. Il lavorare in equipe, il confronto è sia alla base del coinvolgimento della persona in difficoltà che del coinvolgimento dei volontari. Per cui ci saranno persone che curano l'accoglienza, altre che curano il colloquio, chi distribuisce i viveri e "esperti" per consulenze mediche, legali, ecc.

Il Centro di Ascolto deve essere "bello": uno arriva con il suo carico di sofferenza, per cui il minimo che dobbiamo offrire è un luogo dove trovarsi a proprio agio. È bene che i bambini trovino giochi con cui intrattenersi, che le persone disabili non incontrino barriere architettoniche, che si possa fare una merenda mentre si attende. Un posto "bello" manda il messaggio che tu, nonostante le tue personali traversie, hai valore e meriti rispetto.

Al CdA diocesano fanno servizio circa 180 volontari: questo significa sia che il CdA è plasmato dai volontari che i volontari vengono plasmati dal CdA. Plasmato nel senso di un incontro da cui entrambe le parti escono un po' cambiate.

Il Centro di Ascolto è anche un ponte tra varie realtà del territorio. Spesso, accogliendo storie di vita, coglie in anticipo l'andamento della società. Fa "antropologia culturale" sviluppando cultura attraverso lo studio delle storie di chi accoglie, ascolta e prende in carico.



1.2 CONTESTO

Occorre accogliere ma anche contribuire al cambiamento delle dinamiche sociali ed economiche. Le comunità devono essere chiamate ad attivarsi e la Caritas, come organismo pastorale con funzione prevalentemente pedagogica, deve continuare a svolgere il suo servizio perché ogni comunità si faccia carico in partecipazione, testimonianza di carità e condivisione, della povertà del suo territorio. Scegliere il povero significa dare dignità al povero, riconoscerne la centralità come persona collocata nel contesto comunitario che fa famiglia con lui.

Secondo il rapporto redatto dall'Oxfam in Europa e anche in Italia la ricchezza è sempre più nelle mani di pochi. La forbice sta sempre più aumentando.

A metà 2017 il 20% più ricco di italiani aveva il 66% della ricchezza nazionale netta, il successivo 20% ne controllava il 18,8% e il rimanente 60% più povero aveva il 14,8% della ricchezza nazionale.

Inoltre l'1% più ricco aveva una quota di ricchezza superiore a 240 volte quella tenuta dal 20% della popolazione italiana più povera.

Secondo la ricerca "Global Wealth 2017: Transforming the Client Experience", realizzata dalla società di consulenza Boston Consulting, in Italia ci sono 307mila famiglie mi-

lionarie, pari all'1,2% del totale, che possiedono il 20,9% della ricchezza finanziaria. La forbice è destinata a crescere e nel 2021, l'1,6% del totale possiederà quasi un quarto della ricchezza finanziaria italiana.

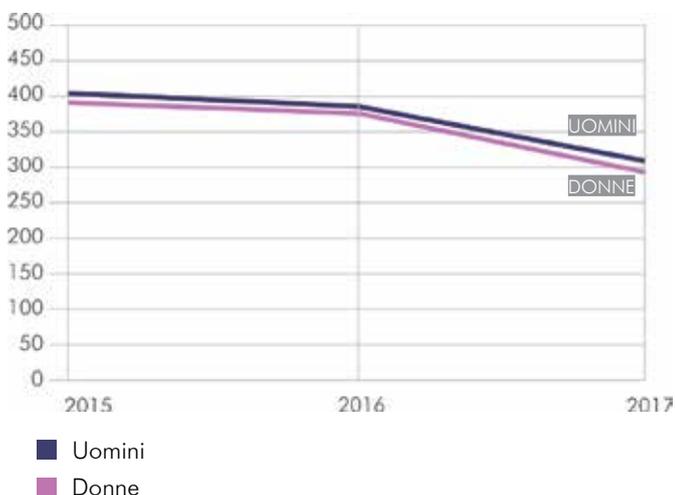
L'obiettivo della Strategia Europa 2020 era di ridurre di 20 milioni il numero di persone "a rischio o in situazione di povertà ed esclusione sociale": per l'Italia l'obiettivo si attestava sui 2,2 milioni. Sia l'Europa che l'Italia sono ancora lontane da questi obiettivi: in Italia, tra il 2010 e il 2015, è aumentato di 2 milioni e 578mila il numero delle persone povere. Secondo questi indicatori, l'Italia è solo "meglio" della Spagna, mentre Polonia, Romania, Bulgaria e Germania hanno visto diminuire il numero di persone a rischio povertà.

Gli indicatori europei definiscono la povertà in termini di rischio e deprivazione, in Italia ci sono anche altri indicatori, quelli di povertà assoluta, che si basano su livelli di vita socialmente accettabili. Secondo gli indicatori di povertà assoluta in Italia 4 milioni e 742 mila persone sono in grave povertà. Tra il 2016 e il 2017 c'è stato un leggero incremento e nel decennio l'incremento è stato del 165,2%. Le categorie più colpite sono i giovani, i disoccupati, le famiglie con minori e le famiglie straniere.

1.3 GLI OSPITI

OSPITI (SESSO)	2007	2008	2015	2016	2017	2017%	17-'08	17/'16	17/'08
							CAGR*	CAGR*	CAGR*
FEMMINE	260	264	394	358	292	48,1%	1,1%	-18,4%	10,6%
MASCHI	299	312	401	365	315	51,9%	0,1%	-13,7%	1,0%
TOTALE	559	577	795	723	607	100,0%	0,6%	-16,0%	5,2%

Nota: CAGR è l'acronimo di Compound Annual Growth Rate, ovvero il Tasso Annuale di Crescita Composto che indica il tasso di crescita medio di un certo valore in un determinato arco di tempo; spiega l'andamento generale del fenomeno sulla durata del periodo

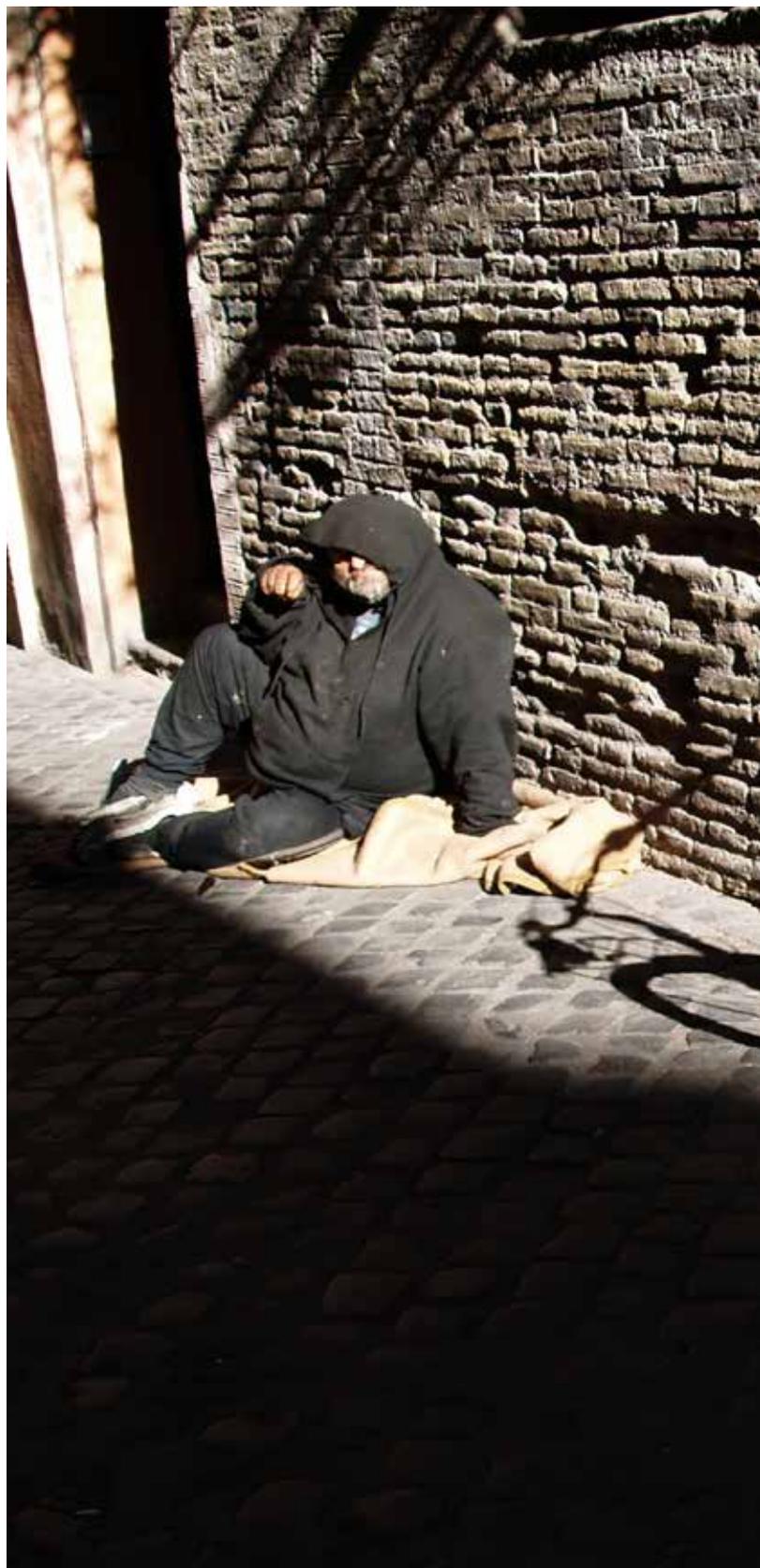


Quest'anno il Centro di Ascolto Diocesano (CdA) ha incontrato 607 ospiti. Con il termine ospiti intendiamo tutti coloro che si rivolgono al CdA per un loro bisogno (quindi non si intendono solo coloro che si rivolgono al Centro per una richiesta di ospitalità in senso stretto).

Negli ultimi anni il numero delle persone è in calo sia perché effettivamente alcune persone sono riuscite a tornare all'autonomia sia perché si sono rafforzate le parrocchie che seguono da vicine le famiglie del loro territorio.

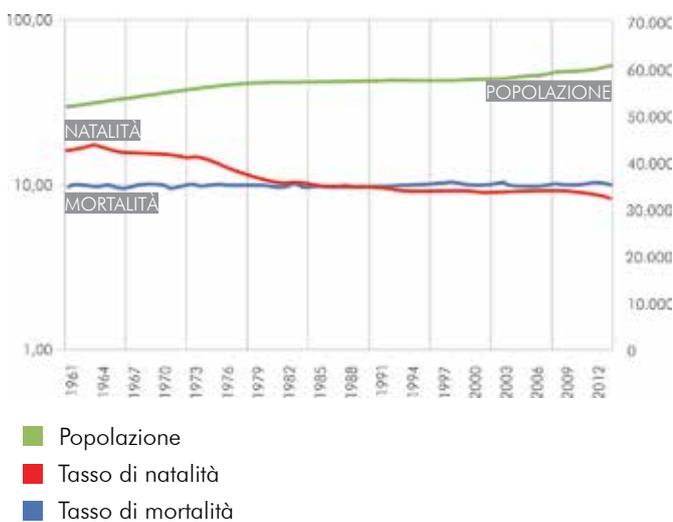
Visto il calo di presenze che si verifica specialmente d'estate, nei mesi estivi il centro è stato aperto 3 volte a settimana e non più 4. Poi le aperture sono tornate 4 ma una giornata è dedicata agli appuntamenti. In questo modo si cerca di snellire le file e soprattutto si cerca di non affaticare persone anziane o con difficoltà motoria o mamme in attesa, ecc. Ci sembra che questa modalità abbia raggiunto un buon risultato per cui anche l'atmosfera nella sala di aspetto è più rilassata.

Tendenzialmente le donne si rivolgono alla Caritas per un aiuto in viveri e vestiti, mentre gli uomini richiedono alloggio, mensa e docce. Quindi, già partendo dai servizi richiesti, si intuisce che le donne possono ottenere risposte alle loro richieste anche nelle Caritas parrocchiali, invece le richieste maschili sono realizzabili solo nel Centro Diocesano. Resta il fatto che si rivolgono al Centro Diocesano anche le donne che non abitano nella vicinanza di una Caritas parrocchiale o hanno bisogno di essere sostenute maggiormente.



1.4 CITTADINANZA

Dopo il boom di nascite degli anni 60 il tasso di natalità cala e la popolazione aumenta solo grazie al contributo dell'immigrazione (v. XXVI Rapporto Immigrazione 2016).



Il prolungamento della speranza di vita cambia i tipi di bisogno della popolazione: nel 2016 la vita media per gli uomini è di 80,6 anni e per le donne di 85,1 anni. Le persone che hanno oltre i 65 anni corrispondono al 22,3% della popolazione; quelli con più di 80 anni corrispondono al 6,8%. Ci sono 165,2 persone over 65 ogni 100 under 15 anni. Siamo quindi al secondo posto, come indice di vecchiaia, tra Giappone e Germania.

Al 1 gennaio 2017 la popolazione straniera è composta da 51,4% presenze femminili e 48,6% presenze maschili. In realtà la lettura va più approfondita a seconda delle nazionalità perché ad esempio la migrazione dall'Ucraina è quasi totalmente femminile mentre quella dal Bangladesh è maschile. Invece per le persone provenienti dal Marocco, c'è stata una prima fase in cui migravano principalmente gli uomini, ora invece non c'è particolare sbilanciamento.

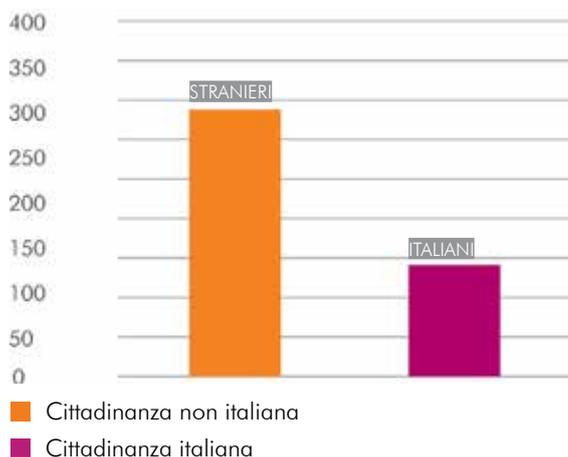
Negli anni passati, la popolazione straniera in Italia, era principalmente di fascia molto giovane, ora invece abbiamo persone provenienti dall'Europa dell'Est con un'età media più alta che vanno ad aggiungersi alla stabilizzazione di persone che si sono "sistemate" negli anni passati. Resta tuttavia che, sul totale della popolazione straniera, il 30% è nella fascia 18-34 e solo il 3% è over 65 anni (v. XXVI Rapporto Immigrazione 2016).

Da qualche anno il numero di migranti economici si è ridimensionato a scapito dei ricongiungimenti familiari. Per cui si è ridimensionata l'adattabilità del migrante, che spesso si deve prendere cura della famiglia e per questo è in aumento la percentuale di inattivi.

A questi va aggiunto il più recente flusso di persone che arrivano chiedendo protezione internazionale.



1.5 CITTADINANZA AL CDA



Quasi una persona su tre di coloro che si rivolgono al Centro di Ascolto è italiana, cioè il 29%. Questo significa che alcune persone di nazionalità straniera hanno ottenuto la cittadinanza italiana e che rivolgersi alla Caritas non è più una prerogativa degli stranieri. Anni fa si notava il modo molto diverso di approcciarsi: ad esempio, per donne provenienti da Paesi senza un welfare sociale, la Caritas rappresentava un'occasione di sostegno, un'opportunità da cogliere. Invece per molti italiani risultava l'ultima spiaggia e l'idea di recarsi al CdA creava un forte imbarazzo. Ora invece Caritas è un punto di accoglienza, che spesso si adopera in sinergia con Servizi Sociali, Sert, Csm, Sos Donna per poter sostenere al meglio le persone in difficoltà.

CITTADINANZA (NAZIONI PIÙ RAPPRESENTATE)

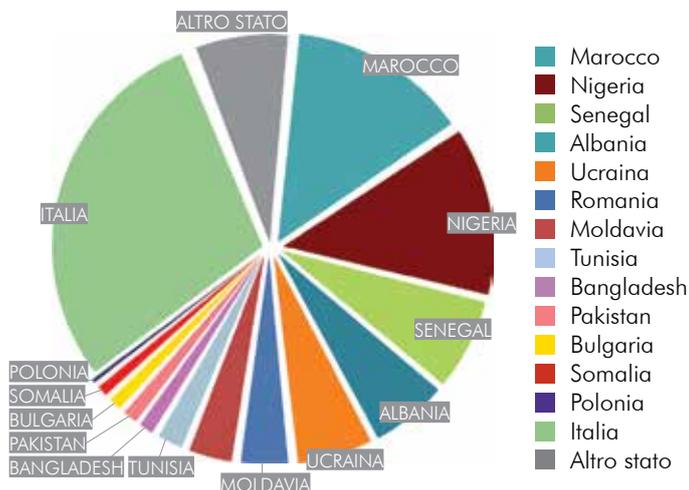
	2007	2008	2015	2016	2017	2017%
MAROCCO	97	127	135	121	83	13,7%
NIGERIA	17	17	78	88	79	13,0%
SENEGAL	14	12	48	63	43	7,1%
ALBANIA	11	8	75	57	36	5,9%
UCRAINA	61	36	33	36	35	5,8%
ROMANIA	64	50	63	39	28	4,6%
MOLDAVIA	137	134	40	19	22	3,6%
TUNISIA	19	27	32	24	20	3,3%

Al Centro di Ascolto Diocesano (CdA) si rivolgono prevalentemente persone straniere. Tuttavia l'Italia è la nazione più rappresentata, a seguire Marocco (13,7%), Nigeria (13%), Senegal (7,1%), Albania (5,9%) e Ucraina (5,8%). Questo perché al Centro di Ascolto si rivolgono persone con povertà di tipo economico, che spesso sono conseguenza di una povertà ben più incisiva, quella di relazione. E la povertà di relazione è sicuramente molto forte nelle persone che vengono da lontano, che hanno lasciato la loro famiglia e i loro amici per cercare una vita migliore. La spinta che li porta in Italia è spesso anche solidale, sono portatori delle aspettative della comunità. Durante i colloqui al CdA si sente la preoccupazione e la pressione derivante dal senso di responsabilità nei confronti di chi, a casa, aspetta i frutti del viaggio. Questo innesca anche un'angoscia latente per cui non si riesce neanche ad ipotizzare un rientro a mani vuote, da sconfitto. Perciò alcune persone, dopo anni di difficoltà, scelgono di continuare a vivere qui, privi dei mezzi di sussistenza di base, piuttosto che riabbracciare la propria famiglia, rientrando poveri come erano partiti.

Spesso vediamo persone che non possiedono più nulla nei locali del gioco, probabilmente perché l'unica speranza che hanno rimasto è quella della "dea bendata".

Al Centro di Ascolto Diocesano si raccolgono i numeri, come testimonianza concreta delle fatiche e sofferenze del territorio, ma, dietro a questi numeri, ci sono sempre volti e storie. Chi sono questi stranieri che si rivolgono al Centro? Sono appunto uomini che vivono in Italia da tempo, che faticano, si fanno ospitare da amici, a volte in situazioni precarie come garage o case abbandonate. Non hanno il riscaldamento, usano fornellini per cucinare o vengono a mangiare alla mensa della Caritas. Spesso trovano solo lavoretti saltuari. Vivono in solitudine, sono abituati a parlar poco ma si sciolgono quando viene chiesto loro della propria famiglia. Mostrano orgogliosamente la foto dei bambini che sono rimasti in patria. Spesso oltre che le richieste più comuni, come la tessera per le docce, chiedono la possibilità di telefonare a casa. Solitamente sono uomini del Nord Africa, alcuni di loro avevano anche ottenuto il ricongiungimento familiare con la propria famiglia. Poi con il verificarsi della crisi hanno scelto di mandare in patria moglie e figli e fermarsi loro.

Si rivolgono al CdA anche molte donne, in particolare del Marocco, della Nigeria, dell'Albania e dell'Ucraina. Ognuna ha il proprio modo di vivere la Caritas. Ci sono donne molto riservate e che faticano ad attendere per poi chiedere un aiuto. Ci sono altre che vivono come una risorsa in più i servizi di Caritas perché nel loro paese di origine non esiste alcun tipo di Welfare sociale. Ogni donna porta con sé le fatiche e la complessità di tutta la famiglia. Alcune sono grintose, altre remissive. Alcune sono desiderose di documentarsi su come poter migliorare il proprio tenore di vita, altre, invece, non hanno le informazioni minime, per noi ovvie, relative alla loro situazione attuale, ad es. le spese di affitto o il tipo di lavoro del marito.



Nei colloqui cerchiamo sempre di andare oltre la richiesta specifica, perché il problema di non avere viveri a sufficienza è importante, ma non è l'unico. C'è la fatica della gestione dei figli, la paura di non poterli supportare adeguatamente negli studi, il senso di solitudine che attanaglia, una volta che il marito è andato a lavorare e i figli sono a scuola. Per questo invitiamo le signore, che faticano a parlare italiano, a frequentare i corsi di italiano organizzati dal Centro per le famiglie e quelli organizzati da noi. Infatti imparare la lingua è un mezzo che serve all'autonomia e permette di creare occasioni di socializzazione. Capita che le mamme chiedano ai propri figli di tradurre il colloquio. Per quanto è possibile cerchiamo di evitare questa pratica: occorre un dialogo da adulto ad adulto, a volte scomodo ma sempre onesto, in cui parlare in modo aperto e diretto della gestione familiare. Da una parte, riteniamo che i bambini non vadano coinvolti in queste dinamiche, dall'altra, vogliamo essere liberi di parlare, senza dover usare giri di parole per non preoccupare i piccoli. Quindi, spesso, l'accoglienza si vivacizza di molte piccole presenze. Per questo cerchiamo di avere sempre giocattoli o libri a disposizione.

Un discorso a parte va fatto relativamente alle donne di nazionalità ucraina (il 92% sul totale di presenze ucraine), perché solitamente sono donne sole, che lasciano il proprio paese per poter sostenere la famiglia in patria, attraverso il lavoro di badante.

Negli ultimi anni notiamo che si rivolgono a noi anche giovani, uomini e donne, che sono giunti in Italia come richiedenti asilo e sono usciti dai loro progetti (i "camp") o per scelta personale o perché il percorso è terminato. Arrivano a Faenza da tutta Italia, senza un progetto per il futuro, spesso faticano a parlare in italiano, benché siano qua da tempo. Questo si sta verificando nei vari Centri di Ascolto Caritas, sparsi per tutta l'Italia. Chi sono questi giovani? O persone

che erano inserite in progetti non responsabili, cioè dove non venivano supportati in percorsi di autonomia con corsi di italiano o dove si trascuravano le attività di integrazione. Oppure sono giovani che hanno scelto deliberatamente di non aderire a tali progetti, avendo già ricevuto proposte allettanti poi sfumate in nulla. Si può affermare che questo è un fenomeno nuovo, in cui temiamo ci siano comunque organizzazioni sotterranee di stampo malavitoso e di induzione alla prostituzione.

Negli ultimi anni, al Centro di Ascolto Diocesano sono aumentate le presenze di alcune specifiche nazionalità, coinvolte maggiormente nelle più recenti migrazioni; in particolare nel 2008 si erano rivolte a noi 17 persone provenienti dalla Nigeria, nel 2017 sono state ben 79. Sono cambiati gli assetti sociali, sono nate varie comunità di accoglienza di richiedenti asilo anche sul nostro territorio; questo, di conseguenza, si riflette sul tessuto locale.

Altre nazioni sono più costanti come numero di presenze. È, invece, in calo il numero di persone incontrate, prive di regolare documento di soggiorno. Vivere senza documenti è molto faticoso, per lo Stato sei trasparente, non puoi avere un lavoro regolare né una casa in affitto. Visto che le ultime sanatorie risalgono a parecchio tempo fa, ipotizziamo che le persone irregolari abbiano scelto di spostarsi in altri Stati o di rientrare in patria, grazie a progetti nazionali in cui viene dato un budget per iniziare un'attività in patria. È anche possibile che abbiano fatto richiesta di asilo politico: questa domanda ha un iter lungo durante il quale, nell'attesa della risposta definitiva (dove si possono fare anche ricorsi e questo allunga ulteriormente la pratica), le persone sono in regola, cioè hanno regolare permesso di Soggiorno (Da Uomini e donne in cerca di pace, Mario Toso, Società Cooperativa Frate Jacopa, 2018, Roma).

1.6 ETÀ

In Italia vengono più colpite dalla crisi le famiglie con minori, gli anziani e i giovani. In Italia il 12,5% dei minori è in uno stato di povertà assoluta. Nelle famiglie in cui ci sono tre o più minori il livello di povertà assoluta aumenta fino al 26,8%. La crisi economica che ha attanagliato tutta Europa e da cui stiamo faticosamente uscendo ha mietuto più vittime tra i giovani, rendendoli maggiormente vulnerabili degli anziani e dei pensionati.

Caritas, nel 2017, ha realizzato una ricerca che si intitola "Futuro anteriore. Rapporto su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia", in cui viene sottolineato proprio che il futuro dei giovani sembra parzialmente incompiuto e che si guarda al domani con lo sguardo rivolto ancora al passato in un periodo in cui i giovani avevano una prospettiva di miglioramento.

In dieci anni, l'incidenza di povertà tra i giovani (18-34 anni) è passata dall'1,9% al 10,4%. In Italia, quindi, un giovane su 10 vive in uno stato di povertà assoluta: nel 2007 si trattava di un giovane su 50. Inoltre l'età è inversamente proporzionale all'incidenza di povertà: al diminuire della prima la seconda tende a crescere. La presenza di genitori e nonni garantisce spesso vitto e alloggio, ma resta comunque una scarsa possibilità di autonomia e di progettazione. La povertà va anche interpretata in senso più lato: c'è un divario

intergenerazionale socio-economico a favore di classi di età meglio retribuite e tutelate, c'è la povertà culturale e la dispersione scolastica, c'è la disoccupazione da cui deriva la problematica dei Neet (Not in Education, Employment and Training), ci sono le dipendenze, ci sono le nuove generazioni di stranieri, ci sono i rifugiati e i richiedenti asilo.

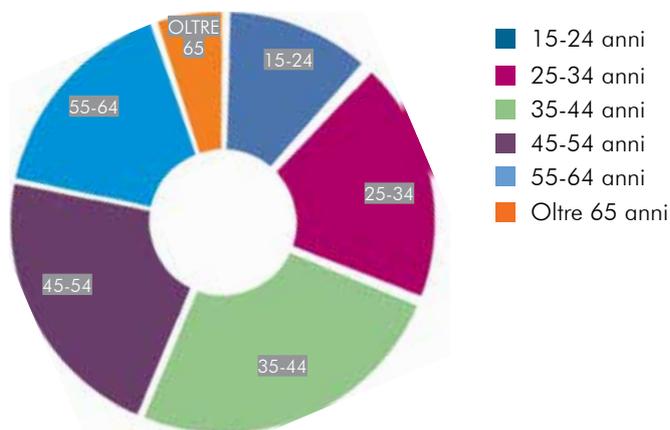
Ecco alcuni dati che chiariscono la posizione dei giovani nella società:

- gli over 65 sono gli unici che hanno avuto una forte riduzione del rischio povertà (dal 2005 al 2014): dal 22,75 al 14,2% a seguito dei trasferimenti sociali;
- è aumentato il divario economico tra famiglie con capofamiglia giovane e famiglie con capofamiglia over 65;
- si è verificato un peggioramento sul piano lavorativo sia come stipendi che come possibilità di carriera;
- il tasso di disoccupazione è del 32,8%, in calo rispetto all'anno precedente ma ancora molto superiore alla media europea;
- l'Italia ha il più alto numero di Neet in Europa: il 24,3% della popolazione 15-34 era fuori dai circuiti lavorativi e formativi (dati Istat, maggio 2017).

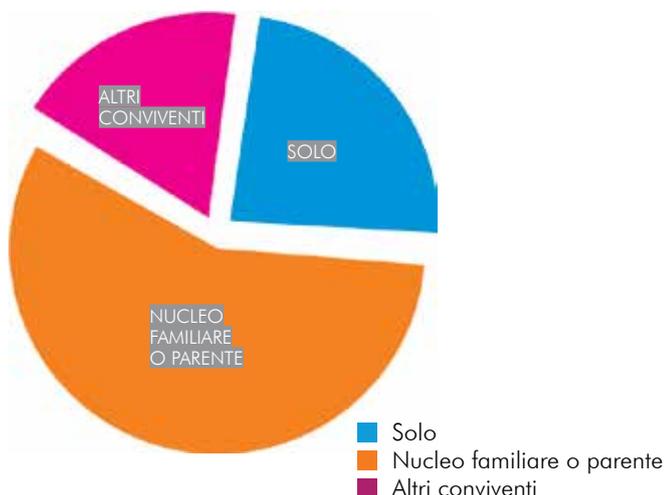
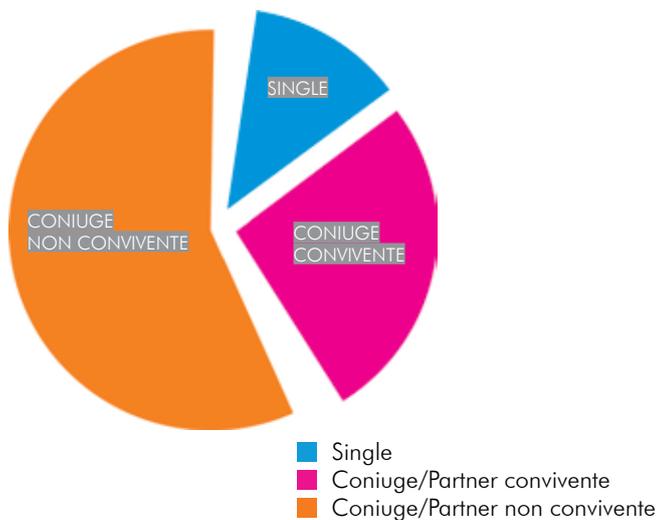
OSPITI (ETÀ)	2007	2008	2015	2016	2017	2017%
15 - 24 ANNI	4	2	66	85	71	11,7%
25 - 34 ANNI	108	126	190	157	119	19,6%
35 - 44 ANNI	150	170	208	174	152	25,0%
45 - 54 ANNI	140	134	194	169	133	21,9%
55 - 64 ANNI	119	106	99	99	101	16,6%
65 E OLTRE	38	39	38	39	31	5,1%
TOTALE	559	577	795	723	607	100,0%

Al Centro di Ascolto diocesano la presenza principale è quella della fascia matura 35-44, cioè della forza lavoro e dei capifamiglia. Sottolineiamo la presenza degli under 24 (11,7%) che, dieci anni fa, non si presentava praticamente mai al CdA.

Dai dati non si evince però ciò che riscontriamo con l'esperienza sul campo. È sempre più frequente lo stato di estremo bisogno di alcune persone over 65. Ormai non ci stupisce più che sia la mensa che il dormitorio siano frequentati da persone di questa fase di età. Persone quindi che hanno spesso, in aggiunta a problemi economici, anche problemi fisici. Sono persone che non hanno più rapporti con la famiglia di origine. Cosa sta succedendo alla comunità, al Welfare sociale?



1.7 CON CHI VIVE



Principalmente le persone che si rivolgono al Centro di Ascolto Diocesano vivono con qualche familiare (48,6%), può essere il coniuge ma anche uno zio o fratello presso cui momentaneamente si vive. Sono però in aumento le persone sole, che sono passate da 15,8% nel 2007 a 28,4% nel 2017.



1.8 CONTRASTARE LA CULTURA DELL'INDIFFERENZA E DELLO SCARTO

Prendersi cura del prossimo, attraverso piccoli e grandi gesti di cura per il creato, la sobrietà nell'uso delle risorse e l'attenzione alle pratiche quotidiane che divorano il nostro pianeta, a discapito dei più poveri e delle generazioni future.

Prendersi cura del prossimo, attraverso piccoli e grandi gesti di cura per il creato, la sobrietà nell'uso delle risorse e l'attenzione alle pratiche quotidiane che divorano il nostro pianeta, a discapito dei più poveri e delle generazioni future.

Oggi viviamo un tempo di scelte e di richiamo all'azione, temi che interpellano ciascuno di noi e che sono ricorrenti nell'enciclica *Laudato Si'*. È tempo di sottolineare l'importanza dell'assunzione di responsabilità, a ogni livello, a partire dal nostro, personale, per contrastare la cultura dell'indifferenza e dello scarto.

Dobbiamo raccogliere le sfide che vengono da un mondo che sta attraversando una crisi profondissima di valori oltre che finanziaria, economica, sociale. Dice chiaramente l'Enciclica: "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale" (LS 139). È dunque necessario che ci poniamo in un atteggiamento di ascolto e di riflessione, al fine di identificare i principi su cui basarci e le priorità da perseguire. Ma quale comunità internazionale è chiamata a queste sfide? È una comunità divisa, in preda alle tensioni ed ai conflitti, spinta spesso più dalla paura che dalla ricerca di una nuova e ampia prospettiva per il bene dell'umanità. È in questo scenario che irrompe la proposta di Papa Francesco, che spinto da "una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pianeta" (LS 19), ci ricorda il destino dei più poveri. Tutto è legato, afferma il Papa, e ci chiede, come comunità cristiana, di assumere un atteggiamento attivo e concreto, in unione con "tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale" (LS 13). Una prospettiva di mondialità, di inter-connesione dei fenomeni, di carità intelligente.

Non possiamo dunque ignorare le tensioni che si presentano di fronte ai nostri occhi; né possiamo pensare che il genere umano potrà trovare una via di uscita attraverso una soluzione di "giusto mezzo" (LS 194), in cui si cerca di accomodare tutti gli interessi in gioco; perché così facendo non si fa altro che trovare il modo per "un piccolo ritardo nel disastro".

Come cristiani e come cittadini, sinceramente preoccupati per l'umanità tutta, presente e futura, possiamo operare grandi cambiamenti attraverso piccoli e grandi gesti di cura per il creato: con la sobrietà nell'uso delle risorse che abbiamo a disposizione e con l'attenzione alle pratiche quotidiane che divorano il nostro pianeta, a discapito dei più poveri e delle generazioni future. In questo impegno deve però svilupparsi un pensiero più ampio, rivolto alla costruzione di una economia e di una finanza più giuste, dove le persone non siano soltanto delle pedine di meccanismi orientati all'accumulazione di una ricchezza sempre più grande nelle mani di pochi. Lo studio delle cause e del funzionamento di questi meccanismi costituisce un ambito prioritario di attenzione per poter dialogare con quanti sono ugualmente preoccupati per i destini dell'umanità e



del pianeta, fornendo un contributo consapevole e fondato sul Vangelo, in "un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi" (LS 197). Siamo consapevoli della complessità delle questioni in gioco; ma siamo ugualmente consapevoli che solo attraverso l'impegno di tutti sarà possibile realizzare quanto appare oggi urgente ed ineludibile. Abbiamo bisogno gli uni degli altri ed abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo (LS 229).

È per questo che dobbiamo tornare a farci carico del nostro prossimo. Soprattutto dei più vulnerabili e dei meno tutelati, come le tante, troppe, famiglie e persone nel disagio che vivono nelle nostre città, alle quali si aggiungono quelle che arrivano fuggendo da fame, guerre, povertà, persecuzioni, e che il mondo ricco si rifiuta di riconoscere parte della stessa famiglia umana. Manca ancora in molti casi l'attenzione dovuta in generale nei confronti dei più poveri e in particolare nei riguardi dei profughi e dei migranti, che a migliaia lasciano ogni cosa, e troppo spesso anche la vita, nella speranza di condividere le briciole del ricco epulone, e che rappresentano invece una elementare richiesta di giustizia. Si tratta di una mancanza che si avverte spesso in termini di azioni concrete, ma forse ancor di più in termini di assenza di una cultura dell'accoglienza e della fraternità che ci porta a vedere queste persone come una minaccia per le nostre ben sorvegliate cittadelle di privilegio.

Si tratta perciò di rimboccarsi le maniche e trovare la giusta articolazione per il nostro impegno su tre versanti: quello relativo all'educazione; quello relativo alla costruzione di reti, sinergie, convergenze, sia a livello nazionale che in ogni territorio; quello relativo al dialogo con le istituzioni.

Il tutto a partire da quella solidarietà concreta che si fa carezza, tenerezza, abbraccio, vicinanza alle sorelle e ai fratelli nel bisogno. Altrimenti le nostre sarebbero parole vuote.

*Card. Francesco Montenegro
Arcivescovo di Agrigento
e presidente di Caritas Italiana*

1.9 FORUM DISUGUAGLIANZE

Il Forum Disuguaglianze Diversità è promosso da:

- Actionaid
- Caritas Italiana
- Cittadinanzattiva
- Dedalus
- Fondazione Lelio e Lisli Basso
- Fondazione comunità di Messina
- Legambiente
- Uisp

È un gruppo che sta realizzando un lavoro di approfondimento, ricerca e mobilitazione sul tema delle disuguaglianze con l'obiettivo di dare concretizzazione al dettato costituzionale, che prevede di "rimuovere gli ostacoli che [limitano] di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini" (art. 3). La novità del Forum consiste innanzitutto nella combinazione delle competenze e dei sapere provenienti dal mondo accademico con le esperienze e le elaborazioni prodotte dal mondo delle organizzazioni sociali e di cittadinanza attiva. Questo allo scopo di dotare i ricercatori coinvolti di un concreto ancoraggio alla realtà socio-economica del territorio e, al contempo, consentire alle associazioni di avvalersi del contributo metodologico del mondo della ricerca per analizzare le pratiche di intervento in essere.

In secondo luogo, il Forum ha elaborato negli scorsi mesi una serie di proposte progettuali frutto della stretta collaborazione, come si diceva, tra accademia e associazioni su temi connessi alla disuguaglianza (vulnerabilità finanziaria, forme partecipate di governo di impresa, degrado urbano, l'equità nei processi decisionali individuali e collettivi, ecc.). Questi progetti verranno candidati al finanziamento entro il 2018 e potranno vedere la luce già nei prossimi mesi.

Essi forniranno una solida base empirica per poter:

- sensibilizzare sui temi scelti
- costruire una piattaforma di proposte per un manifesto pubblico di contrasto alle disuguaglianze a cui si dovrebbe poter arrivare nell'arco di due anni.

I FATTI

In Italia, come nel resto dell'Occidente, sono assai elevate e sono cresciute negli ultimi trenta anni le disuguaglianze economiche (lavoro, reddito, ricchezza privata, povertà), sociali (accesso, qualità e fiducia nei servizi pubblici essenziali) e di riconoscimento (riconoscimento di ruolo, valori, cultura ed aspirazioni della persona e/o del gruppo).

Queste disuguaglianze colpiscono ancora in modo particolare le donne e minacciano il futuro dei giovani.

Le disuguaglianze hanno una forte dimensione territoriale, con faglie fra periferie e centri delle città, fra aree interne ed urbane. Disuguaglianze e degrado ambientale si cumulano, dando vita a vere e proprie trappole del sottosviluppo. (Queste faglie riguardano anche i paesi non-occidentali che pure hanno visto ridurre la disuguaglianza di reddito con l'Occidente).

Tratto dal sito: www.forumdisuguaglianzediversita.org

Esso ha avviato un'analisi sulle disuguaglianze tesa a "rimuovere gli ostacoli che [limitano] di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini".

Art. 3 Costituzione Italiana

GLI EFFETTI

In Italia, come nel resto dell'Occidente, le accresciute disuguaglianze hanno prodotto ingiustizia ed effetti negativi sullo sviluppo. Paura, risentimento e rabbia sono cresciuti fra gli ultimi, penultimi e vulnerabili, lasciati indietro dai primi e dai resilienti. Nelle fasce sociali e nei territori sfavoriti si è allora attivata una "dinamica autoritaria": intolleranza per la diversità, sfiducia in istituzioni ed "esperti", desiderio di comunità chiuse e poteri forti.

In Europa, questa dinamica mette a repentaglio l'esistenza stessa dell'Unione Europea, perché a molti suoi cittadini questa non appare come fonte di maggiore giustizia, ma come concausa di accresciute disuguaglianze.

LE CAUSE

In Italia, come nel resto dell'Occidente, l'aumento delle disuguaglianze non è l'effetto inevitabile di cambiamenti fuori del nostro controllo: tecnologia dell'informazione, globalizzazione e finanziarizzazione, migrazioni, clima. È piuttosto l'effetto composto da scelte politiche, culturali ed economiche che hanno accompagnato queste tendenze: un'inversione a U delle politiche pubbliche; una perdita di potere negoziale del lavoro; un cambiamento del "senso comune".

Sono scelte iniziate a fine anni '70 e progressivamente accelerate.

CHE FARE?

È allora possibile ridurre in Italia le disuguaglianze, adottando nuove politiche, ribilanciando i poteri, cambiando il senso comune.

L'obiettivo deve essere, con l'articolo 3 della Costituzione Italiana, "rimuovere gli ostacoli che [limitano] di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini". Si tratta di dare a ognuno una "libertà sostanziale sostenibile", favorendo la "partecipazione dei lavoratori" e il "pieno sviluppo della persona" (diversità), l'opposto di limitare libertà e merito, imporre gabelle o rendere lo Stato più invasivo, come oggi le parole "uguaglianza" o "contrasto delle disuguaglianze" evocano in molti. Per realizzare il cambiamento serve un nuovo compromesso fra parti diverse della società. Vi possono concorrere ragioni e sentimenti racchiusi nella moltitudine di pratiche associative, imprenditoriali e pubbliche dell'Italia.

L'ALLEANZA

È necessario che organizzazioni di cittadinanza attiva e del lavoro operino assieme e con il mondo della ricerca. Servono alleanze che mescolino linguaggi, costruiscano una lettura condivisa della realtà e una visione del futuro desiderato, valutino pratiche, elaborino proposte, sperimentino metodi di confronto, diffondano conoscenza. E poi convincono le persone a ricercare un confronto acceso (conflitto), informato, aperto e ragionevole con gli altri, per raggiungere accordi ed ottenere che siano attuati da chi in democrazia esercita rappresentanza e potere.

Il Forum è una di queste alleanze. Vuole contribuire a passare dalla moltitudine di pratiche esistenti a cambiamenti sistemici. Vuole disegnare politiche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze e costruire attorno ad esse consenso e impegno.

1.9.1 I QUATTRO TEMI

Il Forum svolgerà la propria missione concentrandosi su quattro manifestazioni delle disuguaglianze economiche, sociali e di riconoscimento:

1. Disuguaglianze di ricchezza: nella proprietà, nel controllo e nell'accesso alla ricchezza privata e comune
2. Disuguaglianze di reddito e lavoro: povertà, disuguaglianze di reddito e disuguaglianze nell'accesso, qualità e remunerazione del lavoro
3. Disuguaglianze nell'accesso e nella qualità dei servizi essenziali
4. Disuguaglianze nella partecipazione alle decisioni

Queste disuguaglianze sono al centro dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che mira assieme alla giustizia per l'attuale e per le future generazioni (libertà sostanziale sostenibile). E che deve animare la strategia dell'Europa.

NEGLI ULTIMI 30 ANNI

la disuguaglianza di
RICCHEZZA
è cresciuta ovunque



LA DISUGUAGLIANZA DI RICCHEZZA RIDUCE O ANNULLA

Reagire agli imprevisti



Rifiutare un lavoro malpagato o non tutelato



Far fruttare un risparmio



Diventare Imprenditori

Vivere in un ambiente non degradato



HA EFFETTI NEGATIVI SU



GIUSTIZIA SOCIALE



È LA MADRE DI TUTTE LE DISUGUAGLIANZE

**NON BASTA RE-DISTRIBUIRE
BISOGNA INTERVENIRE
DOVE LA RICCHEZZA SI FORMA**

1.9.2 PRIORITÀ RICCHEZZE

La disuguaglianza di ricchezza, privata e comune, è la priorità iniziale del Forum. Perché è molto cresciuta negli ultimi trenta anni. E perché, influenzando tutte le altre disuguaglianze, disfa di notte, come la tela di Penelope, ciò che le politiche di welfare costruiscono di giorno:

- Riduce/annulla la capacità di reagire agli imprevisti
- Riduce/annulla la capacità di rifiutare un lavoro cattivo o iniquo
- Riduce la possibilità di far fruttare il risparmio e di tutelarlo
- Scoraggia/impedisce di realizzare la propria capacità imprenditoriale
- Accresce il rischio di vivere nel degrado socio-ambientale e di concorrervi

Allora, non basta re-distribuire. È necessario pre-distribuire, ossia affrontare le disuguaglianze dove si forma la ricchezza, nel mercato, nella distribuzione primaria. Orientando cambiamento tecnologico e istituzioni.

L'aumento della disuguaglianza nella proprietà, nel controllo e nell'accesso alla ricchezza tende anche a produrre effetti negative sulla crescita della produttività e sul benessere generale.

Esiste dunque uno spazio significativo per politiche pubbliche e azioni collettive che perseguano assieme obiettivi di uguaglianza e di produttività e benessere generale. Il Forum esplorerà questo spazio che consente di accrescere le opportunità di compromesso fra parti diverse della società e dunque le possibilità di cambiamento. E lavorerà con pari impegno a disegnare e promuovere interventi laddove la disuguaglianza di ricchezza produca effetti socialmente inaccettabili.

1.9.3 LA VISIONE E LA CONCRETEZZA

L'interpretazione della realtà e la visione di avanzamento sociale del Forum si tradurranno durante il 2018, l'anno di avviamento (start-up), nella concretezza delle seguenti attività:

- Avviare progetti di ricerca/azione a partire da pratiche di contrasto delle disuguaglianze, per valutarne l'efficacia ed elaborare proposte innovative di politica pubblica e azione collettiva
- Costruire un "Programma Atkinson" per l'Italia
- Diffondere la visione del Forum, informazioni e dati
- Sperimentare metodi per confrontarsi, convincere e deliberare
- Realizzare campagne a sostegno di proposte e iniziative".



UNTIL DEBT
TEAR US APART

CAPITOLO 2

CHI È FRAGILE





*Se voi avete il diritto di dividere
il mondo in italiani e stranieri
allora io reclamo il diritto
di dividere il mondo in diseredati
e oppressi da un lato, privilegiati
e oppressori dall'altro.
Gli uni sono la mia patria,
gli altri i miei stranieri.*

- Don Lorenzo Milani -

SOMMARIO CAPITOLO 2

2.0	BISOGNI	17
2.1	COSA PORTA IL NON ESSERE VISTI E QUINDI NON AMATI?	17
2.2	ALCUNE ANALISI SPECIFICHE	18
2.3	PILLOLE DA SITO FIOPSD	19
2.4	BUONA PRASSI INGLESE	19
2.5	RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	20
2.5.1	FARAH	21
2.5.2	MIRZAR	21
2.5.3	GOMI	22
2.5.4	AMÉLIE E JADÈ	22

2.0 BISOGNI

Ho bisogno d'amore per Dio
perché se no sto male
Ho bisogno d'amore per Dio
per tutto quanto il giorno
c'è bisogno d'amore sai zio
da tutto quanto il mondo
Di un'overdose d'amore
di un'overdose anche per me
di un'overdose si d'amore
di un'overdose anche per te...

Overdose (d'Amore) - Zucchero

La vita è fatta di tante parole che, a volte, sono solo rumore. È un continuo scambio di richieste e risposte, ma a volte è come un gioco di ruoli o un semplice chiacchiericcio. Cosa si nasconde dietro a tutte le domande? La domanda è la richiesta esplicita, formulata così come è. Però dietro c'è il messaggio implicito, il bisogno vero e vitale di ognuno di noi, che prende mille sfumature ma è sempre e comunque il bisogno di essere amati.

Dietro ad ogni richiesta c'è una domanda più profonda: il bisogno di essere guardati e di guardare insieme. Dietro a ciò che si esplicita c'è un bisogno non detto, una sete d'amore "viene a me così come sei, come una voce che dal cuore sale, sale" (da *Overdose d'Amore* di Zucchero).

Nonostante questo, l'uomo si sente onnipotente, quindi solo. È vittima di due inganni: con se stesso e con l'altro. Adamo pensa di darsi la vita da solo, senza Dio (Dove sei?) e Caino non fa spazio a suo fratello (Dove è tuo fratello?). Non c'è più un universo ma un pluriverso. Invece la vita ci arriva attraverso gli altri.

Elena Luppi, ricercatrice per Scienze dell'Educazione, ci ribalta la concezione tradizionalista della Piramide di Maslow.

Non c'è una gerarchia tra i vari bisogni, non si ha alla base il bisogno di mangiare per poi salire di livello fino a quello di costruzione di senso, di dare un senso. Si ha bisogno di mangiare come di essere visti. Siamo esseri estremamente sociali. Le nostre relazioni influenzano le persone e le portano al cambiamento: se siamo convinti che ce la faccia, allora ce la farà.

Brene Brown è una psicologa che ha raccolto centinaia di storie di vita per capire cos'è la resilienza, cioè la capacità di reagire ed adattarsi nelle situazioni di difficoltà.

Secondo lei, i punti principali per la resilienza sono:

- coraggio di essere imperfetti e di mostrarsi così agli altri
- capacità di compassione, essendo prima gentili con sé stessi e poi con gli altri
- profonda connessione con il proprio sé
- accettare la propria vulnerabilità con la convinzione che ciò che ci rende vulnerabili ci rende preziosi.

Quindi occorre una profonda conoscenza di sé e delle proprie fragilità che possono essere la nostra ricchezza, una accettazione di sé e degli altri così come si è.

Questo approccio richiama il Kintsugi che letteralmente significa "riparare con l'oro".

È una tecnica giapponese che si applica a oggetti rotti, frantumati. È l'arte di stuccare con l'oro dei cocci perché quella frattura si deve vedere, è parte dell'oggetto che così assume più valore.

Così anche gli uomini devono accettare le proprie ferite, viverle, e grazie a queste, cambiare e migliorare.

A volte cadere nel buco nero forse è l'opportunità della nostra vita. "Se scacciamo i draghi, scacciamo anche gli eroi". Il dolore ha un senso: va vissuto e trasformato.

2.1 COSA PORTA IL NON ESSERE VISTI E QUINDI IL NON ESSERE AMATI?

Negli ultimi anni al Centro di Ascolto stiamo incontrando persone fragili che si chiudono su se stesse, perché non hanno più la forza di sognare e di mettersi in gioco. Non ci sono parenti, né tanto meno amici, interessati a loro. E questo disagio relazionale spesso si accompagna ad un disagio psichico. Nelle fratture della rete di relazione si insinuano lentamente l'ansia, la paura che spesso portano ad un disagio psichico.

Purtroppo notiamo che più la situazione della persona è grave più è probabile che oltre al bisogno di una casa, di un lavoro (cose che vengono chieste direttamente) ci sia il bisogno anche di un sostegno psicologico.

Non possiamo fare delle casistiche perché non è il nostro mestiere e perché non vogliamo ridurre tutto a mera casistica. Ma sentiamo l'urgenza di denunciare ciò che vediamo quotidianamente. Nella nostra mente abbiamo chiari i volti e le storie. Sono persone diverse per cultura e per vita vissuta, ma tutte profondamente sole. Daremo alcune pennellate per provare a comunicare chi sono queste persone trasparenti, o meglio, che gli altri vogliono che siano trasparenti (useremo nomi di fantasia).



Penso a Franco, un signore grosso, che sempre emana cattivo odore, incontinente. Fa discorsi semplici, a volte sconnessi. Tutte le volte che lo incontriamo gli proponiamo di farsi una doccia e un cambio di vestiti, in alcuni casi delle volontarie si sono offerte per aiutarlo nella cura di sé. Ogni volta proviamo a convincerlo a tornare nella sua città a parlare con il Servizio di riferimento eppure dopo qualche mese torna... e ci domandiamo come faccia a barcamenarsi da solo.

C'è Claudio, che scherza sempre anche se non si capisce molto quando parla perché ha pochi denti e un accento tutto suo. Ha lo sguardo da bambino, di solito chiede vestiti. Quando gli abbiamo proposto l'ospitalità ha risposto che non gli serve perché un posto già ce l'ha.

Sono persone estremamente semplici che da anni vivono in strada senza particolari strumenti.

C'è Ahmed che aveva deciso di capire l'italiano solo quando "gli era comodo" e che cercava disperatamente un contatto con il mondo femminile. Anche lui voleva essere amato. Nel suo soffrire ha scelto di tornare al suo Paese e ci è riuscito. Spesso arrivano al Centro di Ascolto persone confuse, a volte accompagnate da faentini che sentono la difficoltà della persona ma non sanno a chi rivolgersi per aiutarli.

A questo punto qual'è il mandato della Caritas? Crediamo che Caritas sia vista come l'ultimo baluardo a cui rivolgersi perché "accoglie tutti".

È vero? È giusto?

Gli operatori e i volontari sono preparati? E poi c'è una preparazione ad hoc per incontrare gli ultimi degli ultimi?

Abbiamo avuto esperienze molto intense di accoglienza di persone estremamente fragili psicologicamente. Sono scelte che si riflettono su tutto il Centro di Ascolto: operatori, volontari e altri ospiti. La persona fragile porta la sua sofferenza e il Centro riesce sempre ad accoglierla, a contenerla o a volte ne è schiacciato?

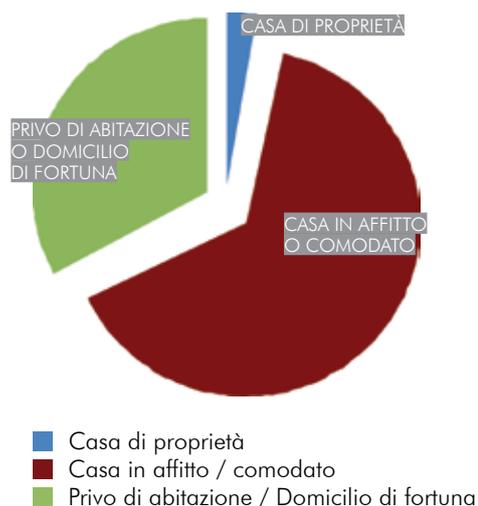
Allora di chi è il figlio di nessuno? In certi casi abbiamo provato a far rete, ma gli attori non se la sentono di far rete perché nessuno vuol prendersi in carico l'ultimo degli ultimi. E poi perché formalmente l'ultimo degli ultimi "non è di nessuno". Ci sono vari cavilli per cui si può dire "io non posso seguirlo", ad esempio la residenza o se si è presentato direttamente ad un servizio.

Probabilmente in questo mondo burocratizzato, nessuno ha pensato ai più poveri: quelli un po' pazzerelli ma non troppo. Eppure questo mondo che ci propone modelli individualisti e competitivi, sta partorendo anche i perdenti, quelli che non riescono a stare al passo. Sentiamo che sono molti, ci sembra che siano in aumento. Occorre comunque che tutte le parti del sociale collaborino, nonostante le ristrettezze economiche e l'abbattimento che a volte è la reazione naturale. Quasi certamente Caritas avrà una psicologa che potrà ascoltare in un modo più professionale le fatiche dei nostri ospiti. Sono piccoli passi in una strada molto lunga ma intanto ci siamo mossi.

2.2 ALCUNE ANALISI SPECIFICHE

CONDIZIONE ALLOGGIATIVA

	2017	2017%
CASA DI PROPRIETÀ	17	2,8%
CASA IN AFFITTO/COMODATO	391	64,4%
PRIVO DI ABITAZIONE	94	15,4%
DIMORA DI FORTUNA	105	17,4%



Una persona su tre di quelle che si sono rivolte a Caritas nel 2017 non ha una stabilità alloggiativa.

Scorrendo i nomi delle persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto negli anni, perché senza dimora, abbiamo provato a cercare dei tratti comuni. Molti sono in questa situazione da più di due anni. Sono prevalentemente soli, pochi si muovono in coppia, alcuni hanno una famiglia nel paese di origine. I motivi di rottura con la vita precedente, con la famiglia e la normalità sono riconducibili principalmente alla perdita del lavoro e a una mala gestione finanziaria, nonché alla dipendenza da gioco.

Tra i problemi correlati riscontriamo la dipendenza da alcool, la depressione e problemi fisici di varia natura. Per questo è necessario sempre sostenere la persona in sinergia con Sert e Csm.

Le caratteristiche più comuni riscontrate durante i colloqui sono una resistenza al dialogo abbinata ad una forte diffidenza, un'aggressività più o meno palesata e in alcuni casi il rifugiarsi nella religiosità come luogo di pace, avendo un dialogo con Dio sia per accettare cosa si vive e soprattutto per sentirsi amati.

2.3 PILLOLE DAL SITO FIOPSD

Popolazione totale: 60 milioni (2016)
Persone senza dimora: 50.724 (2014)
Poveri assoluti: 4,8 milioni (2016)

Persone a rischio povertà:

1 persona su 4 (27%)

Persone in condizioni di grave esclusione abitativa:

7,6% (2016)

(media europea 4,8%)

Popolazione il cui costo della casa supera il 40% del reddito disponibile:

9,6% (2016)

(media europea 11,1%)

Persone che vivono in sovraffollamento

(numero di stanze non adeguate al numero dei componenti della famiglia):

27,8% (2016)

(media europea 16,8%)

Persone non abili a riscaldare adeguatamente l'appartamento:

16% (2016)

(media europea 8,7%)

Persone che vivono con una bassa qualità dell'abitazione (Indice Istat per BES):

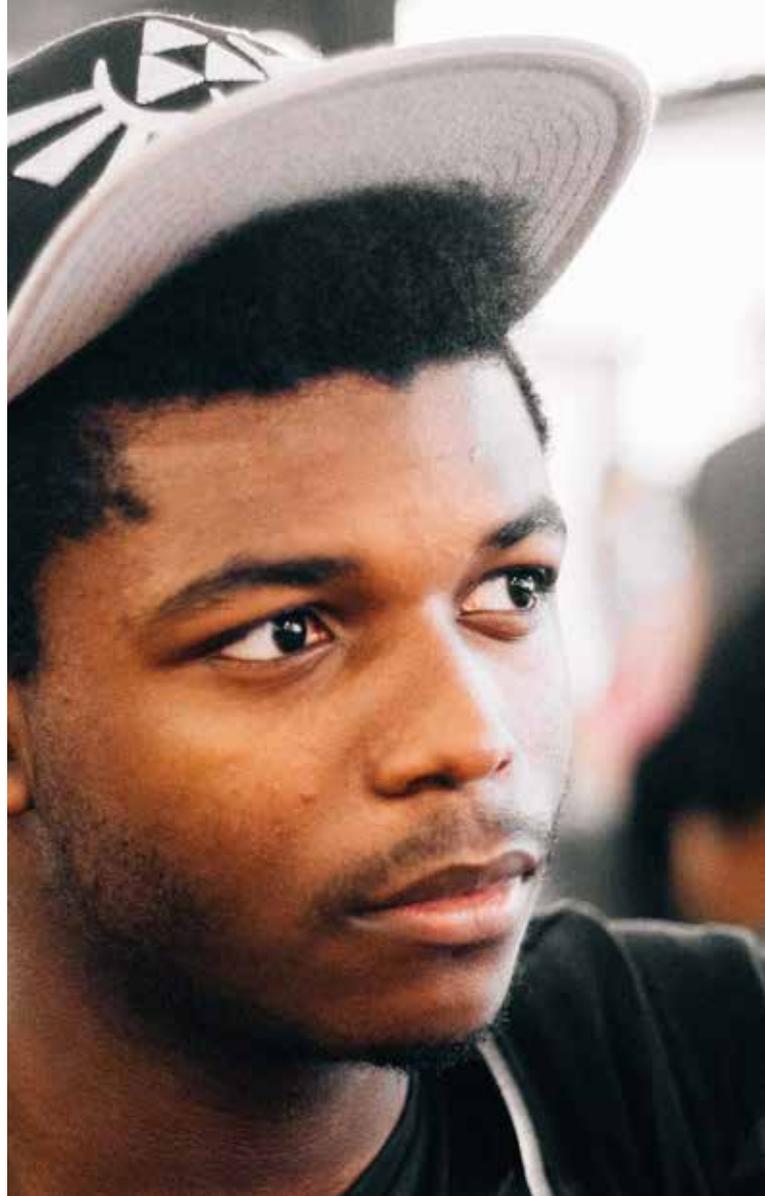
7,6% (2016)

L'essere povero, giovane e cittadino extra comunitario rende vulnerabili e fa osservare un peggioramento delle condizioni abitative.

L'Italia presenta un mercato abitativo polarizzato.

Da una parte abbiamo un sistema di case popolari fermo con migliaia di persone in lista di attesa (Federcasa stima oltre 600 mila domande in lista di attesa); solo pochissime case sono accessibili, ovvero solo il 4% del patrimonio abitativo italiano è destinato al social housing (in Francia è il 18%, in Olanda addirittura il 30%).

Mentre ci sono 7 milioni di case vuote (Censimento Istat 2011), il 70% delle persone residenti è proprietario di casa e solo l'11% della popolazione gode di una abitazione a costi di affitto ridotti.



2.4 BUONA PRASSI INGLESE

Un imprenditore in collaborazione con The Big Issue, il giornale di strada con la più grande diffusione al mondo, ha creato un'impresa sociale in cui persone senza dimora lavorano come baristi che vendono caffè biologico con i furgoncini nei punti strategici di alcune città inglesi. Questa attività garantisce un lavoro stabile, un salario e un alloggio.



2.5 RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Fra i vari impegni che la Caritas diocesana sostiene a favore dei cittadini stranieri presenti sul territorio, particolare sforzo è stato profuso nell'accoglienza dei migranti richiedenti protezione internazionale, che, soprattutto a conseguenza della disgregazione degli stati nazionali del Maghreb, sono attori di un fenomeno che ha aumentato i propri flussi sul continente europeo dal 2011 in poi.

La Convenzione di Ginevra definisce il richiedente asilo come colui che, costretto a lasciare il proprio Stato a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale, per le sue opinioni politiche o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani, cerca protezione in un paese terzo.

La Caritas diocesana ritiene che l'incontro con chi proviene da territori lontani sia fonte di stimolo e ricchezza e che mettere in campo quanti più strumenti possibili per rispondere a questa crisi umanitaria sia un doveroso atto di responsabilità del quale la nostra comunità debba farsi carico.

Per questo motivo, grazie all'Associazione Farsi Prossimo, sono numerose le strutture allestite per offrire accoglienza a migranti stranieri richiedenti protezione internazionale.

A Faenza, fra uomini, donne, donne con bambini e nuclei familiari le strutture sono 7. A Russi le disponibilità offerte a uomini e donne sono 12. A Fognano, tramite la collaborazione con il gruppo Ceis, viene offerta tutela a 10 donne.

I servizi offerti alle persone accolte vanno ben oltre la mera accoglienza e gli aspetti più materiali, spesso prevedono infatti facilitazione all'orientamento sul territorio, percorsi individuali di integrazione e inclusione, gestione del conflitto ed accompagnamento psicologico.

Proprio su di quest'ultimo aspetto ci si vuole soffermare in maniera particolare, raccogliendo le testimonianze degli operatori che hanno dovuto affrontare le ferite che un percorso migratorio scava nel vissuto delle persone, portandoli a contatto con il disagio psichico ed intime fragilità, e servendosi a loro volta di collaborazioni sul territorio, come quella instaurata con il progetto Start-ER. Un progetto promosso dalla regione con la finalità di implementare salute e tutela di soggetti ritenuti in condizione di vulnerabilità psico-sanitaria.

La Convenzione di Ginevra definisce il richiedente asilo come colui che, costretto a lasciare il proprio Stato a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale, per le sue opinioni politiche o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani, cerca protezione in un paese terzo.



2.5.1 FARAH

Un caso ha riguardato un nucleo familiare di origini africane: Farah (nome di fantasia così come tutti quelli che seguiranno in questo capitolo), il marito Fred ed il loro figlio Prince, nato appena arrivati in Italia. In questa circostanza la vulnerabilità fisica ha dapprima complicato i rapporti all'interno della famiglia stessa e pian piano ha portato la donna a sentirsi sempre più responsabile di fronte ad ogni problema o difficoltà familiare. Diventava importante, per lei in primis, capire come gestire questa situazione per mantenere un equilibrio nella relazione con il marito; pertanto abbiamo deciso di attivare il servizio Start-ER.

Farah ha svolto tre incontri con una psicologa che l'ha aiutata a chiarire e analizzare, in maniera più lucida, la situazione in cui si è venuta a trovare; il terzo incontro ha fatto emergere la necessità di trovare spazi e attività in cui lei possa prendere sicurezza della propria personalità svincolata dal ruolo di moglie e madre, anche per evitare il continuo auto-colpevolizzarsi e per trovare spazi di espressione al di fuori dell'abitazione. Gli operatori hanno effettivamente riscontrato un suo benessere e bene-stare all'interno delle attività programmate dagli stessi, come il corso di cucito, il corso di ceramica, ecc. Svolti questi primi colloqui però, si sono verificate alcune problematiche nella gestione del servizio Start-ER, che era in via di conclusione, ed hanno quindi portato irregolarità negli incontri con la psicologa. Il passo successivo, indicato dalla dottoressa, sarebbe quindi quello di ampliare con un'ulteriore attività di formazione o volontariato il tempo in cui Farah può fare esperienza delle proprie capacità e competenze, in modo da acquisire più sicurezza, diventare elemento attivo all'interno della famiglia e avere uno spazio dedicato al di fuori dell'ambiente casalingo e familiare.



2.5.2 MIRZAR

Il caso di Mirzar, timido ragazzo del Punjab pakistano, è stato osservato dall'equipe degli operatori per molto tempo in quanto era evidente una fragilità psichica, dovuta verosimilmente a stati di ansia e angoscia molto evidenti, ma le complicazioni erano numerose, dovute soprattutto a lontananze culturali. Durante l'osservazione, gli operatori hanno avuto la conferma che senza terapia specialistica, sia psicologica che psichiatrica, Mirzar non avrebbe potuto migliorare la sua condizione anche se ha dovuto superare diversi ostacoli prima di capire quale poteva essere la strada migliore da seguire per un recupero psichico. È stato quindi interpellato il progetto Start-ER per una consulenza psicologica e relativo percorso terapeutico che si è svolto nei mesi successivi alla prima consulenza. Successivamente è stato coinvolto il Centro di Salute Mentale di Ravenna che ha predisposto una terapia farmacologica.

Un episodio significativo avvenuto in comunità ha fatto sì che Mirzar fosse portato d'urgenza al Centro di Salute Mentale di Faenza, Comune nel quale lo stesso risiedeva. La crisi presentò una momentanea perdita di lucidità con atteggiamenti riconducibili a irritazione, aggressività verso se stesso e conseguente perdita di memoria rispetto a quanto accaduto. Nei mesi successivi il medico del CSM ha monitorato l'andamento psico-fisico del paziente, tanto che nell'ultima

visita è stato diminuito il dosaggio e probabilmente fra qualche mese si potrà prendere in considerazione l'opzione di sospendere la terapia. Mirzar durante tutto il percorso terapeutico ha dato prova di grande impegno nel migliorare la propria condizione. In questa particolare vicenda la fiducia tra operatore e assistito è stata la base per una buona riuscita del percorso che si è intrapreso durante l'accoglienza in comunità.

È stato seguito un nucleo familiare, composto da Grace e Sabih, rispettivamente madre e figlia di 4 anni. Dopo una prima fase di conoscenza reciproca, Grace ha espresso la sua preoccupazione per la figlia: domande insistenti sul padre deceduto, incubi ed anche alcune reazioni emotive eccessive. È stato quindi attivato così un percorso psicologico finalizzato alla presa in carico di Sabih, che ha portato, a detta della madre e della psicologa, un grande beneficio alla bambina, con la forte riduzione dei segnali che avevano creato allarme. La dottoressa, in accordo con l'equipe degli operatori, ha inoltre proposto a Grace di iniziare anch'essa un percorso psicologico, in quanto si era intuito che i disagi della figlia erano il riflesso delle ansie e delle paure della madre, ma la signora ha rifiutato. Le sono stati comunque comunicati tutti i riferimenti per poter intraprendere il percorso, nell'eventualità che cambiasse idea.

2.5.3 GOMI

Un altro caso ha riguardato Gomi, ragazzo nigeriano accolto in struttura assieme ad altri tre coinquilini. In questo caso Gomi ha esposto agli operatori il proprio disagio sanitario di cui era a conoscenza già prima dell'arrivo in Italia e ha chiesto di approfondire il problema dal punto di vista medico. Insieme agli operatori sono stati fatti tutti i passaggi necessari per verificare e chiarire l'entità del disagio stesso e gli esami medici hanno confermato il problema specificando che non c'era una soluzione definitiva ma una terapia cronica da seguire nel tempo. Questa diagnosi non ha corrisposto alle aspettative del ragazzo che sperava di affrontare il problema in maniera risolutiva, riportandolo invece a legarsi a vecchie credenze e riti del suo paese di origine, ed ad una sempre maggiore frustrazione e difficoltà di accettazione del proprio percorso di richiedente asilo. Anche per lui si è deciso di attivare il progetto Start-ER: Gomi ha quindi affrontato quattro colloqui con un etno-psicologo che lo hanno aiutato a chiarire il suo pregresso e gestire le dinamiche emotive e relazionali connesse all'accettazione del disagio. Secondo gli operatori sarebbe stato utile proseguire con altri incontri, visto il sopraggiungere di ulteriori difficoltà legate alla sua patologia, ma Gomi ha rifiutato.



2.5.4 AMÉLIE E JADÈ

L'ultima testimonianza giunge da una coppia madre e figlia, Amélie e Jadè, arrivate in Italia dopo un tortuoso viaggio dall'Africa sub-sahariana, che, durato più di un anno, le ha costrette a fermarsi anche in Libia. Qui Amélie lavorava in una casa come donna di servizio e Jadè stava da sola tutto il giorno in una stanza finché non tornava la madre dal lavoro.

Questo percorso lungo, doloroso ed a tratti violento, ha creato insicurezze forti sia nella madre che nella bambina. Anche se l'accesso al progetto di accoglienza, che ha soddisfatto i bisogni primari e sociali, ha contribuito ad una maggiore serenità della famiglia, il disagio non ha tardato a manifestarsi, sia nella relazione tra le due, sia nell'inserimento scolastico della bambina.

Amélie ha accolto con apertura la proposta di un supporto psicologico volto a rafforzare il rapporto con la figlia e il coinvolgimento in prima persona di Jadè in modo da dare anche alla minore gli strumenti necessari per affrontare tutte le novità che la sua quotidianità richiedeva. La bimba e la mamma hanno avuto incontri a cadenza bi-settimanale con la psicologa e il percorso è durato circa 4 mesi. Nonostante il disagio iniziale con cui ha intrapreso la vita scolastica ora Jadè è al secondo anno di scuola elementare e le sue competenze sociali e scolastiche si sono maggiormente allineate con quelle degli altri alunni. Amélie ha poi proseguito con la stessa psicologa un percorso di sostegno alla genitorialità e l'elaborazione del trauma del viaggio. Questo lavoro individuale, concluso dopo 10 mesi, è stato di grande aiuto per riacquisire la necessaria sicurezza interiore sia come genitore, in modo da essere nuovamente il punto di riferimento principale per la figlia, sia per conoscere meglio i suoi bisogni e desideri in modo da formulare un progetto migratorio più concreto per sé e per la figlia.

CHI VUOLE

LAVORARE

VUOLE

DIGNITÀ





*La vita ha due doni preziosi:
la bellezza e la verità.
La prima l'ho trovata nel cuore
di chi ama e la seconda
nella mano di chi lavora.*

- Khalil Gibran -

SOMMARIO CAPITOLO 3

3.0	CHI VUOLE LAVORARE VUOLE DIGNITÀ	25
3.1	DATI NAZIONALI	26
3.2	DATI CENTRO PER L'IMPIEGO - PROVINCIA DI RAVENNA	26
3.3	BOTTEGHE	26
3.4	DATI LAVORO SUL TERRITORIO	26
3.5	CONDIZIONE LAVORATIVA OSPITI CARITAS	27
3.6	ESPERIENZE A FAENZA	30

3.0 CHI VUOLE LAVORARE VUOLE DIGNITÀ

Il sistema economico si basa su profitto e benessere del consumatore, mettendo in secondo piano il lavoro. Le cose positive del sistema economico di adesso sono l'innovazione tecnologica, il prolungamento dell'età media per persona, la quantità di beni di consumo.

La produzione si concentra principalmente sui beni di lusso, mentre le risorse pubbliche sono investite principalmente su sicurezza e non su istruzione. Si sta verificando un "grande schiacciamento della classe media occidentale" (Branko Milanovic) per cui "I lavoratori dei paesi ricchi sono schiacciati tra gli individui che guadagnano di più nei loro paesi, che continueranno a ricavare denaro dalla globalizzazione, e i lavoratori dei paesi emergenti, più appetibili perché più economici".

L'appalto al massimo ribasso è un crimine. Vince chi paga poco le persone, evade il fisco, ecc.

Invece, secondo il Rapporto Mondiale sulla Felicità 2018 dell'Onu l'Italia è al 47° posto su 156 nazioni censite, tra Ecuador e Thailandia. Dal rapporto risulta che sono fattori importanti: reddito, salute, assenza di corruzione, libertà di iniziativa e supporto sociale.

Trattato di Hume: "Il tuo grano è maturo, oggi, il mio lo sarà domani. Sarebbe utile per entrambi se oggi io... lavorassi per te e tu domani dessi una mano a me. Ma io non provo nessun particolare sentimento di benevolenza nei tuoi confronti e so che neppure tu lo provi per me. Perciò io oggi non lavorerò per te perché non ho alcuna garanzia che domani tu mostrerai gratitudine nei miei confronti. Così ti lascio lavorare da solo oggi e tu ti comporterai allo stesso modo domani. Ma il maltempo sopravviene e così entrambi finiamo per perdere i nostri raccolti per mancanza di fiducia reciproca e di una garanzia"

(Hume, Trattato sulla natura umana, 1740, libro III)

L'*homo oeconomicus* di Adam Smith è chiuso nel suo individualismo e fa scelte che sub ottimizzano i risultati. Non riesce a dare fiducia, mentre la fiducia è generativa e cooperazione. Il segreto della ricchezza dei nostri territori è il capitale sociale, ma la fiducia è rischiosa e non è facile da costruire.

L'abate Antonio Genovese, contemporaneo di Adam Smith, è come lui padre dell'economia moderna. Entrambi erano convinti che il mercato avrebbe contribuito ad un mondo più libero e egualitario. L'approccio di Smith è però più individualista, mentre per Genovese le infrastrutture più importanti per la società sono quelle morali: capacità di generare, cooperare. Secondo Genovesi, l'uomo ha due forze primitive intrinseche: quelle autoreferenziali e quelle pro sociali. Non c'è felicità se non comune, se la tua felicità è causa di sofferenze per altri non è felicità, ma crea un malessere generale. L'economia non è mai neutra, deve essere etica altrimenti è incivile, non ci sono sfumature.

Secondo Stefano Rossini, presidente Acli, il lavoro non deve ridursi a semplice performance. Dobbiamo riconoscere a tutti i lavori la propria dignità, ma bisogna puntare a un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale. Libero e creativo che permetta di mantenere viva la spinta innovativa, partecipativo e solidale perché è vicinanza agli altri, è impegno sociale e civile, è stile di vita. Occorre garantire condizioni di lavoro decenti, sicurezza e legalità, evitare discriminazioni e sfruttamenti, riaffermare il primato dell'uomo su macchine e beni.



3.1 DATI NAZIONALI

Il rapporto Istat 2017 ha suddiviso le famiglie italiane in 9 gruppi (in base a componenti economiche come reddito e condizione occupazionale, culturali come il titolo di studio e socio-demografiche come cittadinanza, dimensione della famiglia), a loro volta collocati su tre livelli di reddito (basso, medio e alto). Tra le famiglie a basso reddito sono collocati: famiglie straniere, famiglie di italiani con molti figli, anziani soli e famiglie con giovani disoccupati. Tra quelle a medio reddito ci sono giovani operai, operai in pensione. Tra quelle a alto reddito ci sono gli impiegati, i dirigenti e i pensionati d'argento, con livello di istruzione alto.

Secondo i dati Eurostat l'11,75% dei lavoratori italiani è a rischio povertà, sono i cosiddetti "working poor". In UE sono il 9,6% e l'Italia è in fondo alla classifica (dopo di noi solo Romania, Grecia, Spagna e Lussemburgo). Il rischio raddoppia per chi ha un contratto part-time rispetto a chi ce l'ha full-time e si triplica per chi ha un contratto temporaneo rispetto ad uno fisso.

3.2 DATI PROVINCIA DI RAVENNA

Il primo trimestre 2018 è ancora critico per il settore commerciale: ci sono 93 aziende in meno rispetto a dicembre 2017.

Se si guardano gli ultimi 10 anni, hanno un trend negativo il commercio all'ingrosso e al dettaglio, invece è positivo il commercio di autoveicoli (per le vendite di auto usate) e il settore turistico che ha 260 aziende in più.

Dai dati dell'11 aprile 2018 pubblicati da Federico Spadoni di Corriere Romagna: il 54,5% dei lavoratori in provincia di Ravenna è irregolare (più di un lavoratore su due). E l'Emilia-Romagna è al terzo posto per numero di lavoratori irregolari, dopo Lombardia e Calabria. Più che lavoro nero è lavoro "grigio" perché ci sono accordi che poi non vengono rispettati. Ad esempio viene solo dichiarata una parte delle ore, le altre vengono pagate "fuori busta", il giorno libero viene saltato o gli straordinari non pagati. I settori più incriminati sono quelli legati al turismo e anche le strutture per anziani.

3.3 BOTTEGHE

Secondo i dati pubblicati dalla Camera del Commercio di Ravenna il 30 settembre nel comprensorio faentino c'è un saldo negativo di -80 attività (rapporto tra imprese iscritte e cessate). Secondo Chiara Venturi, responsabile Confesercenti, chi abita in collina, per motivi di studio e lavoro, passa molto più tempo nelle città vicine dove fa anche acquisti. Per questo motivo Brisighella, Casola Valsenio, Riolo Terme e Solarolo hanno visto chiudere attività. Secondo il Sindaco di Casola Valsenio Nicola Iseppi calano le botteghe di paese mentre il turismo (alberghi e ristoranti) resiste (v. Settesere, Alice Lancioli).

3.4 DATI CENTRO PER L'IMPIEGO - PROVINCIA DI RAVENNA

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE*

ATTIVAZIONI TRASFORMAZIONI CESSAZIONI SALDO

TIPO DI CONTRATTO

TEMPO INDETERMINATO	5.432	3.122	9.357	-803
APPRENDISTATO	5.544	-637	4.378	529
TEMPO DETERMINATO	74.285	-2.464	69.628	2.193
LAVORO SOMMINISTRATO	13.395	-21	12.963	411
TOTALE	98.656		96.326	2.330

* DATI CENTRO PER L'IMPIEGO RAVENNA III TRIMESTRE 2017



La disoccupazione è diminuita di 2.330 unità e si attesta al 7%. Quella regionale è al 6% mentre quella nazionale è al 11,5%.

Gli occupati raggiungono le 167.000 unità, pari al 65,8%, a fine 2016 si attestava a 66,7%. A livello regionale è al 68,9% mentre a livello nazionale è al 57,6%.

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO
SESSO			
MASCHI	55.265	54.220	1045
FEMMINE	43.391	42.106	1285
TOTALE	98.656	96.326	2330

* DATI CENTRO PER L'IMPIEGO RAVENNA III TRIMESTRE 2017

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO
CITTADINANZA			
ITALIANI	64.006	61.834	2.172
STRANIERI	34.648	34.298	350
NON CLASSIFICATA	2	194	-192
TOTALE	98.656	96.326	2.330

* DATI CENTRO PER L'IMPIEGO RAVENNA III TRIMESTRE 2017

INDICATORI DI FLUSSO PER CRITERI DI CLASSIFICAZIONE	ATTIVAZIONI	CESSAZIONI	SALDO
ETÀ			
15-24 ANNI	18.326	17.965	361
25-29 ANNI	13.298	12.836	462
30-49 ANNI	47.138	46.123	1.015
50 O PIÙ	19.894	19.201	693
NON CLASSIFICATO	-	201	-201
TOTALE	98.656	96.326	2.330

* DATI CENTRO PER L'IMPIEGO RAVENNA III TRIMESTRE 2017

3.5 CONDIZIONE LAVORATIVA OSPITI CARITAS

Nel 2017 il 76% delle persone che si rivolgono in Caritas non hanno alcun lavoro, segno quindi di un forte disagio economico. Tuttavia vi è un 13,7% di persone che hanno un lavoro, eppure questo non è sufficiente per poter affrontare le spese quotidiane. Effettivamente ci sono molte persone che si rivolgono al Centro di Ascolto che fanno lavori part-time, a chiamata o in nero. Questo frena anche la progettualità familiare. Sono i **working poor**.

La disoccupazione ufficiale in Italia è all'11%, per i giovani è al 32,8%. La disoccupazione in Emilia Romagna è al 6,5%, in provincia di Ravenna arriva al 7%. Il Centro per l'Impiego riesce a ricollocare una minima parte delle persone. Riguardo ai centri per l'Impiego è interessante la posizione della giornalista Claudia Marin che denuncia l'approccio ostativo delle Regioni nei confronti delle Agenzie per il lavoro private. Ogni addetto di queste Agenzie trova in un anno in media un'opportunità di impiego a 43 persone rispetto alle 4 del Centro per l'Impiego.

Le Agenzie interinali impiegano 11.000 dipendenti ed attivano lavori per 465-470 mila disoccupati; mentre 8.400

**Il mondo del lavoro è una priorità umana.
E pertanto, è una priorità cristiana,
una priorità nostra.**

*Papa Francesco
Genova, maggio 2017*

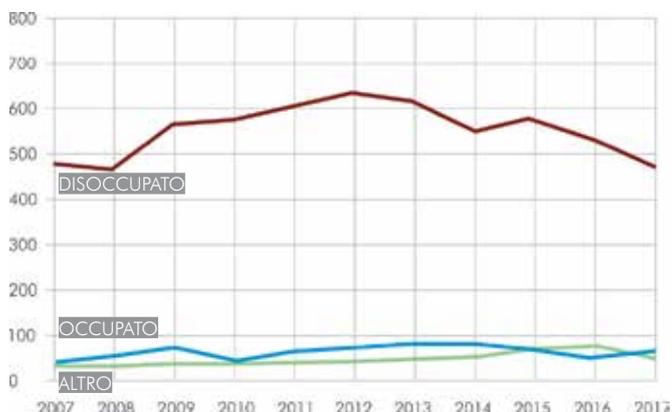
sono i dipendenti dei Centri per l'Impiego che avviano al lavoro circa 33.000-34.000 disoccupati.

Va ricordato però che in Italia c'è un operatore del Centro per l'impiego per ogni 250 disoccupati, in Germania uno ogni 22 disoccupati.

Secondo il sindaco Malpezzi, "il Rei (Reddito di Inclusione) e il RES (Reddito di Solidarietà) servono per ridare dignità, perché si genera un patto dove da una parte si riceve un contributo economico ma dall'altra occorre rimettersi in gioco o con tirocini con attività di utilità per la società (con cui si ridà quello che si ha ricevuto dalla società)".



	2015	2016	2017
OCCUPATO	99	76	81
DISOCCUPATO	603	539	460
ALTRO*(STUDENTE, CASALINGA, LEVA/CIVILE, PENSIONATO, INABILE AL LAVORO)	93	107	66
TOTALE	795	646	607



- Occupato
- Disoccupato
- Altro* (studente, casalinga, leva/civile, pensionato, inabile al lavoro)

Le percentuali relative al numero dei disoccupati che si rivolgono alle Caritas di tutto il territorio italiano, sono rimaste invariate rispetto all'anno scorso: il 60% delle persone ascoltate ha perso o non ha ancora trovato lavoro. Anche in Emilia Romagna, all'interno dei Centri di Ascolto di tutta la Regione, la disoccupazione risulta la condizione più frequente delle persone incontrate, 7 persone su 10, il che sembra dimostrare che il problema perduri negli anni.

Vi sono poi anche persone che hanno un lavoro part-time, non sufficiente per le spese quotidiane o che hanno contratti temporanei che impediscono una progettazione di lungo periodo, situazioni che riflettono l'andamento occupazionale su tutto il territorio italiano.

I maggiori fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro rimangono personali e sociali, ad esempio gli immigrati hanno più difficoltà di inserimento sociale e quindi occupazionale, gli over50 fanno sempre più fatica a inserirsi o reinserirsi in contesti lavorativi.

È elevato anche il numero di giovani, studenti o giovani laureati che vivono ancora nelle proprie famiglie di origine, inoccupati o disoccupati. Da anni si parla di NEET (Not in Employment, Education and Training), ovvero di giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano, non studiano e non si formano. L'Italia ha il triste primato europeo (benché in calo), il 19,9% rispetto ad un valore medio dell'11,5%. Caritas Italiana, in collaborazione con l'Università del Salento, ha svolto un'indagine nazionale sui giovani Neet che frequentano i Centri di Ascolto Caritas direttamente o tramite familiari (*"Nel paese dei Neet. Rapporto di ricerca sui giovani Neet in condizione di povertà ed esclusione sociale"*, Roma, Edizioni Lavoro, 2016) con l'obiettivo di analizzare la bidimensionalità, essere Neet e provenire da contesti di povertà e disagio. Da questa indagine risulta che sono stati incontrati, nei Centri di Ascolto, 77,4% stranieri e 21,6% italiani. Questo si discosta dai dati nazionali in cui il 20,3% sono stranieri e il 79,7% sono italiani. Il livello di studio medio è basso, prevale la licenza inferiore. Per i ragazzi italiani le motivazioni principali sono i percorsi di studio sbagliati e spesso interrotti, frequenze irregolari, bocciature, cambi di istituto. I ragazzi stranieri invece terminano i percorsi per motivi di tipo economico-lavorativo e hanno un atteggiamento più responsabile.

A questi si aggiunge una nuova categoria, quella della classe sociale media: piccoli imprenditori, artigiani e commercianti falciati dalla crisi, che sempre più spesso si rivolgono alla Caritas.



Accanto agli interventi più tradizionali, negli ultimi anni molte Caritas diocesane hanno promosso e continuano a promuovere diverse iniziative per rispondere in misura più adeguata ai bisogni e alle richieste di chi è in condizione di disoccupazione. Iniziative destinate all'orientamento, alla consulenza e al supporto di chi è in uno stato di bisogno sul fronte occupazionale. Considerati i singoli profili e fatta un'attenta valutazione dei casi, i Centri di Ascolto si attivano con diverse forme di intervento. I servizi offerti sono strutturati in maniera più o meno omogenea, spesso sono il risultato di progetti formali ad hoc sul settore, spesso sono intrinseci alle finalità generali e agli interventi del Centro di Ascolto. L'obiettivo è quello di costruire percorsi di orientamento al lavoro attraverso la presa di coscienza delle proprie capacità e competenze, il supporto alla stesura del curriculum, la verifica di domande/offerte nel territorio e la fornitura di informazioni contrattuali utili. Allo stesso modo ci si impegna per l'accompagnamento nel mondo del lavoro mediante lo svolgimento di tirocini professionalizzanti, possibili grazie alla creazione e al rafforzamento di reti socio-relazionali tra i tanti attori coinvolti e l'attivazione di corsi in accordo con enti di formazione. I settori di inserimento sono vari, a seconda della predisposizione personale, del background culturale e delle risorse del territorio.

La tematica del lavoro è cara a tutti, perché tutti siamo convinti della necessità di dare o restituire dignità all'uomo anche attraverso il lavoro. In questo senso, va sottolineato che la Caritas si focalizza sempre e soprattutto sull'Umanità: in armonia con i principi che si abbracciano, si aspira al supporto morale della persona, cercando di evitare la sfiducia e la remissività rispetto alla ricerca del lavoro. Ugualmente accompagna la persona nel fragile momento di apertura di un'attività, ma anche nella delicata e sconcertante fase di chiusura della propria attività e nell'accettazione di un eventuale fallimento, riflettendo su cosa si può cambiare o migliorare per le auspicate occasioni future.

Spesso si è consapevoli di non riuscire a fornire risposte dirette ed efficaci alle richieste di aiuto nel settore del lavoro. Si mira quindi a creare ulteriori sinergie e opportunità per sperimentare modalità innovative di inserimento lavorativo sul territorio e prospettare ulteriori passi avanti nella lotta alla disoccupazione e alla situazione di disagio e povertà che ne derivano.

(Tratto da Medaglie Spezzate - Per uno sviluppo umano integrale; 7° Dossier Povertà dell'Emilia-Romagna)

"Gli uomini e le donne si nutrono con il lavoro, con il lavoro sono unti di dignità. L'obiettivo vero da raggiungere non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti. Perché senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti".

*Papa Francesco
Ilva di Genova, maggio 2017*



3.6 ESPERIENZE A FAENZA

PROGETTO "SOSTEGNO AL LAVORO"

L'attività è inerente ai compiti degli operatori che si occupano dei richiedenti asilo per i CAS attivati dall'Associazione Farsi Prossimo con la Prefettura. Tale attività è stata implementata tramite la presenza di un operatore dedicato alla stesura dei CV e bilanci di competenze, all'orientamento delle persone per la distribuzione dei CV ad aziende del territorio, alla ricerca di ditte e privati interessati sia sui siti web che sulle pubblicazioni, all'invio presso le agenzie interinali locali e ai contatti con il centro per l'impiego. Parte del suo operato è riservato anche alla ricerca di corsi professionalizzanti e all'individuazione delle persone in accoglienza idonee e alla loro preparazione, a sostenere il test di ingresso e il corso stesso. Inoltre compito del coordinatore delle strutture è quello di prendere contatti con associazioni di categoria e sindacati per attivare convenzioni e identificare forme contrattuali idonee, cercando di formare gli ospiti al tema della sicurezza, lavorando per l'emersione del lavoro nero.

PROGETTO "MADE IN REFUGEE" E "DRESS AGAIN"

Il Progetto "Made in Refugee" intende dare una seconda possibilità a persone in carico al Centro di Ascolto, a richiedenti asilo per un percorso di integrazione ed ai vestiti che vengono donati alla Caritas. Per questo è stato creato uno spazio, "Dress Again" dove abiti, aggiustati e trasformati da persone inviate dal Centro di Ascolto, vengono distribuiti a offerta libera. Nello spazio sono presenti volontari e richiedenti asilo che illustrano il materiale a chi viene in visita.

PROGETTO POLICORO

Il Progetto Policoro" si affianca ai giovani disoccupati o sottoccupati per aiutarli a migliorare la loro condizione lavorativa sia tramite la formazione e l'informazione che tramite il sostegno all'imprenditoria giovanile. Stimola i giovani a scoprire e valorizzare le proprie capacità e fornisce strumenti utili per l'orientamento nel mondo del lavoro. I servizi offerti: 1) animazione territoriale con l'organizzazione di eventi e incontri sui temi del lavoro presso gruppi di giovani o sul territorio; 2) sportello di orientamento a cui giovani che cercano lavoro o che desiderano confrontarsi sulla loro condizione lavorativa possono rivolgersi; 3) accompagnamento alla creazione d'impresa. Collabora con il Centro di Ascolto per particolari fasce di utenti che evidenziano bisogni nella dimensione del lavoro.



il profilo sociale della moda

IL PROGETTO DRESS AGAIN NASCE CON L'OBIETTIVO DI DARE UNA SECONDA OPPORTUNITÀ: AGLI ABITI, MA SOPRATTUTTO ALLE PERSONE. A CHI SI È TROVATO ARENATO PER QUALCHE MANOVRA AZZARDATA O CHI CI È STATO SPINTO NELLA BATTIGLIA PER TEMPORALI IMPROVVISI, MA ANCHE PER CHI È APPENA SBARCATO A POZZALLO O LAMPEDUSA E STA CERCANDO UN MODO PER INTEGRARSI. NUOVA VITA AD ABITI VINTAGE CHE TROVI NEL "NEGOZIO" E CHE POTRAI PORTARE VIA SE FANNO AL CASO TUO CON UN PICCOLO CONTRIBUTO CHE SERVIRÀ A SOSTENERE TUTTE LE AZIONI CHE IL PROGETTO PREVEDE. POTRAI SCEGLIERE E PROVARE I MODELLI ESPOSTI, AD ACCOGLIERTI TROVERAI VOLONTARIE E RICHIEDENTI ASILO CHE POTRAI CONOSCERE IN PRIMA PERSONA. GRAZIE ALLE SARTÈ DELL'ASSOCIAZIONE MARIA BIANCONI È ATTIVO IL LABORATORIO DI SARTORIA. DARE DIGNITÀ, AUTONOMIA E POSSIBILITÀ DI RIGENERARSI, QUESTO È CIÒ CHE IL DRESS AGAIN PUÒ FARE PER FAENZA.

"NEGOZIO" DI ABITI USATI E LABORATORIO SARTORIALE

ORARI DI APERTURA NEGOZIO
MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ E SABATO / 9-12.30
MERCOLEDÌ E SABATO / 16.30-19

LABORATORIO SARTORIALE
RITIRO CAPI DA SISTEMARE
MERCOLEDÌ E SABATO / 16.30-19

INFO/CONTATTI
VIA SANT'IPPOLITO, 17/19
FAENZA

INFO/CONTATTI
DRESS AGAIN
WWW.CARITASFAENZA.IT



CHI È

UNO

DI NOI





*Ciò che abbiamo fatto solo
per noi stessi muore con noi.
Ciò che abbiamo fatto
per gli altri e per il mondo
resta ed è immortale.*

- Harvey B.Mackay -

SOMMARIO CAPITOLO 4

4.0	IL SERVIZIO CIVILE	33
4.1	LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI	34
	CATERINA, LIVA E CRISTIANA	34
	LAURA, JESSICA ED ARIANNA	35
	MARTINA, UELID E YOUSSEF	35
	ALESSANDRO E SILVIA	36
4.2	ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO	36
4.3	LE CAMPAGNE 2016/2017	37
4.4	LE CAMPAGNE 2017/2018	37
4.5	LA FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO	38

4.0 IL SERVIZIO CIVILE

Continua la bellissima esperienza del servizio civile a caratterizzare la nostra realtà anche durante quest'anno.

A **settembre 2017** hanno iniziato tre ragazze a prestare servizio civile, realizzando un progetto finanziato dalla Regione intitolato "**Un mondo per tutti**". Sono impegnate fino a maggio 2018, per 25 ore settimanali, presso l'Ass. Farsi Prossimo e l'Ass. Amici Mondo Indiviso.

A **ottobre 2017** sono stati avviati tre progetti nazionali, con il coinvolgimento di nove ragazzi per 30 ore settimanali, per un anno. Tre di loro sono impegnate nel progetto "**Storie al femminile**" che si realizza presso due strutture di accoglienza femminile gestite dalle Ass. Farsi Prossimo e Francesco Bandini. Altri tre, invece, nell'ambito del progetto "**Io e gli altri**" offrono il proprio contributo nei servizi del Centro di Ascolto diocesano. I restanti collaborano nella realizzazione delle attività dell'ufficio di Educazione alla Mondialità dell'Ass. Farsi Prossimo (progetto "**Un mondo di pace**").

Purtroppo un ragazzo ha dovuto interrompere il proprio servizio per motivi di salute (e per questo motivo potrà per fortuna riproporre la propria candidatura), mentre altre due ragazze hanno avuto la stessa necessità perché hanno trovato un altro impegno lavorativo, non conciliabile con il servizio civile. Nonostante sia un dispiacere concludere l'esperienza prima del termine, siamo molto felici di sapere che spesso i volontari in servizio civile riescono a inserirsi abbastanza facilmente nel mondo del lavoro.

È importante sottolineare che i posti finanziati dallo Stato Italiano per lo svolgimento dei progetti di servizio civile erano in realtà dodici, ma purtroppo tre sono rimasti vuoti perché la Caritas diocesana non ha ricevuto un numero sufficiente di candidature. Questo fenomeno sta interessando in generale gli enti di servizio civile nel Nord Italia ed è un segnale molto preoccupante dello scoraggiamento nella ricerca di un'opportunità formativa oppure del disimpegno verso il volontariato dei giovani.

Il servizio civile è, al contrario, un'ottima palestra per allenarsi nella "**cittadinanza attiva**". A tale proposito si menziona un'importante azione messa in campo dagli attuali volontari, a partire dalle riflessioni condivise durante la formazione sulla nonviolenza. I giovani hanno scelto di approfondire la conoscenza dell'attuale movimento a sostegno del Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (sia tramite l'incontro con un'associazione pacifista faentina sia autonomamente) e di impegnarsi a favore della campagna "**Italia, ripensaci**". Questa ha l'obiettivo che il Governo italiano firmi e ratifichi il Trattato ed è rivolta all'intera opinione pubblica, con la distribuzione di cartoline che si chiede ai cittadini di compilare e che verranno consegnate al futuro capo del Governo a luglio 2018. I ragazzi, traducendo in azione concreta le informazioni apprese sui movimenti nonviolenti e l'impegno civile, hanno quindi organizzato diversi eventi per sensibilizzare altri giovani sulla proibizione delle armi nucleari e raccogliere le cartoline compilate.

Un'altra importante novità riguarda la normativa, in quanto è stato istituito il servizio civile universale.

Nel 2017 abbiamo anche partecipato ad un progetto finanziato da Fondazione Eni Enrico Mattei che prevede la realizzazione di un tirocinio della durata di 6 mesi e un percorso di formazione e orientamento volto a potenziare le competenze trasversali. Presso il Centro di Ascolto diocesano ha quindi svolto questa esperienza professionalizzante Lorenzo, giovane laureato in Cooperazione Internazionale, Tutela dei Diritti Umani e dei Beni etno-culturali.

4.1 LE TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI



IN ALTO DA DESTRA: YOUSSEF, UELID, ALESSANDRO, ROBERTO, SILVIA, ARIANNA, JESSICA, LAURA, CATERINA, CRISTIANA E LORENZO
IN BASSO DA DESTRA: LIVIA, MARTINA ED ERICA

CATERINA, LIVIA E CRISTIANA

Siamo **Caterina**, **Livia** e **Cristiana** e abbiamo iniziato a prestare servizio civile regionale a settembre 2017. Ora che la nostra esperienza è giunta al termine possiamo fare una riflessione sul nostro servizio. Tutte e 3 abbiamo prestato servizio in comunità che ospitano richiedenti asilo, pur con alcune differenze. Cristiana e Livia si sono occupate di accompagnare le persone ospitate nella gestione della loro vita quotidiana, come la spesa, gli accompagnamenti in ambito sanitario e legale, insegnamento della lingua italiana, ricerca del lavoro. Le strutture dell'Associazione Farsi Prossimo ospitano a Faenza circa 30 uomini (divisi in 4 appartamenti), 6 donne con 2 minori, e una famiglia con un bambino, mentre a Russi ospitano 8 uomini (divisi in 2 appartamenti), una comunità femminile di 3 donne con un minore e una famiglia con un minore.

Caterina ha svolto le stesse mansioni ma in un "CAS", ovvero un centro di accoglienza straordinaria con sede a Fognano che ospita 8 donne richiedenti asilo politico e un bambino.

Cristiana fa un bilancio positivo dell'esperienza e la considera una palestra per il mondo del lavoro e l'ha aiutata soprattutto a sciogliere nodi della propria personalità. Si è sentita valorizzata e pensa di avere ricevuto molto da quest'esperienza.

Per Caterina è stata un'esperienza formativa pur non mancando momenti di difficoltà e sconforto affrontati e risolti in parte grazie al sostegno della responsabile del servizio civile. Uno degli scogli incontrati è stato il non farsi coinvolgere a tal punto da considerarlo un lavoro vero e proprio. Ma tutto sommato lo ritiene un percorso utile per il futuro.

Per Livia è stata l'opportunità di "curiosare" e conoscere culture e popoli nuovi. Ha potuto constatare quante somiglianze ci siano e quanto possa essere bello fare amicizia con persone molto diverse e sicuramente il servizio civile è una grande palestra di vita e di esperienze formative personali.



LAURA, JESSICA ED ARIANNA

Giunte ormai all'ottavo mese di servizio civile, risulta quanto mai complesso condensare tutte le esperienze che abbiamo vissuto in così poche righe, ma ci proveremo!

Siamo **Laura, Jessica** ed **Arianna**, tre ragazze impegnate all'interno di progetti che vedono come destinatarie le donne in difficoltà: parliamo principalmente di problematiche abitative, lavorative, genitoriali, relazionali e di violenza intrafamiliare di vario tipo (fisica, psicologica e economica).

È nelle piccole cose di tutti i giorni (come accompagnare le nostre ospiti dal medico o a fare la spesa, aiutarle nell'acquisizione di documenti importanti o più semplicemente, passare del tempo e chiacchierare con loro) che mettiamo in gioco le nostre capacità, un po' del nostro cuore e delle nostre energie per aiutarle nel loro percorso di vita.

Realizzare piccoli cambiamenti di rotta all'interno di esistenze così distanti dalla nostra concezione di "ordinarietà" della vita, di ciò che solitamente diamo per scontato, non è affatto semplice: questo richiede pazienza, impegno, capacità di ascoltare e mettersi in discussione.

È normale pensare, soprattutto i primi tempi, che i risultati possano essere velocemente raggiunti e che appaiano immediatamente visibili: il nostro "campo di battaglia" prevede l'esistenza di una fitta rete di relazioni sociali e di problematiche con cui dobbiamo fare i conti tutti i giorni, tenendo a mente i nostri punti di forza ma anche i nostri limiti, cercando di mantenere il più possibile un atteggiamento empatico nei confronti delle persone che abbiamo davanti.

Queste parole, agli occhi di molti, potrebbero sembrare frasi fatte, estratte dall'ennesimo manuale di psicologia, con poca valenza rispetto all'esperienza che stiamo conducendo.

Tuttavia, forse più di ogni altra cosa, ciò che alla fine del nostro periodo di servizio rimarrà impresso nel nostro cuore e nella nostra mente, sarà proprio quell'insieme di relazioni che abbiamo costruito in tutti questi mesi grazie alle numerose interazioni avute con tutte le persone che ruotano attorno al circuito della Caritas diocesana di Faenza-Modigliana.



Queste relazioni ci hanno permesso di instaurare rapporti collaborativi e di fiducia, di conoscere realtà spinose che difficilmente avremmo potuto conoscere e di mettere in discussione il nostro modo di approcciarci all'Altro diverso da noi, non inteso come straniero, migrante, senza fissa dimora, donna in difficoltà e/o con problemi di genitorialità... ma più semplicemente come "colui/colei che appartiene a qualcosa che non è familiare" ed è perciò in grado di stimolare sentimenti di apertura e curiosità nei confronti di ciò che ci è ignoto.

Un semplice sorriso, un abbraccio rappresentano tanto per noi: un segno di fiducia, di speranza e soprattutto un punto d'incontro fra due realtà che, fino a poco tempo fa, si consideravano lontane ed inavvicinabili.



MARTINA, UELID E YOUSSEF

Siamo **Martina, Uelid** e **Youssef** ragazzi in servizio civile della Caritas di Faenza impegnati nel Centro di Ascolto. Volevamo raccontarvi un po' come si svolge la nostra giornata. Si parte la mattina presto, ognuno di noi ha i suoi compiti e sa già cosa deve fare ma al nostro fianco ci sono sempre gli operatori pronti a fare chiarezza ed a aiutarci. C'è chi sta in magazzino a dare via "la spesa" ai nostri ospiti, c'è chi li ascolta e dona loro anche solo un sorriso, c'è chi fornisce shampoo e asciugamani per fare la doccia, c'è chi cucina e serve in mensa, c'è chi li accompagna dai medici, in Comune e nei vari servizi. Tutti i giorni è sempre una corsa e ci sono sempre tantissime cose da fare. Ma vi assicuriamo che è un'esperienza bellissima e che a fine giornata anche se la fatica è stata tanta siamo comunque molto contenti e soddisfatti del nostro lavoro.

ALESSANDRO E SILVIA

Siamo **Alessandro** e **Silvia** e stiamo svolgendo il nostro anno di servizio civile presso l'ufficio Educazione alla Mondialità.

Il nostro servizio si svolge principalmente nelle scuole, proponendo laboratori in scuole elementari, medie e superiori. Quando abbiamo iniziato, oltre che spaesati di fronte a classi di bambini o adolescenti che si aspettavano da noi qualcosa, un qualcosa che non sapevamo bene cosa fosse, pensavamo anche di dover insegnare ai bambini e ai ragazzi dei valori, il rapporto con gli altri, le emozioni e tutto quello che dai nostri laboratori poteva emergere. Solo ora, a quasi un mese dalla fine dell'anno scolastico ci accorgiamo che tutto questo è quello che abbiamo imparato noi da tutti questi studenti che abbiamo incontrato in questo fantastico anno.

Ci siamo messi in gioco, noi come loro. Abbiamo affrontato le nostre debolezze e ne abbiamo scoperte di altre. Abbiamo superato dei nostri limiti e scoperti altri. Abbiamo imparato a fare gioco di squadra, ed ad affrontare le nostre mansioni quotidiane con lo spirito giusto. Oltre ai tantissimi laboratori e tutto quello che è connesso ad essi: preparare il materiale, scrivere i verbali, preparare dossier, confrontarci sulle classi; stiamo organizzando la Fiera del Baratto e del Riuso. In questa occasione chi vorrà potrà dare via gli oggetti e i vestiti che non usa più permettendo ad altri di riutilizzarli, evitando lo spreco e aiutando i bisognosi.

4.2 ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Da gennaio 2017 presso l'ufficio di Educazione alla Mondialità sono stati presenti diversi ragazzi dell'Istituto Torricelli-Ballardini che hanno svolto alcune delle ore di alternanza scuola-lavoro.

La promozione rispetto a questa possibilità è stata fatta a tutti gli studenti delle classi terze e quarte e gli indirizzi dell'Istituto.

Nell'anno scolastico 2016/2017 hanno partecipato 10 ragazzi, mentre nell'anno scolastico 2017/2018 sono stati 15.

Oltre alle ore svolte in alternanza, hanno continuato a svolgere attività di volontariato durante la Fiera del Baratto e del Riuso.

Queste le loro testimonianze:

“È stata un'attività molto interessante, perché ci siamo potute confrontare con persone più grandi e più piccole di noi. Anche perché gli argomenti trattati sono molto coinvolgenti e importanti, non solo da un punto di vista didattico, ma anche a livello umano”.

“Queste ore di alternanza mi sono piaciute molto, perché oltre ad essere state molto interessanti e coinvolgenti, sono state anche divertenti, la cosa che mi è piaciuta di più, è il modo utilizzato per esporre gli argomenti. Spero di poter fare altre esperienze di questo genere.”



4.3 LE CAMPAGNE 2016/2017

Durante l'anno scolastico 2016/2017 e 2017/2018 in tutte le scuole di ogni ordine e grado, le attività laboratoriali sono continuate come per gli anni scolastici precedenti.

Ogni anno scolastico, invece, la scelta rispetto al lancio di una Campagna di sensibilizzazione di una tematica, viene concordata sia a livello diocesano, sia a livello regionale, anche in funzione delle urgenze educative maggiormente diffuse a livello sociale.

DIRITTO DI RIMANERE NELLA PROPRIA TERRA



In occasione del Giubileo della Misericordia e su invito della Conferenza episcopale Italiana, Fondazione MISSIONE, la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV) e Caritas Italiana hanno lanciato la campagna dal titolo "Diritto di rimanere nella propria terra". L'Associazione Farsi Prossimo ha strutturato un laboratorio per le scuole di ogni ordine e grado con le seguenti finalità: promuovere e garantire a ciascuno l'integrazione e il diritto di restare nel proprio Paese vivendo in modo dignitoso, ma anche sensibilizzare i ragazzi sul tema dell'immigrazione, mettendosi nei panni di chi vive quest'esperienza. L'attività di "provare a travestirsi" come se davvero stessi scappando, avere dei soldi a disposizione, un passaporto, permette di realizzare quali sono i bisogni primari, cosa si lascia alle spalle e quanto incerto possa essere il proprio futuro.



4.4 LE CAMPAGNE 2017/2018

La proposta della Caritas diocesana in accordo con l'Associazione Farsi Prossimo è stata quella di approfondire le tematiche del bullismo e cyberbullismo. Questo quanto scritto nelle lettere di promozione per le scuole elementari, medie e superiori.

CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO

Per tutte le classi: la Caritas diocesana di Faenza-Modigliana e l'Associazione Farsi Prossimo approfondiscono con un laboratorio specifico, in funzione della fascia d'età la Legge 29 maggio 2017, n.71: "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo."



Oltre alle attività laboratoriali abbiamo partecipato ai tavoli dell'Unione della Romagna Faentina specifici per questa tematica. Nelle classi abbiamo lavorato utilizzando come strumento quello del "role play", di fianco potete vedere un'immagine del laboratorio. Questo ha permesso ai giovani di "mettersi nei panni di..." e di provare empatia. In generale in tutte le classi sono emerse difficoltà relazionali sia "leggere" che veri e propri fenomeni di bullismo e cyberbullismo. I laboratori hanno la finalità di approfondire la tematica per prevenire ulteriori situazioni di disagio, ma anche di informare rispetto alle possibilità dei ragazzi di rivolgersi ad insegnanti di riferimento oppure ai numeri di telefono indicati dal Ministero della Pubblica Istruzione o, ancora, alle autorità competenti.

Hanno aderito le scuole elementari Carchidio, Don Milani e Gulli, le scuole medie Strocchi, Cova-Lanzoni e l'Europa di Faenza oltre alla scuola media di Cotignola. Per le scuole superiori ha aderito l'istituto tecnico Oriani di Faenza.

4.5 LA FIERA DEL BARATTO E DEL RIUSO

Durante la Fiera del Baratto e del Riuso 2017 è stato possibile “sperimentare” la mostra “In fuga dalla Siria”, travestirsi da profugo, provare a viaggiare con un passaporto siriano e pochi soldi a disposizione. Le scuole Don Milani e Carchidio hanno scelto di presentare la mostra anche ai genitori e agli alunni delle classi quarte e quinte elementari. Anche se l’affluenza non è stata elevata, è stata un’occasione per non smettere di parlare di luoghi spesso dimenticati dai media e di persone in condizioni difficili a cui non pensiamo nel nostro quotidiano.

La Fiera del Baratto e del Riuso anche quest’anno si svolge nel Parco Tassinari in via Cavour a Faenza il 21 giugno.



GLI

INTERVENTI





*Se una libera società
non può aiutare i molti
che sono poveri,
non dovrebbe salvare
i pochi che sono ricchi.*

- John Fitzgerald Kennedy -

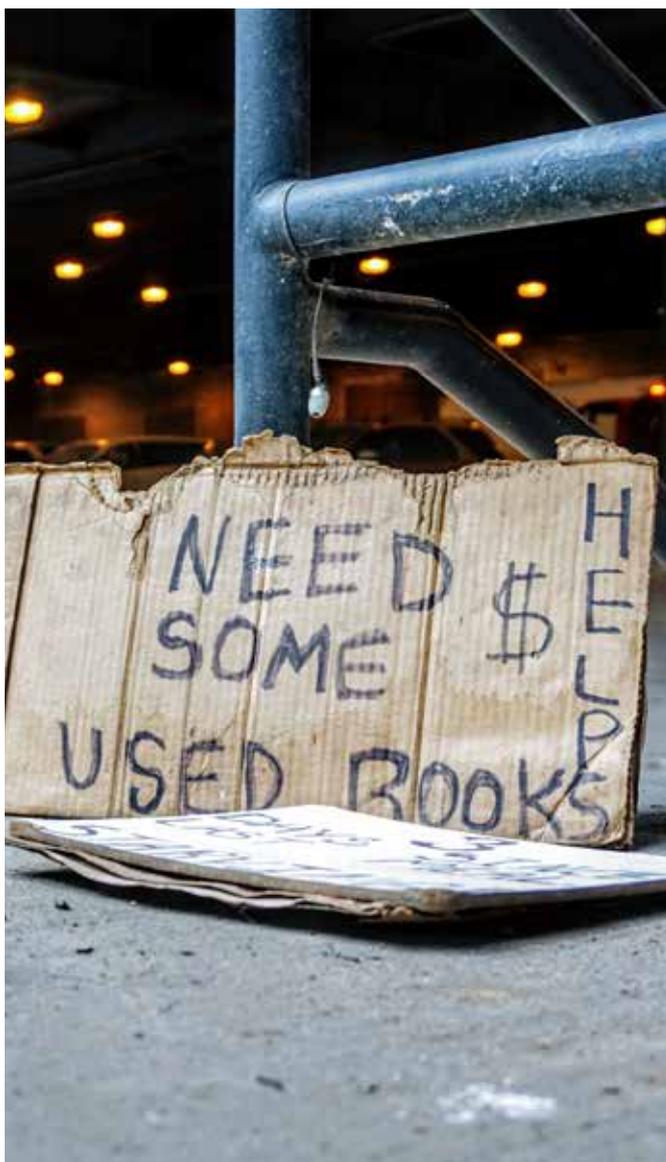
SOMMARIO CAPITOLO 5

5.0	GLI INTERVENTI	41
5.1	SOLIDARIETÀ DI VICINATO	43
5.2	CONTRIBUTI DELLO STATO	44

5.0 GLI INTERVENTI



BISOGNI	2007
POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	27,70%
PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	24,20%
PROBLEMATICHE ABITATIVE	16,00%
PROBLEMI FAMILIARI	7,80%
BISOGNI IN MIGRAZIONE/IMMIGRAZIONE	7,00%
PROBLEMI DI ISTRUZIONE	6,80%
PROBLEMI DI SALUTE, DISABILITÀ	5,90%
DETEZIONE GIUSTIZIA E DIPENDENZE	2,20%
ALTRI PROBLEMI	2,40%
TOTALE	100%



I bisogni non sono ciò che uno dichiara esplicitamente ma quello che l'operatore riesce a cogliere nel momento dell'incontro grazie ad un ascolto consapevole e non giudicante. I bisogni possono essere cronici, ad esempio già i genitori in precedenza portavano gli stessi problemi, possono essere occasionali e improvvisi, come la perdita del lavoro o un lutto, oppure altalenanti, ad esempio per chi ha lavori saltuari. Molto spesso si intrecciano tra loro più aspetti: più grave è la situazione di emarginazione e di esclusione, più articolati e complessi sono i percorsi per fare uscire la persona dalla multi dimensionalità dei bisogni.

I principali bisogni rilevati sono: povertà economica, problemi occupazionali e problemi abitativi. Suonano diversi ma sono fortemente intrecciati tra loro. Il lavoro ridà dignità e rende autonomi economicamente. Anche le problematiche abitative, intese come ritardo nel pagamento degli affitti o di rate condominiali, sfratti, sono collegate al tema del lavoro e del non avere un sostentamento economico sufficiente.

Vi sono poi altre difficoltà legate alla vulnerabilità della persona, come i problemi di salute o quelli familiari. Questi ultimi includono separazioni e divorzi, conflittualità di coppia. A volte vengono innescati da tensioni che durano nel tempo per problematiche economico lavorative. Quindi sono una triste conseguenza di altre difficoltà iniziali.

Questa multi problematicità ha fatto sì che le persone si rivolgano più volte al Centro di Ascolto; infatti, dai dati delle Caritas dell'Emilia Romagna, si nota che nel 2004 una persona si rivolgeva al centro circa 8 volte in un anno, mentre nel 2016 circa 18 volte ! Occorre precisare che i Centri di Ascolto parrocchiali sono molto attivi, riescono a sostenere le persone in difficoltà del quartiere, soprattutto con aiuti pratici come un'integrazione alla spesa. Invece al Centro di Ascolto diocesano si rivolgono persone in estrema fragilità, privi di una rete parentale e/o amicale, con gravi difficoltà economiche e alloggiative per cui è necessario un accompagnamento sul lungo periodo.

INTERVENTI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
ASCOLTO	1166	1553	1774	2797	3117	2784	2441	2538	1787	1760
MENSA	462	424	921	5544	5494	3231	2794	4336	4622	5871
PACCO VIVERI	670	1041	1186	1459	1763	1858	2122	1996	1495	1379
ALLOGGIO	63	227	756	2343	2380	1833	1399	2240	3086	3830
VESTIARIO	287	504	522	885	1033	210	894	780	586	469
IGIENE PERSONALE (DOCCIA)	756	602	527	904	763	695	829	710	430	512
SUSSIDI ECONOMICI	3	22	15	92	189	242	344	298	116	111
BIGLIETTI	5	10	133	145	119	140	101	93	94	59
ORIENTAMENTO LAVORATIVO	81	33	137	216	125	85	47	22	13	14
SANITÀ-VISITE MEDICHE	530	524	540	748	629	428	496	512	478	534
CORSO DI LINGUA ITALIANA*	/	/	464	525	412	191	457	1118	1895	1533
ALTRO	14	9	19	32	19	18	22	37	83	65

* Il dato è indicativo perchè è una raccolta manuale delle presenze nelle varie classi di italiano.



Le richieste di poter usufruire di mensa e alloggio sono cresciute esponenzialmente. Come abbiamo detto in precedenza, al Centro di Ascolto diocesano sono in aumento le persone che non hanno un posto dove mangiare o dormire. Questa purtroppo non è più una situazione temporanea ma è diventata stabile. Contemporaneamente la Caritas è cambiata e si è “diversificata” per cui le Caritas parrocchiali sostengono le persone principalmente con il pacco viveri mentre quella diocesana sostiene soprattutto con il servizio mensa e alloggi.

Sia il servizio mensa che quello di accoglienza negli alloggi funzionano perchè ci sono dei volontari che hanno scelto di donare il loro tempo a questo servizio. Tutto il mondo del Centro ruota attorno ai volontari: le possibilità di servizio sono svariate e ognuno ha grande valore perchè il mondo Caritas possa andare avanti.

Anche il momento nodale dell’ascolto può esserci perchè ci sono persone che svolgono il servizio di accoglienza e persone che affiancano gli operatori negli ascolti.

Il Servizio vestiti si è trasferito nella sede del Centro di Ascolto diocesano in via D’Azzo Ubaldini, in questo modo si riesce a dialogare con più facilità e dare risposte coordinate alle richieste.

La scuola di italiano quest’anno ha avuto 4 classi e, a breve, partiranno i corsi estivi.

L’ambulatorio procede in autonomia: medici e infermieri accompagnano gli ospiti nel mondo delicato e complesso della sanità.

Questi sono i servizi principali, ma ci sono moltissimi altri tipi di servizio.

Forse sarebbe meglio ribaltare l’approccio e quindi non incasellare le richieste in interventi predefiniti ma realizzare interventi che rispondano al bisogno manifestato. Questo va fatto comunque, anche solo nel ricordarsi sempre di utilizzare un approccio personalizzato perchè sempre e comunque la persona ha un volto e una propria storia.

D’altra parte ci sono persone che desiderano donare il loro tempo ma non si ritrovano nei servizi proposti. Per questo occorre far incontrare la loro disponibilità e il bisogno. Ad esempio, recentemente, due famiglie hanno scelto di fare un’esperienza di accoglienza a casa loro. Le esperienze stanno andando bene, Caritas partecipa al progetto, tutelando le parti e incontrando più volte tutte le persone coinvolte.

Inoltre da un po’ di tempo accogliamo anche persone che devono fare i lavori di pubblica utilità in accordo con il giudice: le esperienze che abbiamo vissute sono tutte positive ed alcune persone hanno continuato a svolgere il servizio anche dopo aver terminato il numero di ore concordato.

5.1 SOLIDARIETÀ DI VICINATO

Solidarietà di Vicinato è un fondo creato da Mons. Stagni che Mons. Toso ha deciso di mantenere a sostegno delle famiglie in difficoltà.



PARROCCHIE	IMPORTO
PARROCCHIA S.TERENZIO (DUOMO)	1.608,74
PARROCCHIA SAN DOMENICO	2.635,44
PARROCCHIA SANT'AGOSTINO-MARGHERITA	2.084,09
PARROCCHIA SAN PIER DAMIANI	1.493,11
PARROCCHIA SANTA MARIA MADDALENA	998,00
PARROCCHIA SAN MARCO	680,00
PARROCCHIA PIEVE CORLETO	468,00
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	2.022,22
PARROCCHIA SANT'ANDREA	121,89
PARROCCHIA SAN MARTINO REDA	545,00
PARROCCHIA SANT'ANTONINO	1.039,23
PARROCCHIA SS.CROCIFISSO-CAPPUCCINI	726,59
PARROCCHIA SAN FRANCESCO	976,89
PARROCCHIA SAN PIETRO FOGNANO	300,00
PARROCCHIA PARADISO	316,00
PARROCCHIA PIEVE CESATO	1.887,00
PARROCCHIA SAN SILVESTRO	277,00
PARROCCHIA GRANAROLO FAENTINO	697,97
PARROCCHIA SAN PIER LAGUNA	566,79
PARROCCHIA DI BAGNACAVALLO	2.200,00
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	2.000,00
VARIE	1.927,90
TOTALE	25.571,86

5.2 CONTRIBUTI DELLO STATO

Lo sviluppo umano integrale richiama il fatto che il benessere della persona non è solo economico ma anche di relazioni (familiari e amicali). Quindi l'uomo e la sua famiglia vanno considerati in un'ottica più ampia, di sviluppo umano integrato appunto.

La Caritas vuole avere sempre più indirizzo progettuale e di promozione della persona e non assistenzialista. Per questo è necessaria una collaborazione con gli altri soggetti del territorio perché lo scambio di buone prassi generi "contaminazioni positive".

Alessandro Martini (Caritas di Firenze) sottolinea che occorre "...aiutare la società civile ad assumersi i propri compiti... creare alleanze, fare discernimento fra bisogni e diritti aiutando le persone a far riconoscere i loro diritti ("non è dato di dare per carità ciò che è dovuto per giustizia" Paolo VI, Concilio Vaticano II), agire in termini di corresponsabilità più che di sussidiarietà, accompagnare le persone in difficoltà cercando forme nuove e accettare la sfida delle positive contaminazioni fra tutti i soggetti.

Muhammad Yunus, economista e inventore del microcredito, relativamente al reddito di cittadinanza afferma:

"È la negazione dell'essere umano, della sua funzionalità, della vitalità, del potere creativo.

L'uomo è chiamato a esplorare, a cercare opportunità, sono queste che vanno create, non i salari sganciati dalla produzione, che per definizione fanno dell'uomo un essere improduttivo, un povero vero".

È quindi solo assistenzialismo che nega la dignità dell'uomo.

(v. La Stampa, 13 maggio 2018)

In questo modo si può dare una risposta più completa e più efficace, nella consapevolezza che il lavoro insieme, nel rispetto del mandato di ognuno, evita sprechi di energia e porta maggiori frutti.

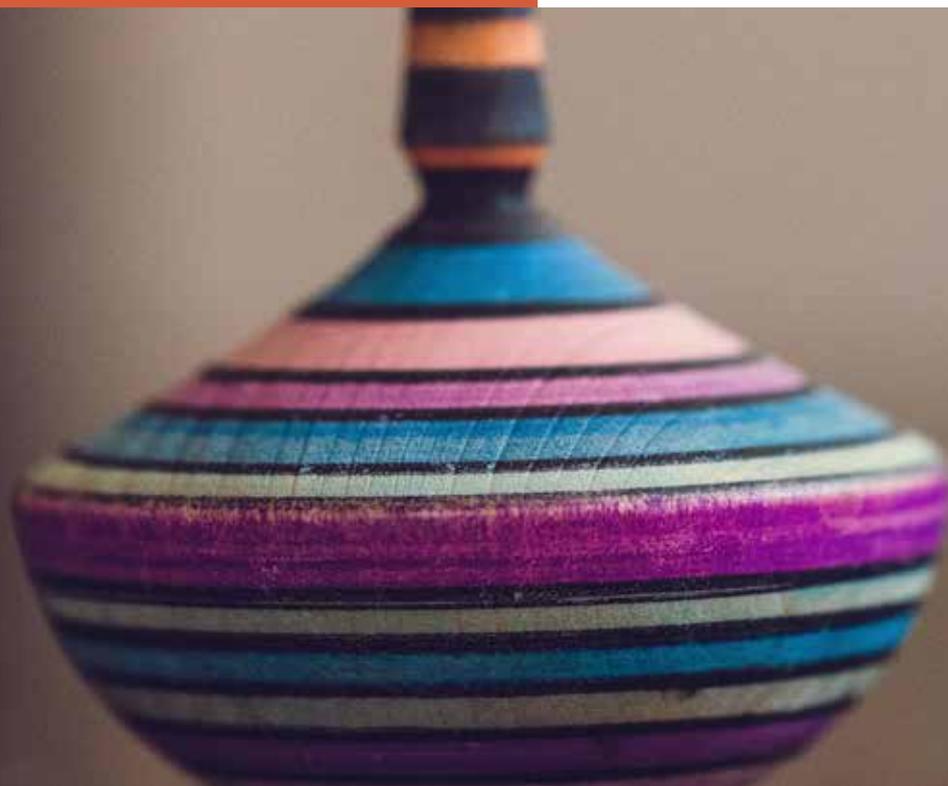
Nel 2016 c'è stata una misura economica "ponte" il SIA, ovvero Sostegno per l'Inclusione Attiva che prevede l'erogazione di un beneficio economico a determinate famiglie, le quali devono aderire a progetti di attivazione sociale e lavorativa.

Dal 2017 c'è il Rei, Reddito d'Inclusione, che è una misura a carattere universale per tutte le persone in povertà: anche in questo caso c'è un beneficio economico abbinato all'adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.

Le persone in povertà assoluta in Italia sono 4.700.000, il Rei ne coinvolgerà più di 200.000.

Dal SIA al Rei è aumentato il numero dei beneficiari, è ampliata la durata da 12 a 18 mesi. Eventualmente ci può essere una pausa di 6 mesi e prolungare per altri 12 mesi l'intervento.

Il SIA prima, il Rei ora, sono tentativi di invertire la rotta rispetto all'assistenzialismo. Tuttavia ricevono critiche perché comunque sono delle integrazioni monetarie in cui viene richiesta una partecipazione attiva del nucleo coinvolto.



LE CARITAS PARROCCHIALI





*Nel diventare maturo
scoprirai che hai due mani.
Una per aiutare te stesso,
l'altra per aiutare gli altri.*

- Anonimo -

SOMMARIO CAPITOLO 6

6.0	LE CARITAS PARROCCHIALI	47
6.1	LE PERSONE INCONTRATE	47
6.1.1	CITTADINANZA	47
6.1.2	CONDIZIONE GIURIDICA	48
6.1.3	VITA DI COPPIA	48
6.1.4	CON CHI VIVE	48
6.1.5	SITUAZIONE LAVORATIVA	48
6.1.6	SITUAZIONE ABITATIVA	49
6.2	IN DETTAGLIO	49
6.2.1	SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE	49
6.2.2	SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE	49
6.2.3	SANT'AGATA SUL SANTERNO	50
6.2.4	SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO	50
6.2.5	SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO	50
6.2.6	SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO	51
6.2.7	SANT'APOLLINARE IN RUSSI	52
6.2.8	SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO	52
6.2.9	SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO	52
6.2.10	SAN TERENCE IN CATTEDRALE	53
6.2.11	SANT'ANTONINO IN FAENZA	53
6.2.12	SS. CROCIFISSO IN SANTA CRISTINA - CAPPUCINI	54
6.2.13	SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA	55
6.2.14	SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO	56
6.2.15	SANT'AGOSTINO IN FAENZA	56
6.2.16	SAN GIUSEPPE IN FAENZA	57
6.2.17	SAN MARCO IN FAENZA	57
6.2.18	SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA	57
6.2.19	SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO	58
6.2.20	MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA	58
6.2.21	CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI	59
6.2.22	SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA	60
6.2.23	SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDIOZIO	61
6.3	FONDAZIONE ED ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS	61
6.3.1	FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATE	61
6.3.2	ASSOCIAZIONE FARSI PROSSIMO	62
6.3.3	I GIRASOLI	62
6.3.4	IL MANTELLO	62
6.4	UNO SGUARDO D'INSIEME	62
6.4.1	OSPITI: NUMERO E GENERE	62
6.4.2	OSPITI: CITTADINANZA	63
6.4.3	OSPITI: SITUAZIONE RELAZIONALE	64
6.5	INTERVENTI	64

6.0 LE CARITAS PARROCCHIALI

L'individuo non vive senza comunità e la comunità non è la somma di individui, è molto di più. Caritas, vista anche la sua prevalente funzione pedagogica, deve stimolare la comunità perché si faccia carico, come partecipazione, testimonianza e condivisione, della povertà attorno a sé, nel suo territorio.

I poveri non devono essere un problema ma una risorsa per imparare a vivere l'essenza del Vangelo, ripensando gli stili di vita e rimettendo al centro la dignità umana e le relazioni che sono nutrimento per l'uomo.

Il direttore di Caritas di Torino, Pierluigi Dosis ha affermato che: "...non si può accettare la supplenza passiva della carità, mossa dalle esigenze del cuore e dell'anima, rispetto ai doveri di giustizia sociale, mossi dalla carta costituzionale e dall'imperativo laicamente etico della società democratica; l'accrescersi dei numeri di accesso ai servizi caritativi delle parrocchie rilancia anzitutto, e soprattutto, questo tema di fondo".

6.1 LE PERSONE INCONTRATE

Le Caritas coinvolte nel territorio sono 23, di 21 di queste abbiamo anche i dati. Nel 2013 i dati erano solo di 14 centri di Ascolto. Nel corso del 2017 alcune Caritas hanno scelto di smettere il loro servizio, d'altra parte, quest'anno stanno nascendo nuove Caritas come quella di Reda. Quindi tutto è in divenire e si auspica che tutto il territorio possa essere coperto dai servizi donati dalle Caritas parrocchiali.

OSPITI (SESSO)	2017
FEMMINE	520
MASCHI	275
TOTALE	795
ETÀ MEDIA	48



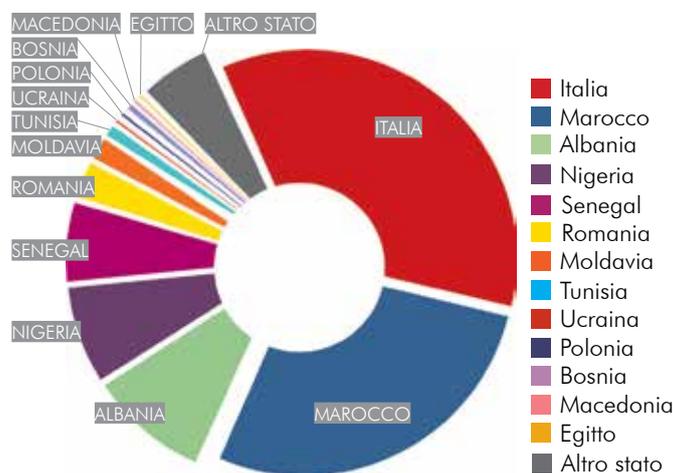
Nel 2017 si sono rivolte alle Caritas parrocchiali 795 persone, 51 in meno rispetto all'anno precedente.

Il 65% delle persone che si rivolgono ai Centri sono donne che chiedono un sostegno per la propria famiglia, che rappresentano la propria famiglia. Solitamente è la donna che svolge il ruolo di portavoce del nucleo familiare.

L'età media è 48 anni, in aumento rispetto tre anni fa in cui era 44.

6.1.1 CITTADINANZA

OSPITI (CITTADINANZA)	2017
ITALIANI	282
STRANIERI	513
MAROCCO	221
ALBANIA	73
NIGERIA	60
SENEGAL	49
ROMANIA	37
MOLDAVIA	15
TUNISIA	7
UCRAINA	1
POLONIA	1
BOSNIA	3
MACEDONIA	2
EGITTO	1
ALTRO STATO	43
TOTALE	795



Negli ultimi anni si è stabilizzato il numero di italiani che si rivolge al Centro, uno su tre. Quest'anno precisamente il 36% delle persone era di nazionalità italiana.

Molto forte è anche la presenza marocchina (28%), anche la presenza nigeriana è in aumento basti pensare che nel 2013 era al sesto posto con il 4%. Ora invece è la terza nazione straniera più rappresentata con il 7,5%.

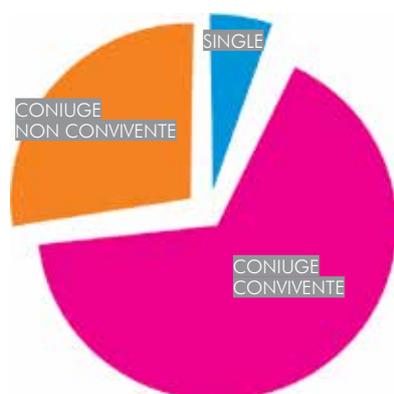
6.1.2 CONDIZIONE GIURIDICA

OSPITI (CONDIZIONE GIURIDICA)	2017
PERMESSO DI SOGGIORNO	507
SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO	6
TOTALE STRANIERI	513

La quasi totalità degli stranieri è in possesso di un Permesso di Soggiorno, dato che si va consolidando di anno in anno. Di conseguenza il numero di irregolari si è significativamente ridotto (1%).

6.1.3 VITA DI COPPIA

OSPITI (VITA DI COPPIA)	2017
SINGLE	45
CONIUGE/PARTNER CONVIVENTE	527
CONIUGE/PARTNER NON CONVIVENTE	223
TOTALE	795



- Single
- Coniuge/Partner convivente
- Coniuge/Partner non convivente

6.1.4 CON CHI VIVE

OSPITI (CON CHI VIVE)	2017
SOLO	141
NUCLEO FAMILIARE O PARENTI	613
ALTRI CONVIVENTI	25
NON SPECIFICATO	16
TOTALE	795

Principalmente si rivolgono alla Caritas le famiglie. Sono spesso famiglie monoreddito che hanno bisogno di un sostegno alimentare. Sono persone che vivono in maniera sobria ma il primo imprevisto le mette a dura prova: basti pensare al pagamento di una bolletta del gas relativa ai mesi invernali.

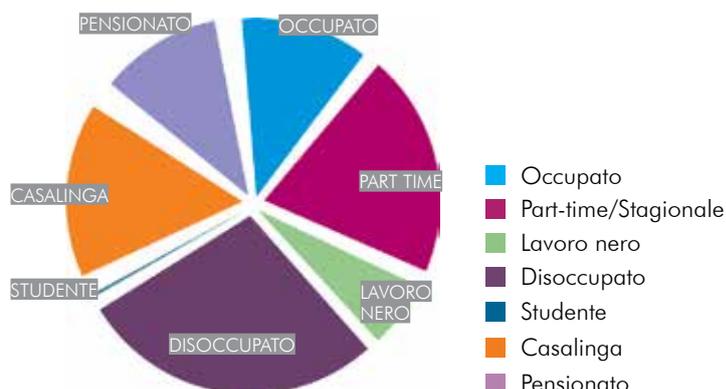
Ci sono poi, nei nuclei di persone straniere, padri che affrontano una seconda migrazione: scelgono di non ripartire insieme alla famiglia ma di lasciare la moglie e i figli nel luogo dove ormai si sono ambientati e di partire da soli verso nuovi Stati come Francia, Germania e Gran Bretagna. Oppure ci sono padri che decidono di far tornare la moglie e i figli in patria, in attesa che la situazione economica migliori. Sono entrambe scelte molto difficili, in cui la famiglia vivrà dei cambiamenti forti e i figli si troveranno a vivere con un solo genitore di riferimento.



6.1.5 SITUAZIONE LAVORATIVA

OSPITI (SITUAZIONE LAVORATIVA)*	2017
OCCUPATO	93
OCCUPATO PART-TIME STAGIONALE	163
LAVORO NERO	50
DISOCCUPATO	223
STUDENTE	2
CASALINGA	127
PENSIONATO	91

* in questa tabella mancano i dati di una delle 21 parrocchie perchè non li ha raccolti.



La situazione lavorativa è grave: non solo il 30% delle persone dichiara di non avere una occupazione, ma il 29% dichiara di avere un lavoro precario o, che comunque, non è sufficiente per affrontare tutte le spese quotidiane. Nello specifico il 22% ha un lavoro part-time o solo stagionale (molti svolgono attività legate all'agricoltura), altri (il 7%) addirittura dichiarano di lavorare in nero. Da sottolineare anche che il 12% sono persone pensionate, con un'entrata statale che non permette loro la completa autonomia e per questo necessitano di rivolgersi alla Caritas della propria parrocchia. In questi casi, si noti come l'ascolto e la relazione abbiano la stessa importanza del pacco viveri fornito.

6.1.6 SITUAZIONE ABITATIVA

OSPITI (SITUAZIONE ABITATIVA)*	2017
CASA DI PROPRIETÀ	63
AFFITTO/COMODATO	634
DOMICILIO DI FORTUNA	24
PRIVO DI ABITAZIONE	12
ALTRO / NON SPECIFICATO	16
TOTALE	749

* in questa tabella mancano i dati di una delle 21 parrocchie perchè non sono stati raccolti.

La maggior parte delle persone che si rivolgono alle Caritas vivono in affitto o da privati o a canone agevolato del Comune.

Spesso le famiglie chiedono aiuto per le mensilità di affitto per evitare lo sfratto o per entrare in una nuova casa. Gli interventi di questo tipo vengono fatti sempre in sinergia con il Comune.



6.2 IN DETTAGLIO

6.2.1 CARITAS PARROCCHIALE SANTA MARIA DELLE GRAZIE IN ALFONSINE

Sede: Corso della Repubblica, 35/37 Alfonsine

Mail: fulviaravaglia@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri e mercatino vestiti

Apertura: Sabato ore 9-11

Come Caritas ad Alfonsine siamo presenti dal 2011 e negli anni abbiamo visto crescere le necessità dei nostri concittadini.

Attraverso il nostro Centro di Ascolto emergono varie problematiche che vanno oltre al cibo, come la solitudine, la perdita della stima di sé, l'impossibilità di curarsi, pagare un'utenza ecc.

Come Caritas collaboriamo attivamente con i servizi sociali dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, abbiamo stretti rapporti con il SERT di Lugo per l'inserimento sociale e borse lavoro in favore di ex-tossicodipendenti.

Per poter dare un aiuto più concreto alle nostre famiglie, oltre agli alimenti forniti dal Banco Alimentare, organizziamo mercatini di abiti usati tutti i lunedì mattina, i venerdì pomeriggio ed ogni ultima domenica del mese.

Questi mercatini ci permettono di: fornire latte in polvere (fino a 1 anno di età) e pannolini (fino ai 3 anni di età), acquistare farmaci, pagare utenze (non più di 2 nell'arco dell'anno), fornire trasporto scolastico per i ragazzi, libri di testo scolastico e cancelleria (con buoni da 10,00 Euro). Quando il fondo cassa lo permette, acquistiamo zucchero, farina e latte.

I fornai ogni venerdì ci regalano pane e biscotti; promuoviamo raccolte di alimenti nelle nostre parrocchie ed aderiamo alle stesse, alla ricerca dell'igiene della persona e del materiale scolastico, il tutto promosso da COOP ALLEANZA 3.0.

Siamo solo 6 volontari e cerchiamo di fare tutto il possibile perché nessuno si senta solo.

Ci avvaliamo della collaborazione dei richiedenti asilo CEFAL Volontariato come LPU, raccolte Coop, banco alimentare due a due.

6.2.2 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI ALLE GLORIE

Sede: Via Reale, 43 Bagnacavallo

Servizi: distribuzione viveri

La parrocchia delle Glorie ha come servizio il banco alimentare, il quale viene erogato una volta la mese. Purtroppo, accade molto spesso che le disponibilità del banco non siano sufficienti a coprire le richieste che arrivano. La Caritas ha chiuso orientando i poveri a Villanova o a Mezzano.

6.2.3 CARITAS PARROCCHIALE SANT'AGATA SUL SANTERNO

Sede: Piazza Mons. Ercole Rambelli, 2
Sant'Agata sul Santerno

Mail: claudiugherghel@yahoo.it

Servizi: Distribuzione viveri - una volta al mese

La Caritas accoglie circa 15 famiglie all'anno. I viveri vengono distribuiti in base al numero di persone presenti nel nucleo familiare e vengono presi accordi per il prossimo mese.

Le persone vengono ascoltate direttamente con il parroco, il quale si occupa anche di ulteriori eventuali aiuti al di fuori dei servizi specifici della Caritas parrocchiale.

6.2.4 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN VILLANOVA DI BAGNACAVALLO

Sede: Via Glorie, 21 Villanova di Bagnacavallo

Tel. e Fax: 0545 49924

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione viveri, primo e terzo giovedì del mese ore 14-15.30

Sul territorio è presente una grande comunità di famiglie, provenienti da territori dell'est (in particolare dalla Romania), insediate in seguito ad un progetto che era stato attivato dal parroco. Una volta che il lavoratore si è insediato ed ha una sicurezza di lavoro, nel campo dell'agricoltura, e di alloggio, si ricongiunge alla famiglia di origine, che viene ad abitare sul territorio.

Attualmente, la popolazione straniera è costituita da famiglie rumene e rom rumeni a cui fanno seguito famiglie ucraine, moldave, polacche e marocchine.

La consegna del pacco viveri viene sostenuta dal ritiro dal banco alimentare e dalla solidarietà della popolazione, che mette a disposizione generi alimentari in aggiunta alla gamma di prodotti disponibili, e la raccolta di cibo prossimo alla scadenza da magazzini e GDO.

Durante l'anno vengono effettuati mercatini della solidarietà e cene il cui ricavato, insieme alle offerte, viene devoluto in opere caritatevoli, quali immobili utili alla comunità o aiuti alle popolazioni terremotate.

Il primo ascolto viene fatto dal parroco, poi ci si avvale degli aiuti dei volontari per le varie necessità che emergono. Particolare attenzione è rivolta alla fascia della terza età, gli anziani.

La parrocchia gestisce due strutture: le "Case fiorite", con 14 appartamenti dietro la chiesa per anziani autosufficienti, e la "Casa dei nonni", struttura per anziani non più autosufficienti.

Si è creata una rete di volontari pronti ad intervenire nel caso in cui sia necessario acquistare farmaci ed assistere gli anziani. Tutta la comunità è attivamente coinvolta affinché non vengano mai meno i diversi tipi di supporti relazionali, sanitari, spirituali nei momenti di preghiera e di aiuto nelle faccende domestiche.

6.2.5 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO E SAN PIETRO APOSTOLO IN BAGNACAVALLO

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Mail: girasolibc@virgilio.it

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri, Gruppo terzo mondo con distribuzione mobili e utensili per la cucina e oggetti vari, Centro di solidarietà con distribuzione vestiario in generale e biancheria per la casa e mensa minori

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

Via C. Battisti, 13

martedì ore 9-11, giovedì ore 15-17

orario estivo: giovedì ore 16-18 - sabato ore 9-11

Centro di solidarietà distribuzione vestiti

Via Fiume, 20

mercoledì ore 15-17 (solo donne)

sabato ore 15-17 (solo uomini)

Gruppo terzo mondo - centro mobili

Via Pieve Masiera, 82

giovedì 14.30-17.30

Mensa per minori

Via Garzoni, 20

dal lunedì al venerdì ore 12-13

Mensa per adulti

Via Garzoni, 20

dal lunedì al venerdì ore 13-14

Distribuzione libri usati

sabato ore 9-11

Bagnacavallo è un parrocchia molto attiva e ricca di servizi, che conta più di ottanta volontari e ha un'ampia affluenza di utenti.

La "voce" della parrocchia è l'associazione ONLUS "I Girasoli", che organizza il grosso delle attività e dei progetti oltre a seguire, ovviamente, i progetti proposti dalla Diocesi. La Caritas di Bagnacavallo punta tutto sull'accoglienza, intesa nel senso più ampio del termine.

Ci sono diverse convenzioni: con il Banco Alimentare, con l'HERA, con l'Unione dei Comuni, con l'indirizzo di Scienze della Formazione dell'università di Bologna, con il Tribunale Ordinario di Ravenna.

Collabora attivamente con gli assistenti sociali, anche tramite colloqui mensili con cui si aggiornano a vicenda sugli ultimi sviluppi e decidono assieme come procedere.

Il "Gruppo Terzo Mondo", gestito da Don Marco, si occupa dello sgombero di case e stabili, di cui si tengono alcuni mobili (gli altri sono smaltiti tramite HERA).

Il "Centro di Solidarietà" si occupa invece della raccolta e distribuzioni di indumenti, e vede un'affluenza di 20/30 persone al giorno.

Mobili e vestiti sono dati gratuitamente agli indigenti, mentre a chi può permetterselo è richiesta una piccola cifra simbolica di 0,50/1 Euro per i capi di abbigliamento, alcuni euro per i mobili.

Ancora attivissimo è il Centro di Ascolto, che punta a creare "progetti personali" ritagliati attorno al singolo utente e ai suoi bisogni, aiutandosi tramite i colloqui mensili con gli assistenti sociali; chi passa dal Centro di Ascolto poi usufruisce quasi sempre dei servizi del Centro di Solidarietà.



Il Banco Alimentare fornisce cibo una volta al mese, ma hanno anche accordi con un supermercato che li rifornisce tre volte a settimana. Hanno dei problemi con frutta e verdura: gliene danno relativamente poca ma tutta in una volta, per poi lasciarli scoperti per molto tempo.

Continua anche la Solidarietà di Vicinato, che fornisce aiuti economici per il pagamento di bollette o simili.

Prosegue poi la bancarella dei libri, che oltre agli orari "standard" (di sabato), viene aperta in via eccezionale anche durante le festività, come ad esempio nel periodo natalizio o il giorno di San Michele; il ricavato viene utilizzato per finanziare i vari progetti della Caritas.

Si è molto orgogliosi e affezionati al doposcuola e al CREE estivo "L'Albero dei Limoni": il doposcuola, che è gestito dalla locale Fondazione Montanari, è riservato ai ragazzini dai 6 ai 14 anni e si tiene a Bagnacavallo; il CREE invece è riservato ai ragazzini dai 3 ai 14 anni e si svolge nella vicina parrocchia di Traversara, dove sono presenti ampi spazi sia al chiuso che all'aperto, compreso un campo sportivo.

CREE e doposcuola vanno avanti grazie a volontari, educatrici e ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro che fungono da educatori volontari.

Proseguono anche le mense: quella per i ragazzini prosegue tutto l'anno, a Bagnacavallo d'inverno e presso la parrocchia di Traversara d'estate, dove si tiene anche il CREE; mentre quella degli adulti si interrompe per il periodo estivo - i cuochi si trasferiscono a Traversara per seguire i bambini.

Una volta a settimana, si tiene il progetto "Casa Aperta" (ex "Un Pasto Insieme"), ovvero un pranzo a cui partecipano persone vulnerabili.

Tra i progetti più attivi c'è quello in collaborazione con il Tribunale Ordinario, che provvede a seguire le persone che devono svolgere lavori socialmente utili in seguito ad un qualche reato (guida in stato d'ebbrezza, vandalismo, etilismo, passate dipendenze e simili); si hanno anche contatti col CSM, ma non per i lavori socialmente utili. Si seguono persone che devono scontare un periodo di detenzione e stanno facendo la "messa alla prova" per reati minori, come furto, guida in stato d'ebbrezza, vandalismo e simili.

Sempre assieme al Tribunale, si svolge anche il ruolo di amministrazione di sostegno/curatori, seguendo alcuni utenti.

Tramite la collaborazione con l'Unione dei Comuni si è giunti ad un accordo con la cooperativa sociale Zerocento (housing sociale).

Housing sociale fornisce appartamenti sfitti e, tramite un affitto ribassato pagato dall'Unione dei Comuni, mette a disposizione tali appartamenti al fine di ospitare persone in difficoltà - senza fissa dimora, donne vittime di violenza coniugale, persone con gravi problemi economici - indicativamente per sei mesi ma di fatto fino a che ne avranno necessità.

Questo dovrebbe risolvere l'attuale problema riguardante la totale assenza di spazi adibiti a dormitorio o alloggio. La parrocchia collabora anche a una serie di progetti di enti esterni: ad esempio con donazioni tramite vendita di uova di Pasqua per l'AIL, oppure finanziando un progetto in Burkina Faso per riparare e mantenere attivo un "bar-rage" (una diga).

6.2.6 CARITAS SAN GIOVANNI BATTISTA IN FUSIGNANO

Sede: Via Viola, 6 Fusignano

Mail: guerrinisusanna61@gmail.com

Centro di Ascolto

mercoledì ore 15.30-17.30

Banco Alimentare

una volta al mese ore 16.30-19

La Caritas parrocchiale di Fusignano, ha come attuale coordinatore il parroco Don Marco Corradini ed è costituita esclusivamente da volontari.

Le attività svolte sono:

- il banco farmaceutico, con relativa distribuzione di farmaci che si svolge all'interno del Centro di Ascolto su richiesta dei bisognosi
- la raccolta e distribuzione di vestiario e mobili, svolta in una sede distaccata in via dei Cosmonauti, il giovedì e sabato pomeriggio.

Gli utenti che ricevono il pacco viveri sono attualmente 208 dei quali metà del Marocco, un quarto circa italiani, i rimanenti provengono da Nigeria, Senegal, Romania, Moldavia, Tunisia e Brasile.

I rimanenti utenti, 94 nuclei familiari, passano dal Centro di Ascolto per altre necessità: richiesta di lavoro, farmaci, abitazione, abbigliamento, mobili, o per essere semplicemente ascoltati a causa della loro solitudine di vita.



6.2.7 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'APOLLINARE IN RUSSI

Sede: Via Trieste, 45 Russi
Mail: donatautili@gmail.com

Centro di Ascolto

martedì ore 8.30-11.30

Distribuzione viveri e vestiti

martedì e venerdì ore 8.30-11.30

“Il Mantello” è il braccio operativo della Caritas per quanto riguarda la distribuzione viveri e vestiti della Caritas

Dopo un attento ascolto delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto da parte dei volontari, gli ospiti vengono indirizzati, qualora se ne ravvisi la necessità, ai servizi presenti sul territorio e periodicamente i volontari si incontrano per monitorare la situazione.

La “Casa Ospitale Beata Margherita e Gentile” offre servizi di doccia, lavatrice e pasto veloce; nel corso dell’anno questi servizi sono stati sempre meno richiesti.

La crisi lavorativa ha fatto in modo che alcune famiglie si trovino in difficoltà economiche con il conseguente distacco delle utenze domestiche.

Le fasce più deboli che risentono della crisi sono le famiglie straniere e non, che hanno due figli o più o giovani disoccupati.

I giovani, che vogliono proseguire con gli studi, hanno bisogno di essere supportati dalle famiglie, che spesso si trovano a dovere lottare con affitto, bollette e beni di prima necessità.

Caritas parrocchiale, Mantello e San Vincenzo hanno messo a disposizione un fondo per l’istruzione.

Il fondo è stato suddiviso tra abbonamenti per il trasporto scolastico delle superiori e acquisto libri.

Questo fondo ha fatto sì che i giovani potessero continuare il loro percorso di studi, scongiurando un ritiro che va ad incrementare il numero, già in aumento, di coloro che non lo terminano.

Il Centro di Ascolto opera in stretta collaborazione con i Servizi Sociali e la San Vincenzo de Paoli: gli aiuti vengono decisi di comune accordo al fine di stimolare nella persona le capacità per migliorare la situazione di difficoltà in cui si trovano. Per il pagamento delle utenze, quando è possibile, viene richiesto un piccolo contributo al fine di dare un aiuto più costruttivo e che non si basi solo su mero assistenzialismo.

Continuano ed aumentano, in accordo con il Comune, le “Cene di strada” che vedono coinvolti tutti gli abitanti di una via.

6.2.8 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI SANTA MARIA ASSUNTA IN SOLAROLO E SANTA MARIA IN FELISIO

Sede: Via Beltrani, 4 Solarolo

Mail: suoragostinaragazzini@gmail.com

Servizi:

Distribuzione viveri una volta al mese ore 17-18

Distribuzione vestiti su richiesta

Attività:

- Banco alimentare con sostegno a circa 36 famiglie, durante la quaresima è stata attivata quella che viene definita “la casetta della carità” locata in chiesa e dove, chi desidera, può depositare generi alimentari che poi vanno distribuiti ai bisognosi;
- Raccolta viveri con forte partecipazione dei ragazzi, una volta all’anno, per AMI Faenza;
- Associazione Mons. Babini dedica al servizio di volontariato x il trasporto dei malati, anziani, bisognosi, persone non autonome, l’associazione cura anche la distribuzione dei pasti alle persone sole non autonome.
- Catechisti e ragazzi che, in alcune circostanze dell’anno quali Pasqua e Natale, partecipano all’animazione della liturgia alla casa di riposo V. Bennoli;
- Organizzazione della pesca pro-missioni che si tiene in occasione della festa dell’Ascensione;
- Amici di Felisio x il sostegno missionario attraverso diverse manifestazioni delle quali forse la più conosciuta è la festa di Felisio con stand gastronomico ai primi di Settembre;
- Pranzo per le persone sole durante il Natale a cui hanno partecipato un centinaio di persone.

6.2.9 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA IN GRANAROLO

Sede: Via Risorgimento, 5 Granarolo Faentino

Servizi: viveri una volta al mese ore 10-13

(non attivo nel 2018)

La crisi lavorativa è galoppante e ne risentono soprattutto gli stranieri, che si rivolgono alla Caritas molto più degli italiani anche se sono state segnalate diverse persone italiane bisognose, che però per vergogna rifiutano gli aiuti. È presente il servizio di banco alimentare con la distribuzione viveri, che però, per mancanza di organizzazione e volontari, è molto diminuito, lasciando scoperte alcune famiglie bisognose.

I fondi raccolti dalla vendita dei cappelletti nelle festività e di croccante di domenica, oltre alla sagra dello spaghetti, vanno a finanziare l’asilo nido.

La Caritas è stata chiusa nell’arco del 2017.



6.2.10 CARITAS PARROCCHIALE SAN TEREZIO IN CATTEDRALE

Sede: Via XI febbraio, 19 Faenza

Tel: 340 3327816

Mail: silzuk@gmail.com

Servizi: Centro di Ascolto, distribuzione viveri

Apertura: due venerdì al mese 10-11

La Caritas Parrocchiale di San Terenzio in Cattedrale distribuisce viveri due volte al mese a circa 40 famiglie di varia nazionalità, tra cui diverse italiane.

Questa attività è occasione di incontro, di vicinanza, di scambio di idee e di consigli. I casi più complessi sono indirizzati alla Caritas diocesana che ha personale più qualificato, maggiori risorse e una visione più ampia della situazione cittadina.

Da alcuni anni nelle domeniche di quaresima viene organizzata dai catechisti una raccolta viveri per i bisognosi della Caritas parrocchiale. Una domenica al mese il gruppo famiglie organizza il pranzo per le persone sole ed anche loro hanno voluto donare il ricavato della bancarella di Natale alla Caritas. Sono segnali che il problema "povertà" sta sensibilizzando molte persone.



6.2.11 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'ANTONINO IN FAENZA

Sede: Corso Europa, 73 Faenza

Mail: bettolianna@libero.it

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione vestiti

Apertura: una volta al mese ore 15.30-17.30

Nella comunità sono presenti alcuni gruppi che vivono la dimensione della "carità" attraverso attività organizzate di servizio e di aiuto alle persone che ne fanno parte. C'è anche una diffusa attenzione a situazioni di bisogno, più o meno manifesto, tra coloro che frequentano attivamente la vita parrocchiale, dando vita ad iniziative di formazione, socializzazione e intrattenimento come il gruppo Famiglie, il gruppo teatrale, il circolo ANSPI.

FRATERNITÀ E LAVORO

Da oltre venti anni è presente in parrocchia l'associazione di promozione sociale "Fraternità e Lavoro" che offre uno spazio di attenzione e cura rivolto, in particolare, a persone anziane e con problematiche psico-fisiche. L'attività di socializzazione si svolge tramite semplici lavori manuali (come assemblaggio, confezionamento di prodotti) che vengono svolti con il contributo di una coordinatrice stipendiata e di volontarie che cooperano al sostentamento dell'associazione attraverso attività di cucito per ditte locali. Il laboratorio è aperto dal lunedì al venerdì, sia mattina che pomeriggio. Si organizzano anche gite, merende, uscite in campagna e tombole.

CONTRATTI DI LOCAZIONE AGEVOLATA E CENTRO DIURNO

Da anni la parrocchia mette a disposizione di persone sole, anziane o indigenti cinque piccoli appartamenti in cambio di un modesto contributo che viene erogato per coprire le utenze. La Cooperativa "L'alveare" gestisce poi il Centro Diurno "Francesca Cimatti" (che ha sede in un immobile di proprietà della parrocchia) nel quale i bambini del catechismo vengono settimanalmente coinvolti in attività di compagnia agli anziani, normalmente il sabato pomeriggio.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Viene effettuata una volta al mese la distribuzione dei prodotti del Banco alimentare: ci si reca a Imola per l'approvvigionamento, si cura il deposito in dispensa, quindi la distribuzione alle famiglie indigenti; si seguono le pratiche burocratiche necessarie allo svolgimento dell'attività (registro prodotti Agea, raccolta dati delle persone).

Saltuariamente, la distribuzione di viveri viene effettuata anche in altre circostanze, quando si presentano eccedenze da parte di privati e esercizi di ristorazione.

CENTRO DI ASCOLTO

In occasione della distribuzione dei prodotti del Banco, che viene effettuata in modo individuale, si cerca di avviare un momento di ascolto e di dialogo con gli utenti interessandosi alla loro vita familiare e invitandoli ad esporre le loro problematiche, valutando sul momento l'opportunità di approfondire. La Caritas parrocchiale non ha un recapito telefonico specifico; normalmente si utilizza quello della parrocchia (0546 30219).



GRUPPO SERATE DISABILI

Un gruppo di volontari organizza appuntamenti mensili, che vanno da ottobre ad aprile, ogni quarto sabato del mese per l'accoglienza, la cena e l'animazione dell'incontro con i ragazzi diversamente abili. Vengono coinvolti, di volta in volta, bambini e ragazzi delle classi di catechismo, scout, giovani e adulti volontari che mettono a disposizione le loro abilità e competenze per animare in modo piacevole la serata loro dedicata. Questa attività si svolge anche in collaborazione con il Rione Bianco (Borgo Durbecco).

SOSTEGNO ALLO STUDIO

Nei pomeriggi, dopo la scuola, dal lunedì al venerdì (16.30-19.00), viene svolta da parte di adulti e di giovani della parrocchia e non un'attività di sostegno allo studio per bambini stranieri che consente un rapporto abbastanza continuativo con le famiglie; via via, in questi anni, le presenze sono aumentate. I bambini e ragazzi che usufruiscono del servizio sono una ventina, così come il numero dei volontari coinvolti.

ATTIVITÀ ESTIVE

Nei mesi di giugno e luglio, nel cortile parrocchiale, prende vita un Cre (Centro Ricreativo Estivo) organizzato dal gruppo Famiglie della parrocchia, quindi gestito da volontari adulti (nonne e mamme) insieme giovani educatori. L'attività è gratuita (chi può offre un rimborso spese settimanale) e tiene conto delle esigenze di famiglie in stato di fragilità e di indigenza, si rivolge a bambini fra i 5 e i 10 anni circa; si svolge in orario mattutino (senza il pranzo) con giochi, attività manuali, merende e compito.

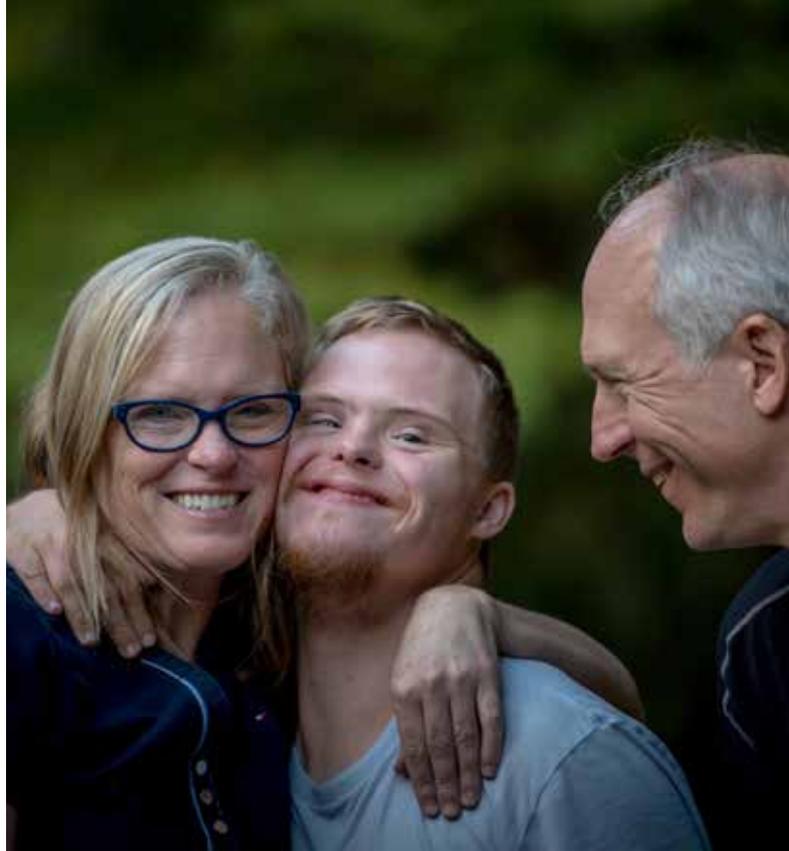
ACCOGLIENZA MIGRANTI

All'interno dei locali parrocchiali è stato accolto, dal mese di settembre, un piccolo nucleo familiare composto da madre e figlia richiedenti asilo, che hanno appena ottenuto il permesso di soggiorno. La comunità parrocchiale partecipa al loro inserimento coinvolgendole nelle attività ricreative, culinarie, di socializzazione.

La disponibilità e la forte volontà di tutte queste persone che collaborano alla buona riuscita delle attività sono la forza per fare girare gli ingranaggi del grande motore che è la parrocchia.

COLAZIONE E MENSA

Questo servizio è rivolto alle persone senza dimora ed a tutti coloro che non riescono ad avere un pasto caldo. Il venerdì sera si prepara un pasto da asporto da consegnare agli ospiti che lo richiedono. La domenica mattina si preparano e servono le colazioni e si cucinano e forniscono i pranzi da asporto.



6.2.12 CARITAS PARROCCHIALE DEL SS.CROCEFISSO IN SANTA CRISTINA CAPPUCCINI IN FAENZA

Sede: Via Canal Grande, 57 Faenza

Mail: vama68@libero.it

Servizi: Centro di Ascolto e distribuzione alimentare

Apertura: lunedì ore 15.30-17, giovedì ore 10-11.30

Per il 2017 il primo impegno è stato continuare la presenza nel Centro di Ascolto due giorni la settimana. Siamo riusciti ad attivare una collaborazione con gli assistenti sociali, nulla è stato deciso in autonomia. Le difficoltà delle persone che abbiamo incontrato sono causate dalla perdita del lavoro con conseguenti problemi per rispettare il pagamento delle utenze e/o degli affitti. Il Centro di Ascolto ha contribuito al pagamento di utenze, affitti e materiale scolastico per gli studenti.

Sono continuati gli aiuti alimentari alle famiglie e questo è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti i parrocchiani che ogni giorno lasciano in chiesa pasta, zucchero ecc. per i più bisognosi.

La Caritas parrocchiale non si occupa solo del Centro di Ascolto ma si impegna anche nelle attività di socializzazione in collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali.

È significativa la Festa del Crocefisso che ha riunito attorno alla mensa circa duecento persone.

Inoltre continua l'impegno nella riuscita delle serate con i ragazzi portatori di handicap e nel pranzo di Fraternità che sono momenti di condivisione e occasione di arricchimento per le persone in stato di fragilità e per i volontari. Nel pranzo di "Fraternità" vengono coinvolte persone sole e famiglie della parrocchia, anche di culture e nazionalità diverse che si incontrano e interagiscono.

Altri momenti di socializzazione avvengono organizzando gite e due settimane di vacanze che si svolgono una al mare ed una in montagna cui partecipano famiglie con giovani e bambini, anziani e ragazzi portatori di handicap. Continuano le visite a casa degli anziani che ne fanno richiesta per la celebrazione della S. Messa officiata dal nostro parroco. È un momento commovente molto forte che giova a tutti i presenti. Altra iniziativa allargata all'unità pastorale è "mètt la terza e daj de gas" incontri di formazione quindicinali per la terza età, dove gli anziani sono i protagonisti attivi con la loro esperienza. Abbiamo inoltre aderito al progetto anziani della Diocesi "c'è speranza nei miei giorni".

Nel 2017 è stata riproposta la "Festa dei nonni" animata con giochi e musica. La presenza di giovani, adulti ed anziani aiuta a capire che non è più tempo di dividerci ma di unirsi, vogliamo costruire insieme e vedere ancora una volta che giorno dopo giorno le gocce diventano mare. Ogni incontro è stato una ricchezza che ci ha fatto crescere.

Inoltre è attiva una collaborazione per aiutare i ragazzi nello svolgere i compiti passando un pomeriggio ricreativo con l'aiuto di adulti ed educatori. L'attività è stata realizzata per dare un sostegno alle famiglie fragili.

La realtà caritativa dei Cappuccini spicca in particolare perché in ogni attività parrocchiale è presente un membro della Caritas ma l'obbiettivo sarebbe che ogni attività parrocchiale fosse Caritas.



6.2.13 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO E SANT'IPPOLITO IN FAENZA

Sede: Piazza San Francesco, 14 Faenza

Mail: gabele17@gmail.com

Centro di Ascolto

secondo e quarto lunedì del mese ore 17-18.45

Distribuzione vestiti

lunedì ore 8.30-11.30, giovedì ore 15.30-18.30

Distribuzione viveri

ultimo sabato del mese ore 9-11*

Possibili variazioni sulle date o gli orari vengono comunicate in anticipo tramite un cartello esposto sul portone esterno

Per la distribuzione vestiti il servizio è gestito da volontari. La raccolta viveri viene fatta una o due volte l'anno in parrocchia.

Prosegue l'attività di mercatino vestiti e oggetti vari, il cui ricavato viene utilizzato come autofinanziamento dalla Caritas parrocchiale. Anche durante la distribuzione vestiti, soprattutto quando si tratta di capi in buono stato, viene chiesto un contributo economico simbolico (fino ad 1 euro) agli assistiti, per sensibilizzarli sul valore delle cose ed evitare accaparramenti e sprechi. Resta comunque anche un banco di vestiti gratis, accessibili a tutti.

Il ricavato del mercatino del mese di ottobre 2017 è stato devoluto alla missione francescana in un campo profughi in Siria.

Ci è stata data l'ennesima prova di collaborazione e sensibilizzazione dei ragazzi della parrocchia. Un gruppo di ragazzi ha organizzato delle raccolte di viveri in un supermercato e i ragazzi del catechismo hanno preparato delle torte per sostenere l'acquisto di alimenti da distribuire.

Si riscontra una difficoltà nel reperimento di volontari, soprattutto per la compagnia alle persone sole e anziane. Si sta cercando di coinvolgere gli scout e i ragazzi del dopo Cresima in questo servizio.

Per quanto riguarda il lavoro, si è tentato, seppur a spot, di aiutare gli assistiti nella ricerca del lavoro. Un grosso problema è rappresentato dal lavoro in nero.



6.2.14 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN SAVINO CHIESA BEATA VERGINE DEL PARADISO IN FAENZA

Sede: Viale Paradiso, 11 Faenza

Tel: 333 4925265

Mail: ambro6@alice.it

Servizi: distribuzione viveri

secondo mercoledì del mese 18.30-19.30

La Caritas parrocchiale opera in stretta sinergia con tutti i gruppi parrocchiali cercando un coinvolgimento attivo dei giovani presenti ed è sempre aperta e disponibile ad accogliere tutti coloro che vogliono dedicare parte del loro tempo ad attività caritative.

La mancanza di lavoro è il motivo principale dei bisogni che emergono dalle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto che vengono poi indirizzate allo sportello amico-lavoro; qui vengono raccolte tutte le esperienze lavorative e analizzate per permettere di attivare progetti che in qualche modo possano aiutare queste persone.

Lo scopo dello sportello Amico-Lavoro non è quello di sostituirsi alle realtà già presenti sul territorio ma bensì quello di dare un primo aiuto a persone che spesso non hanno dimestichezza con le nuove tecnologie e si "scontrano" con iter burocratici lavorativi a loro poco chiari.

Lo sportello aiuta nella compilazione del curriculum vitae e raccoglie una banca dati con le professionalità delle persone che si presentano e anche le idee per possibili attività imprenditoriali.

La persona che perde il lavoro o che non riesce a trovarlo deve essere ascoltata, deve essere aiutata a conoscere l'importanza delle proprie capacità ed esperienze, deve essere istruita in merito alla compilazione di un curriculum ed in fine supporta nelle parte più importante e cioè nella capacità di proporsi personalmente in sede di colloquio. Molto spesso durante i colloqui ci si rende conto di quante qualità hanno le persone che bussano alla nostra porta; spesso queste persone non danno il giusto valore a singole esperienze della loro vita che, se ben presentate e evidenziate, potrebbero aprire loro nuove opportunità.

In concomitanza alla distribuzione viveri, che avviene con cadenza quindicinale, i volontari si adoperano perché l'incontro con queste famiglie in stato di bisogno diventi un'opportunità per creare legami, relazioni tra ospiti e volontari e una rete sociale di aiuto reciproco.

A volte degli ospiti confezionano oggetti ricamati a mano che vengono messi nella bancarella di beneficenza che si organizza per Natale e nella pesca della festa del Paradiso il cui ricavato va sempre in aiuto di persone bisognose.

In occasione del rientro a scuola dei bambini, in settembre/ottobre, viene fatta in Parrocchia una raccolta di generi di cartoleria che vengono distribuiti assieme agli alimenti per le famiglie con bambini in età scolastica.

Tutti i venerdì sera, eccetto i mesi estivi, alle 19:30 molte persone in stato di fragilità sociale partecipano a un momento di condivisione di un pasto fraterno nell'intento di ricreare quel calore familiare e di comunità che molti hanno perso.

Nel 2017 sono aumentate le presenze di italiani alla mensa del venerdì, ormai quasi 2/3 dei presenti è italiano e in media si presentano 30-35 persone.

Sono aumentati non solo i senza dimora, ma anche molti che partecipano perché in questo modo possono stare un po' in compagnia, magari gente che fa fatica ad arrivare a fine mese e ha bisogno di aiuto.

Inoltre, tutti i venerdì sera dopo le 22.30 un gruppetto di volontari giovani va in stazione a portare viveri e vicinanza, dialogo ad alcuni senza dimora.

Anche questa è una bella esperienza. Le presenze in stazione sono calate rispetto a due anni fa dato che alle 24 i locali vengono chiusi. Ma c'è sempre qualcuno che accetta e aspetta volentieri le vivande.

Per il cibo si è creata una rete di solidarietà con alcune pasticcerie, bar e una rosticceria: il venerdì verso le 19 circa si fa il giro a raccogliere quanto donato e poi dopo l'Adorazione Eucaristica che si fa tutti i venerdì sera dalle 21 alle 22, i "volontari della stazione" scaldano le vivande nella cucina della parrocchia e poi partono per la stazione.

Accogliendo l'appello di Papa Francesco: "Ogni parrocchia accolga una famiglia" riferito ai profughi, l'unità pastorale Mater Ecclesia composta dalle parrocchie di San Savino, Cappuccini e Pieve Ponte si è attivata, con l'aiuto di volontari ha accolto una famiglia di richiedenti asilo in un appartamento. Le parrocchie si sono molto coinvolte e hanno integrato con grande accoglienza la famiglia ospitata.

Tutti i giovedì, nei mesi invernali, prosegue l'attività del laboratorio di cucito e lavoretti vari che vede coinvolte una ventina di signore di mezza età. Continuano un sabato al mese le serate handy e le sante Messe in lingua straniera. È stato coinvolto un gruppo di volontari che fa visite periodiche ad anziani soli o che si trovano in stato di fragilità sociale.



6.2.15 CARITAS PARROCCHIALE DI SANT'AGOSTINO IN FAENZA

Sede: Via S. Agostino, 3 Faenza

Mail: ivano.laghi@inwind.it

Apertura: una volta al mese mercoledì mattina

Anche nel 2017 si è continuata la distribuzione del pacco alimentare ai soli residenti nelle vie della parrocchia, salvo casi eccezionali. In quella occasione viene messo a disposizione, esponendoli sui tavoli, del vestiario di vario tipo e delle calzature. Il tutto è stato offerto dai parrochiani e viene lasciato alle persone il permesso di scegliere qualche capo. Purtroppo non sempre si riesce a fornire una quantità ottima di alimenti, soprattutto per le famiglie numerose.

Non viene effettuato un vero e proprio servizio di ascolti, ma dei dialoghi semplici e orientati a verificare alcuni dati degli utenti.

6.2.16 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN GIUSEPPE IN FAENZA

Sede: Via Dal Pozzo, 19 Faenza
Mail: robertobellinz@teletu.it
Servizi: distribuzione viveri
Apertura: una volta al mese, solitamente il mercoledì

È proseguito, anche quest'anno, l'impegno della Caritas parrocchiale nei confronti delle persone con problemi legati all'età: la malattia, la vecchiaia, la solitudine, spesso abbinate insieme, creano talvolta situazione di difficoltà. Operatori del gruppo Caritas sono disponibili, su richiesta, a dare una mano a chi ne ha bisogno, effettuando visite a domicilio, per scambiare quattro chiacchiere, fare un po' di compagnia e, dove possibile, fornire piccoli aiuti. A volte una presenza amichevole, anche per poco tempo, per una persona può significare molto di più di tante altre cose. In questo ambito, si vanta una certa esperienza e predisposizione della comunità nei confronti degli anziani. Per chi abbia voglia di passare un pomeriggio in compagnia è possibile partecipare alla tombola del Venerdì, che è gestita dal gruppo Caritas e si svolge nel Circolo Ricreativo della parrocchia (ogni venerdì dalle 15:00 alle 18:00). Per coloro che hanno difficoltà di movimento c'è la possibilità di farsi accompagnare da casa in parrocchia e viceversa.

Continua l'attività di consegna di pacchi alimentari alle famiglie in difficoltà: una volta al mese, solitamente al mercoledì pomeriggio, è possibile ricevere un pacco alimentare abbastanza fornito. Usufruiscono di questo servizio in media una ventina di famiglie.



6.2.17 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MARCO IN FAENZA

Sede: Via Giacomo Puccini, 6 Faenza
Mail: ronconi.patrizia@virgilio.it
Servizi: distribuzione viveri
Apertura: due volte al mese

La Caritas parrocchiale di San Marco ha come obiettivo l'aiuto alimentare e l'ascolto.

In particolare, viene sostenuta un'attività di ascolto e di eventuale indirizzo delle persone che necessitano di aiuto non alimentare (ovvero di assistenza psicologica, sociale, di integrazione, di tutela della salute, etc.) verso gli enti o le associazioni preposte a tale sostegno (Assistenti sociali, Caritas diocesana, CAV, Consulteri).

Inoltre, viene svolta un'attività di sostegno alimentare tramite consegna dei generi necessari. I generi alimentari vengono distribuiti alle famiglie seguite dalla Caritas a seguito di un'attività di ascolto; oppure viene effettuata da parte del Parroco a persone e/o famiglie non distinte (per privacy). Inoltre, nelle giornate del 17 e del 18 dicembre viene svolta la raccolta viveri per aiutare le varie famiglie bisognose.

6.2.18 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA MADDALENA IN FAENZA

Sede: Piazza Bologna, 8 Faenza
Mail: lucianamartelli65@gmail.com
Servizi: distribuzione viveri
Apertura: un giorno al mese

L'attività della Caritas parrocchiale si rivolge alle persone anziane e sole con visite domiciliari e momenti di aggregazione presso la sala parrocchiale.

È molto intensa l'attività con la distribuzione viveri del banco alimentare che nell'ultimo periodo ha visto un'intensificarsi delle domande da parte di famiglie numerose.

Ciò è dovuto alle nuove famiglie residenti sul territorio parrocchiale alle quali è stato assegnato l'alloggio nelle case popolari di Via Fornarina, sono prevalentemente famiglie numerose in difficoltà. Le mamme domandano spesso anche prodotti per l'infanzia.

Visto che il numero delle persone aumenta costantemente ed in maniera esponenziale, la nostra parrocchia nell'ultimo periodo ha organizzato alcune raccolte viveri mirate a ciò di cui le persone necessitano.

6.2.19 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTA MARIA DEL ROSARIO IN ERRANO

Sede: Via Errano, 4 Faenza

Mail: frassinetroberto@libero.it

Servizi: distribuzione vestiti e viveri su richiesta

Membri del Consiglio: 9

Numero volontari: 29

SLOW FAMILY

Slow Family: grazie al progetto "Carità e Famiglia", terminato dal punto di vista formale, le famiglie coinvolte continuano a mettere in pratica azioni concrete di collaborazione; le azioni sono: incontri tra famiglie e babysitteraggio condiviso.

RIUSO E CONDIVISO

Un piccolo magazzino di abbigliamento, giochi e attrezzature per bambini che su richiesta vengono consegnati agli enti o associazioni che ne fanno richiesta. Le volontarie coinvolte selezionano, lavano e sistemano quanto ricevuto affinché sia consegnato solo materiale in ottimo stato. Una volta all'anno, in occasione della festa patronale, quanto è in magazzino viene esposto e messo a disposizione dei presenti che contribuiscono con una offerta libera.

MAGAZZINO

Un gruppo di volontari si dedica alla gestione del magazzino di travestimenti che vengono affidati a singoli o gruppi per feste, cene o rappresentazioni teatrali. Quanto ricevuto dalle offerte va a sostenere le adozioni a distanza.

MOSTRA MERCATO

Nella Mostra Mercato, la vendita dei manufatti realizzati dai parrocchiani ci permette di contribuire al finanziamento di opere di carità.

RACCOLTA VIVERI

La raccolta viveri trova sempre una generosa risposta da parte degli erranesi. Da anni, quanto offerto viene consegnato a case famiglia in Romania, attraverso il Comitato per la lotta alla fame nel mondo, di Forlì.

All'occasionale distribuzione dei viveri possiamo aggiungere l'iniziativa "Cesti della Carità" che consiste nella raccolta di generi alimentari poi consegnati a persone bisognose residenti nel faentino.

C'È SPERANZA NEI MIEI GIORNI

Il progetto "C'è speranza nei miei giorni", è un'iniziativa volta a dare sostegno alle persone della terza età. Gli anziani ricevono visite regolarmente da parte dei volontari e vengono coinvolti in gite (al mare e al lago) ed in iniziative che coinvolgono anche bambini.

6.2.20 CARITAS DI UNITÀ PASTORALE MADONNA DEL MONTICINO IN BRISIGHELLA

Mail: Caritasmonticino@gmail.com

Centro di Ascolto "Il pozzo di Giacobbe"

Via Emiliani, 54 Fognano presso Istituto Emiliani

Servizi:

Centro di Ascolto e distribuzione viveri

primo e terzo martedì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto martedì del mese ore 15.30-18

Distribuzione vestiti e piccoli oggetti

primo e terzo venerdì del mese ore 9-11.30

secondo e quarto venerdì del mese ore 15.30-18

Dall'ottobre del 2016 dopo una preparazione di circa due anni è operativo il Centro di Ascolto dell'Unità Pastorale "Madonna del Monticino". Il Centro di Ascolto ha il compito di aiutare con segni visibili un vasto numero di nuclei familiari in difficoltà economica e sociale. Il bacino dell'unità pastorale conta su un territorio collinare di circa 7000 abitanti per lo più a bassa redditività nel vasto Comune di Brisighella.

Il Centro di Ascolto supporta con cadenza settimanale famiglie e singole persone che si sono presentate al colloquio. I nuclei supportati sono circa 40. Tra questi nuclei il numero maggiore è costituito da stranieri (in particolare maghrebini), ma negli ultimi mesi si sono presentati anche molti italiani in difficoltà.

La Caritas di unità pastorale attualmente offre alle famiglie oltre all'ascolto: viveri, vestiario e qualche oggetto utile in particolare per i bambini.

Nell'ultimo periodo si è intervenuto in concerto con l'assistenza sociale al pagamento di canoni di affitto in arretrato o bollette delle utenze di famiglie in mora.

Si ricevono sempre più richieste da parte di persone anziane italiane di un supporto di ascolto e viveri a domicilio per la loro impossibilità per motivi di salute o di privacy a raggiungere il centro e negli ultimi mesi sono stati raggiunti alcuni nuclei residenti a Brisighella e a Fognano.

Vista la preoccupazione di molti genitori per l'andamento scolastico dei propri figli sono state organizzate nell'estate del 2017 momenti di compito assistito per colmare lacune dell'anno scolastico appena concluso. A settembre sono inoltre stati preparati dei kit con materiale scolastico per i bambini e giovani provenienti da famiglie con difficoltà economica.

In collaborazione con l'Agesci di Brisighella sia a Natale che a Pasqua sono stati raggiunti a casa per un saluto e un dono molte famiglie o persone in condizione di solitudine.



Attualmente il Centro è aperto per circa 3 ore alla settimana per i colloqui e distribuzione di viveri e altre 3 ore settimanali per la distribuzione dei vestiti e oggetti. Oltre a tali servizi sono attivi mercatini dei vestiti usati sia a Brisighella che a Fognano per raccogliere denaro in favore delle attività del Centro. Si sottolinea il buon rapporto instaurato con i Servizi sociali del Comune e con altre associazioni o enti attivi nel territorio come Asp e Centro Volontari Brisighellesi. Dal mese di maggio inoltre la Caritas anima un momento di preghiera serale per la carità.



6.2.21 CARITAS INTERPARROCCHIALE DI MARRADI

Sede: Piazzale Bianchi, 1 Marradi

Mail: pellegrino.montuschi@gmail.com

Apertura:

Distribuzione viveri

una volta al mese ore 15-18

Distribuzione vestiti

lunedì mattina e sabato pomeriggio

Da alcuni anni (circa dal gennaio 2015), per tutta la nostra Zona Pastorale (Cardeto, Crespino, Marradi, Popolano, S. Adriano e S.Martino in Gattara), i vari servizi Caritas sono gestiti e portati avanti per tutti negli ambienti della centrale parrocchia di S.Lorenzo (Piazzale C.Bianchi, 1- Marradi). Esiste un gruppo un po' "storico" che porta avanti alcune attività e settori, comprensivi anche di aspetti della pastorale missionaria. Questo Gruppo si impegna nell'allestimento di una grande pesca di beneficenza che dura per tutte le 4 settimane dell'Ottobre marradese, poi prepara alcuni pranzi e cene di solidarietà per sostenere attività missionarie assieme ad aiuti alle famiglie bisognose della nostra Zona.

Inoltre nello scorso anno 2017 si sono portate avanti ed incrementate alcune iniziative:

BANCO ALIMENTARE

Il Banco Alimentare con appuntamento mensile a Zello e immediata distribuzione alle persone bisognose: quelle fisse e residenti nel Comune di Marradi sono circa 125 (una trentina di nuclei familiari). Vengono tenuti sempre un po' di alimenti a lunga conservazione per diversi che tra una distribuzione e l'altra, hanno particolari necessità.

DISTRIBUZIONE VESTITI

Il mercatino di vestiario e altro, che fino al mese scorso avveniva una volta al mese (il secondo lunedì), ma in modo molto improvvisato anche per mancanza di spazi adeguati. Ora le Monache del monastero di Marradi hanno messo a disposizione diverse stanze in un appartamento e lì è possibile una distribuzione più organizzata ed anche frequente. Essendo questo nuovo spazio prospiciente alla piazza del mercato, si è pensato di aprirlo (anche nella forma di un 'mercatino dell'usato'), ogni lunedì mattina in coincidenza della giornata del mercato a Marradi.

CENTRO DI ASCOLTO

Sempre in questo spazio è previsto un angolo riservato per un momento di incontro e di ascolto informale per quanti utilizzano questi servizi.

6.2.22 CARITAS PARROCCHIALE DI SANTO STEFANO PAPA IN MODIGLIANA

Sede: Piazza Cesare Battisti, 12 Modigliana

Mail: barbara.baldoni55@gmail.com

Apertura:

giovedì e sabato ore 16.30-18.30

domenica ore 11-12.30 e mercoledì ore 9-11

Ci sono alcune persone che "fanno" la Caritas in quanto gestiscono la segreteria, il coordinamento, il collegamento con la diocesi e curano le emergenze e solidarietà di vicinato. Esse rappresentano la Caritas nel Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'interno della parrocchia di Modigliana e verso la città la Caritas opera tramite associazioni caritatevoli quali:

UNITALSI

I volontari Unitalsi accompagnano ammalati negli spostamenti e nei viaggi e curano le visite alle strutture pubbliche e nelle case.

MISERICORDIA

Offre appartamenti di proprietà in affitto a persone senza alloggio.

CONFRATERNITA SAN VINCENZO

Offre aiuti a famiglie locali con buoni per farmaci o per acquisto alimenti.

BOTTEGA DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Devolve annualmente parte dei ricavi delle vendite per pagamento di bollette e affitti.

Tutte queste associazioni sono supportate da volontari.

A livello comunale da alcuni anni si è aperto un tavolo fra queste associazioni, assistenti sociali e rappresentanti comunali che, con appuntamenti cadenzati, si ritrovano per confrontarsi, chiarire e identificare le reali necessità di famiglie che chiedono aiuto.

DISTRIBUZIONE VIVERI

Poiché non esiste una distribuzione di beni (alimentari e non) l'aiuto fornito è quasi sempre economico; a volte, quando le cifre sono di entità significativa, ci si avvale anche dell'aiuto del "Centro di Aiuto alla Vita" e della Caritas diocesana di Faenza.

Resta l'idea di utilizzare il metodo "Banca del Tempo" come spiegaroci nei vari incontri di Caritas, purtroppo fino ad oggi con scarsi risultati.

COMITATO D'AMICIZIA

Esiste da circa 2 anni il Comitato d'Amicizia, supportato da volontari: gestisce un mercatino dell'usato, in locali della parrocchia, e tramite gli introiti finanzia progetti vari in una 'parrocchia gemellata' in Burkina Faso (pozzo per alimentazione e agricoltura, sala polivalente ad uso di chiesa e attività comunitarie, ecc).

CENTRO DI ASCOLTO PER IL LAVORO

Esiste poi un Centro di Ascolto per il Lavoro, in cui alcuni esperti in materia di pratiche di lavoro, garantiscono, a chi ne chiede l'aiuto, l'assistenza per pratiche burocratiche o consigli.

PUNTO X

A seguito di segnalazioni per episodi di bullismo e come frutto del Giubileo della Misericordia, esiste dal gennaio 2016, il progetto Punto X, centro ricreativo-educativo che ha l'obiettivo di accompagnare ragazzi italiani e stranieri in situazioni di disagio e a rischio di emarginazione. Si svolge nei locali delle suore dell'Istituto Lega dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 17 dove, volontari e personale pagato, offrono aiuto per compiti, studio e giochi a tutti i ragazzi delle scuole medie inferiori. A fronte di questo progetto, che ha un costo di Euro 10.000 annui, la parrocchia chiede aiuto ai privati, che rispondono in parte.

UN RIFUGIATO A CASA MIA

Da quest'anno il parroco, nei locali della canonica, ospita un rifugiato, in ricerca di lavoro, seguendo lo spirito del progetto 'Un rifugiato a casa mia'.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

La Caritas parrocchiale ha fatto domanda per essere accreditata a partecipare al Servizio Civile Nazionale, attraverso la Caritas diocesana.

RI-USIAMOCI

La parrocchia, in collaborazione con la Coop Abbraccio Verde, partecipa ad un progetto di educazione al ri-uso dei materiali e di animazione per gli anziani: il progetto si chiama "Ri-Usiamoci" e sfrutta le abilità di donne anziane, soprattutto nella sartoria.



6.2.23 CARITAS PARROCCHIALE DI SAN MICHELE ARCANGELO IN TREDOZIO

Sede: Tredozio

Tel: 0546 943936

La Caritas è collocata presso la Parrocchia, il Parroco è aiutato da personale laico. Provvede alla distribuzione di viveri a persone, famiglie in difficoltà, due o tre volte al mese, a seconda della disponibilità fornita dal Banco Alimentare e da privati.

Non esiste un Centro di Ascolto formalizzato con luoghi e orari, ma si fanno colloqui con le persone interessate sia per comprendere le loro necessità, per aver dati e per dar loro informazioni di natura assistenziale.

Possono essere erogati saltuari aiuti economici per contributi di affitto e utenze in collaborazione con i Servizi Sociali del Comune.

Riguardo alle famiglie straniere, l'attenzione è rivolta alla loro inclusione, a curare l'insegnamento della lingua italiana per gli adulti, ad aiutare nei compiti i bambini.

6.3 FONDAZIONE ED ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO A CARITAS

6.3.1 FONDAZIONE PRO SOLIDARIETATE

Sede: Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 5-7, Faenza

Mail: fondazioneprosolidarietate@gmail.com

La fondazione Pro Solidarietà è stata promossa dalla Diocesi di Faenza Modigliana, per volontà del Vescovo S.E. Mons. Mario Toso ed è stata costituita il 29 novembre 2016; ne è presidente il direttore della Caritas, Don Marco Ferrini.

La Fondazione gestisce il Centro di Ascolto e Prima Accoglienza diocesano "T.Bertozi" e si prefigge di attuare e, laddove esistenti, di protrarre tutte le attività ritenute utili a porre all'attenzione della comunità le necessità delle persone in stato di disagio sociale, cercando di suscitare le risposte di cui essi hanno veramente bisogno.

Saranno attivati progetti di formazione nelle parrocchie e nei vicariati, promossa l'apertura di Centri di Ascolto parrocchiali e zonali, l'accoglienza in famiglia e l'integrazione nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale.

Scopo primario della Fondazione è promuovere la testimonianza Evangelica della giustizia e della carità, nelle articolazioni pastorali della comunità ecclesiale diocesana e della comunità civile.

In modo particolare la Fondazione è stata costituita per:

- promuovere, sostenere e attuare iniziative di carattere caritativo, educativo, sociale e assistenziale;
- sensibilizzare alla solidarietà umana e alla dimensione della carità ed ha una funzione prevalentemente pedagogica che si attua attraverso una particolare attenzione agli "ultimi", tramite interventi concreti di carattere promozionale e attraverso la rimozione delle cause che creano ingiustizia;
- stimolare gli interventi delle istituzioni civili in ordine alle loro responsabilità per rendere efficaci e funzionali i servizi, specie quelli promossi e realizzati dalla comunità cristiana;
- programmare, in collaborazione con le istituzioni scolastiche pubbliche e private interventi, laboratori e percorsi didattici, educativi e formativi;
- promuovere, favorire e formare il volontariato, le famiglie, gli operatori pastorali della carità e il personale impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, per la gestione delle attività di promozione umana;
- promuovere e favorire la cultura della tolleranza, dell'ospitalità e dell'accoglienza nel tessuto sociale e in famiglia;
- animare, sostenere e collegare le esperienze di testimonianza della carità vive nelle parrocchie e nelle realtà, enti, movimenti e associazioni di fedeli presenti nel territorio.



6.3.2 FARSI PROSSIMO

Sede: Via Ugolino d'Azzo Ubaldini 11-13, Faenza

Mail: farsiprossimo@Caritasfaenza.it

L'associazione Farsi Prossimo collabora con Caritas diocesana. Essa nasce nel febbraio del 1991 ed ha lo scopo di sviluppare e gestire servizi sostenibili nel tempo che promuovono la dignità dell'uomo. Più in generale l'associazione Farsi Prossimo si prefigge di perseguire lo sviluppo integrale della persona, l'integrazione sociale, la cura e la presa in carico delle persone più deboli attraverso la gestione di percorsi educativi ispirati al principio di uguaglianza dei diritti fondamentali.

La Farsi Prossimo ha scelto di intervenire a livello locale e sul proprio territorio, rifiutando la dimensione dell'istituzione totale. Si sono scelti servizi più mirati e collocati nel territorio perché essi risultano meno etichettati e più simili alla condizione di vita della maggioranza dei cittadini.

La Farsi Prossimo ha inoltre scelto la strategia della bassa soglia, una modalità relazionale e organizzativa che consente di offrire opportunità sociali e formative, oltre a quelle assistenziali, accettando che la motivazione e l'adesione alle regole si costruiscano nel tempo come contenuto e non condizione dell'intervento, dando vita ad una negoziazione individualizzata e continua delle modalità di accesso e di permanenza.

Essa gestisce le comunità che ospitano richiedenti asilo a Faenza e Russi, i laboratori ed i servizi educativi dell'Educazione alla Mondialità. Collabora con Caritas diocesana nella gestione del Centro di Ascolto e dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

6.3.3 I GIRASOLI

Sede: Via Mazzini, 1 Bagnacavallo

Tel.: 0545 64363

Braccio operativo della Caritas Parrocchiale di Bagnacavallo. Ha sede ed attività in vari locali di proprietà e messi a disposizione dalla parrocchia di San Michele e San Pietro in Bagnacavallo. Ha lo scopo, in équipe con la Caritas Parrocchiale, di accogliere, informare, orientare, formulare con le persone progetti individuali di recupero e di sostegno ed essere filtro rispetto alle risorse del territorio.

6.3.4 IL MANTELLO

Sede: Via Cavour, 7 Russi

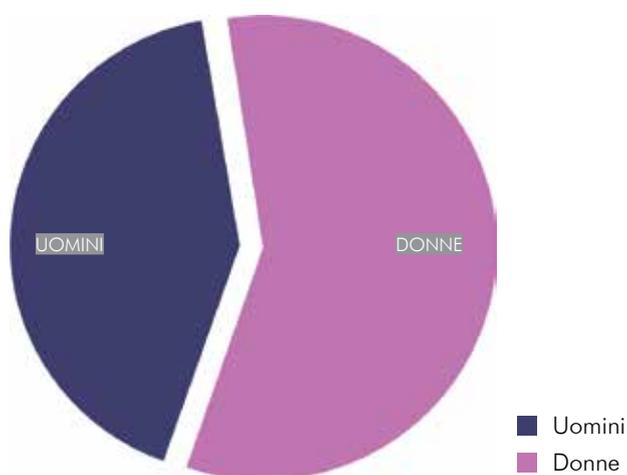
Tel.: 0544 581777

Braccio operativo della Caritas Parrocchiale di Russi. Ha lo scopo di aiutare a prevenire e superare ogni forma di sofferenza assicurando con continuità oltre ad un supporto economico, una presenza morale; stimolare nei cittadini un impegno alla gestione ed alla tutela del benessere fisico e morale.

6.4 UNO SGUARDO D'INSIEME

6.4.1 OSPITI: NUMERO E GENERE

OSPITI (SESSO)	CDA 2017	PARROCCHIE 2017	TOTALE DIOCESI 2017	TOTALE DIOCESI 2017%
FEMMINE	292	520	812	57,9%
MASCHI	315	275	590	42,1%
TOTALE	607	795	1402	100,0%



Quest'anno le persone che si sono rivolte alle Caritas della Diocesi di Faenza Modigliana sono state 1402.

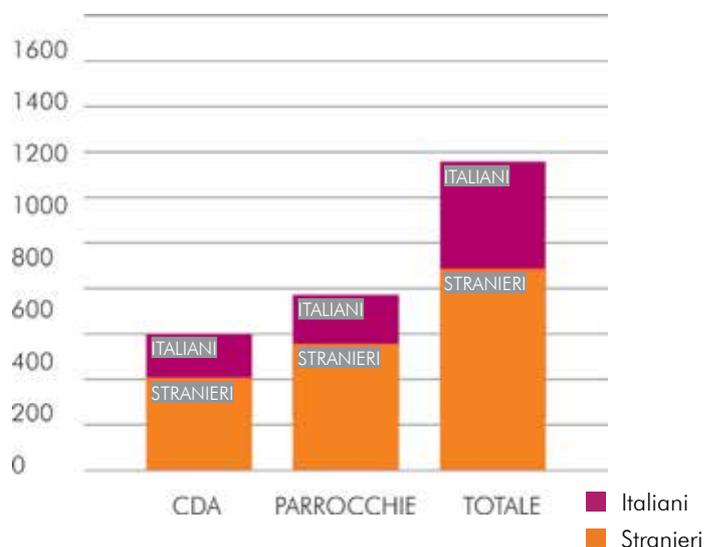
Va sempre tenuto presente che dietro a questi numeri ci sono persone e spesso una persona è portavoce dei bisogni di una famiglia. In particolare questo si verifica per le Caritas parrocchiali che sostengono principalmente le famiglie del quartiere. Solitamente sono persone che necessitano di un sostegno, nel lungo periodo, per far quadrare il bilancio familiare.

Il Centro di Ascolto diocesano invece ospita soprattutto gente di passaggio, senza dimora.

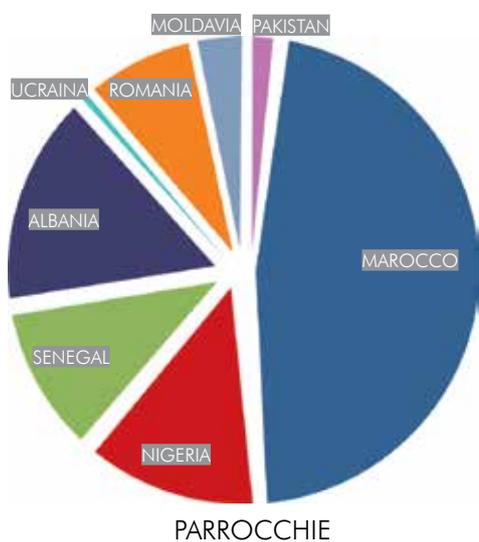
Quindi per le Caritas Parrocchiali c'è una maggior presenza femminile mentre per il CdA diocesano i numeri sono più simili, con una leggera superiorità numerica relativa agli uomini, visto che le persone senza una dimora fissa sono prevalentemente di genere maschile. La percentuale femminile è quindi del 65% per le parrocchie e del 48% per il CdA.

6.4.2 OSPITI: CITTADINANZA

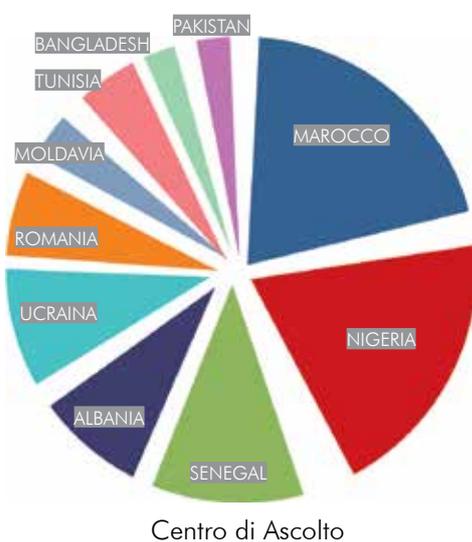
OSPITI (CITTADINANZA)	CDA 2017	PARROCCHIE 2017	TOTALE DIOCESI 2017	TOTALE DIOCESI 2017%
STRANIERI	431	513	944	67,3%
ITALIANI	176	282	458	32,7%
TOTALE	607	795	1402	100,0%

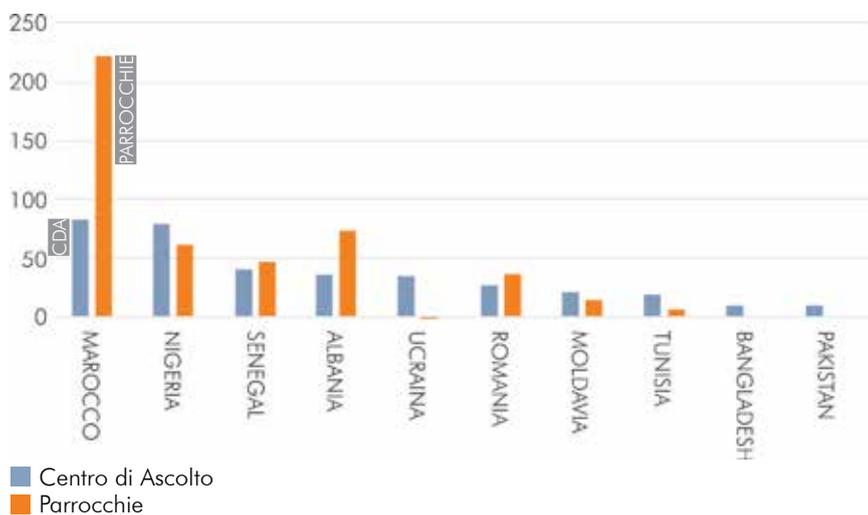


CITTADINANZA	CDA 2017	PARROCCHIE 2017	TOTALE DIOCESI 2017	TOTALE DIOCESI 2017%
MAROCCO	81	221	302	21,5%
NIGERIA	79	60	139	9,9%
SENEGAL	41	49	90	6,4%
ALBANIA	36	73	109	7,8%
UCRAINA	35	1	36	2,6%
ROMANIA	27	37	64	4,6%
MOLDAVIA	22	15	37	2,6%
TUNISIA	20	7	27	1,9%
BANGLADESH	11	0	11	0,8%
PAKISTAN	11	0	11	0,8%
ALTRO STATO	68	52	120	8,6%
ITALIANI	176	282	458	32,7%
TOTALE	607	795	1402	100,0%



- Marocco
- Nigeria
- Senegal
- Albania
- Ucraina
- Romania
- Moldavia
- Tunisia
- Bangladesh
- Pakistan





Gli italiani che si rivolgono alle Caritas sono in continuo aumento e nelle Caritas parrocchiali sono 1 su 3.

Le nazioni rappresentate sono molte, ma la principale è quella del Marocco. La migrazione in Italia dal Marocco è cambiata nel tempo: trent'anni fa arrivavano solo uomini che lasciavano la famiglia in patria, ora invece ci sono stati molti ricongiungimenti familiari, per cui, sul nostro territorio sono presenti molte famiglie marocchine.

6.4.3 OSPITI: SITUAZIONE RELAZIONALE

VITA DI COPPIA	CDA 2017	PARROCCHIE 2017	TOTALE DIOCESI 2017	TOTALE DIOCESI 2017%
Single	79	45	124	8,8%
Coniuge/partner convivente	193	527	720	51,4%
Coniuge/partner non convivente	335	223	558	39,8%
TOTALE	607	795	1402	100,0%

Il 49% delle persone incontrate vive con la i propri figli e partner, questo significa che la maggior parte delle famiglie è unita. Tuttavia il 40% è lontano dal proprio compagno e alcuni da tutta la famiglia. Pensiamo ad esempio agli uomini senegalesi che lavorano in Italia e mantengono le famiglie in patria, rientrando nei periodi di vacanza, o alle donne dell'Est Europa che vengono in Italia per svolgere lavori di badante e poter sostenere le famiglie di appartenenza a casa.

6.5 INTERVENTI

Gli interventi principali effettuati dalla Caritas parrocchiali sono di integrazione alimentare e di vestiario. Alcune Caritas danno anche aiuti economici direttamente. Invece il Centro di Ascolto diocesano ha un ventaglio di tipi di interventi più variegato, anche specialistici.

Ogni anno si cerca di fare sempre più rete, di comunicare tra i vari Centri. Desideriamo evitare che una persona "si approfitti" delle buone intenzioni e "faccia il giro delle 7 Chiese". Questo perché non sarebbe neanche un buon aiuto per la persona stessa: se uno si trova tutto pronto poi non è più reattivo, pronto a combattere per "conquistare il suo pezzo di vita". D'altra parte è vero che ci sono situazioni di grave emergenza in cui occorre dare più sostegno, per cui, di comune accordo, si sceglie di aiutare da più parti. Può essere il caso di un aiuto con i viveri per cui la persona potrà ritirare i viveri mensilmente sia alla sua parrocchia che al Centro diocesano. Oppure può accadere che la persona sia sostenuta con il pacco degli alimenti dalla sua Caritas parrocchiale di riferimento ma si trovi ad avere bisogno di un contributo economico per una bolletta. Se la Caritas parrocchiale non è abituata/organizzata per questo tipo di servizi, interviene la Caritas diocesana.



Il Centro di Ascolto Diocesano, operante da alcuni anni nei rinnovati locali (ex Istituto Righi) di via D'Azzo Ubaldini 5 a Faenza, rappresenta - fra le attività riconducibili alla Caritas - la più significativa realtà della Diocesi di Faenza - e certamente la più impegnativa sotto il profilo economico - per l'ospitalità e sostegno in varie forme, alle persone in stato di disagio.

Al fine di assicurare una riorganizzazione dei servizi forniti a chi ne ha bisogno ed un uso pianificato e sostenibile delle risorse necessarie per la gestione, Mons. Vescovo Mario Toso a novembre del 2016 ha dato diretto impulso alla costituzione della Fondazione Pro Solidarietà, ente con propria personalità giuridica, dotandola di un proprio capitale iniziale e prevedendone la rendicontazione attraverso un bilancio di esercizio autonomo rispetto a quello degli altri enti diocesani.

Dopo le necessarie autorizzazioni delle autorità civili competenti, dal 1 Luglio 2017 la Fondazione ha assunto gradualmente la gestione del Centro di Ascolto Diocesano, assunto in comodato d'uso i locali della sede e rilevato i contratti gestionali principali per le attività svolte nella sede diocesana.

I dati di seguito rendicontati pertanto, per il secondo semestre 2017, sono parimenti reperibili e riportati nel Bilancio 2017 della Fondazione Pro Solidarietà; mentre per il primo semestre sono stati ricavati da una contabilità settoriale fornita alla Diocesi dalla Associazione Farsi Prossimo, riferibile al proprio bilancio 2017, la quale fino al 30 giugno 2017 ha gestito il Centro di Ascolto, unitamente alle altre attività assistenziali e caritatevoli di cui si occupa tutt'ora, in particolare nel settore dei migranti e richiedenti asilo.

Vengono di seguito esposte le principali grandezze in termini di fruizione di aiuti, nel 2017, da parte dei poveri che hanno avuto libero accesso al Centro di Faenza.

1. Accoglienza notturna in dormitorio: n. 3968 pernottamenti, comprensivi di fruizione di servizio doccia;
2. Somministrazione di pasto caldo in mensa: n. 5508 pasti serviti;
3. Ritiro di pacco viveri: n. 1376 pacchi consegnati censiti;
4. Fruizione di servizio docce, disgiunto da pernottamento: n. 399 accessi.
5. Colloqui di ascolto e di valutazione dei bisogni delle persone: n. 1760 colloqui.

Rispetto alle previsioni minime, oggetto di accordo convenzionale con gli Enti locali, risulta significativo rilevare che i pernottamenti sono 2,2 volte il minimo previsto e anche la fruizione dei pasti è stata di 2,02 volte il dato base; in leggera regressione il ritiro di pacchi viveri (0,75) spesso sostituiti dal ricorso alla mensa, indicativo di un numero maggiore di persone sole.

I colloqui di ascolto registrano un dato di elevato significato relazionale: peraltro nel secondo semestre è stata apportata una necessaria modifica organizzativa che ha comportato la riduzione numerica degli appuntamenti, essendo state diversamente incanalate le richieste dei migranti richiedenti asilo.

Prima di esporre i relativi valori economici, va sottolineato come la fruizione di tali frutti della carità da parte dei bisognosi, prima di tutto è resa possibile dalla intensa, attiva, generosa e infaticabile collaborazione di decine di persone volontarie che affiancano gli operatori Caritas e ne sono gli insostituibili operatori di buona volontà, senza la cui opera la nostra attività avrebbe un costo enormemente superiore e quindi non sostenibile.

Il totale dei costi economici sostenuti nel 2017 per il Centro di Ascolto risulta di Euro 135.580,75 per l'intero esercizio, di cui 69.563,65 sostenuti dalla Fondazione Pro Solidarietà.

All'interno di tale cifra annua si riassumono le seguenti principali voci:

PRINCIPALI VOCI COSTI ECONOMICI	EURO
A) STIPENDI ED ONERI ANNESSI, COSTI DI EROGAZIONE DEI SERVIZI E DI ACQUISTO, MATERIE PRIME	111.871,35
B) ENERGIA, UTENZE, MANUTENZIONI E SICUREZZA	18.449,33
C) SPESE GENERALI ED AMMINISTRATIVE	5.210,07
TOTALE	135.580,75
A FRONTE DI TALI COSTI:	
- CONTRIBUTO ENTI LOCALI	35.000,00
- PAREGGIO COSTI A CARICO DELLA CARITÀ DELLA DIOCESI	100.580,75
SONO INOLTRE SEMPRE A CARICO DEI FONDI DESTINATI DAL VESCOVO ALLA CARITAS, I PICCOLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ECONOMICO PER SOVVENIRE AI BISOGNI URGENTI DEI POVERI (AD ES. CANONE AFFITTO, BOLLETTE UTENZE, AUSILI SANITARI, BIGLIETTI MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICI, ECC.), CHE VENGONO EROGATI A FRONTE DELLA VALUTAZIONE DEGLI OPERATORI IN COLLABORAZIONE CON I SERVIZI SOCIALI E/O SANITARI:	
- TOTALE EROGATO NEL 2017	27.599,97



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



prosolidarietà
FEDERAZIONE CARITÀ OCCEB E FIDUCIARI



ASSOCIAZIONE
FARSI PROSSIMO



OSSERVATORIO
DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
FAENZA-MODIGLIANA

CONTATTI

DIREZIONE E SEGRETERIA

Piazza XI Febbraio, 10
48018 Faenza

PROMOZIONE CARITAS

Centro di Ascolto diocesano
Osservatorio delle povertà e delle risorse
Comunità richiedenti asilo politico
Ambulatorio

Via D'Azzo Ubaldini, 5-7
48018 Faenza
Tel. 0546 680061

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Laboratori per le scuole
Nuovi Stili di Vita
Dialogo interreligioso
Emergenze
Parrocchie
Fiera del Baratto e del Riuso

Via D'Azzo Ubaldini, 5
48018 Faenza
Tel. 0546 680061

PROMOZIONE UMANA

Servizio Civile
Progettazione Giovani e Lavoro
Orientamento
Comunicazione

Via D'Azzo Ubaldini, 5
48018 Faenza
Tel. 0546 680061

REPORT DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ 2017

IDEAZIONE:

Don Marco Ferrini, Roberto Zani e Maria Chiara Lama

COORDINAMENTO:

Maria Chiara Lama

ANALISI SOCIOLOGICA DEI DATI

ED ELABORAZIONE STATISTICA:

Roberto Zani, Maria Chiara Lama e Lorenzo Vito

STESURA TESTI:

Damiano Cavina, Maria Chiara Lama, Laura Emiliani,
Alessandra Odone, Erica Squarotti, Lorenzo Vito,
Equipe Richiedenti Asilo di Faenza e Russi
e i ragazzi del Servizio Civile Volontario

INSERIMENTO DATI:

Angela Albonetti, Lucio Altieri, Francesco Del Fagio,
Anna Donatini, Arianna Marastoni, Gabriele Moretta,
Martina Pretolani, Uelid Sabri, Bruno Scardovi,
Jessica Stefanelli, Stefano Tafuro, Guido Villa, Sergio Zaccarini
e Youssef Ziyat.

INSIEME A:

Caritas Parrocchiali di Santa Maria delle Grazie in Alfonsine,
San Francesco d'Assisi alle Glorie in Bagnacavallo, Sant'Agata
sul Santerno, Sant'Apollinare in Villanova di Bagnacavallo,
San Michele Arcangelo e San Pietro Apostolo in Bagnacavallo,
San Giovanni Battista in Fusignano, Sant'Apollinare in Russi,
Santa Maria Assunta in Solarolo e Santa Maria in Felisio,
San Giovanni Evangelista in Granarolo, San Terenzio in Cattedrale,
Sant'Antonino in Faenza, SS.Crocifisso in Santa Cristina
Cappuccini, San Francesco e Sant'Ippolito in Faenza,
San Savino Chiesa Beata Vergine del Paradiso, Sant'Agostino
in Faenza, San Giuseppe in Faenza, San Marco in Faenza,
Santa Maria Maddalena in Faenza, Santa Maria del Rosario
in Errano, Caritas di unità pastorale Madonna del Monticino
in Brisighella, Caritas Interparrocchiale di Marradi,
Caritas parrocchiale Santo Stefano Papa in Modigliana,
San Michele Arcangelo in Tredozio.

PROGETTO GRAFICO:

Silvia De Giovanni

MATERIALE FOTOGRAFICO:

Alessandra Odone, Erica Squarotti, Equipe Richiedenti Asilo,
www.pixabay.com e www.unsplash.com

STAMPA:

Graphic Line Faenza



CARITAS DIOCESANA
Diocesi di Faenza-Modigliana



ASSOCIAZIONE
FARSI PROSSIMO



OSSERVATORIO
DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
FAENZA-MODIGLIANA

ORARI DEL CDA

COLLOQUI DI ASCOLTO:

LUNEDÌ, VENERDÌ 8.45-12

MERCOLEDÌ SU APPUNTAMENTO E SPORTELLO FAMIGLIA 8.45-12

MARTEDÌ 15-18

SERVIZI PREVIO COLLOQUIO:

DISTRIBUZIONE ALIMENTI:

CONTESTUALMENTE AI COLLOQUI DI ASCOLTO

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 8.45-12

MARTEDÌ 15-18

DISTRIBUZIONE VESTITI:

MARTEDÌ 9.30-11.30

DOCCE UOMINI:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 16.30-19

MARTEDÌ 15.30-18

DOCCE DONNE:

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ, VENERDÌ 9-11.30

MARTEDÌ 15.30-18

MENSA:

DAL LUNEDÌ AL SABATO 12.30-13.30

TUTTI I GIORNI 18.30-19.30

ACCOGLIENZA NOTTURNA MASCHILE:

TUTTI I GIORNI 22-7

ACCOGLIENZA NOTTURNA FEMMINILE:

TUTTI I GIORNI 17.30-8.30

SERVIZI AD ACCESSO EXTRA COLLOQUIO:

AMBULATORIO MEDICO:

LUNEDÌ E VENERDÌ 18-19

MERCOLEDÌ 11-12

CORSO DI ITALIANO

(DA SETTEMBRE A MAGGIO):

CORSO BASE 1 / LUNEDÌ E VENERDÌ 14.30-16

CORSO BASE 2 / LUNEDÌ 17-18.30 E GIOVEDÌ 16.30-18

CORSO MEDIO / MERCOLEDÌ E GIOVEDÌ 14.30-16

CORSO AVANZATO / LUNEDÌ E MERCOLEDÌ 16.30-18

Si parte per mare
Si scappa dal cuore,
dalla famiglia, dal dolore
Perché abbandonato,
inerme, perseguitato
Si parte per vie
Da me sconosciute,
che celano minacce ignote,
assolute
Si scappa con forza,
disperazione, dolore
Si parte tra i boschi
Nelle mani di Dei capricciosi
che posson schiacciarti,
che trattengono la tua vita
tra onnipotenti dita
si scappa disperati,
sballotati, anelanti
in cerca di gioia, fortuna,
destini cangianti

La vita strappare
Lo sfruttamento tollerare
Ma è questa l'esistenza
Che vogliamo giustificare?

Raccogli e suda
Riempi la cassa
Raccogli e suda
Qui ci si ammazza.
Senza diritti, senza decoro.
Italia "fondata sul lavoro".
Soumayla Sacko:
con un colpo alla schiena
È stata interrotta una vita,
Un fiume in piena.

Ma si può fermare il mare?
La verità continua a lottare
A proteggere, amare
La giustizia cercare

Damiano